DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 98

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 25 Aprile 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Protezione civile e volontari fermi A rischio le tappe del Giro
Alle pagine II e III

25 Aprile
Così le città del Nordest si liberarono del fascismo
Pittalis a pagina 17

Fotografia
Vivian Maier a Padova, ritratti di vita al naturale
Cozza a pagina 18

Francesco, i potenti e il suo popolo

▶A Roma arrivano i Grandi ma ad accompagnare il feretro saranno i detenuti e i senza fissa dimora

▶Funerali a «basso costo» secondo le ultime volontà: 1,5 milioni per il Vaticano, 5 quelli stanziati dall'Italia

Arrivano i potenti da tutto il mondo per salutare il Papa «venuto dalla fine del mondo». Ma domani ad accompagnare Francesco nel suo ultimo viaggio sulla terra saranno i diseredati, quelli che lui ha sempre raccomandato nelle preghiere e tenuto vicino: i senzatetto e i detenuti. Il pontefice si era raccomandato per un rito sobrio, relativamente considerata l'enorme affluenza a Roma per le esequie: il Vaticano stima una spesa di un milione e mezzo di euro, 5 invece i milioni stanziati dall'Italia per la sicurezza.
Da pagina 2 a pagina 7

L'analisi
Il peso politico di un Papa scomodo

Alessandro Campi

Il potere di un Papa, si dice in queste ore, lo si vede nel giorno dei suoi funerali: con i "grandi della terra" (brutta espressione...) che fanno a gara per presenziarvi. Ma questo convincimento è un cinismo, o un'ingenuità, da società globale dello spettacolo, che notoriamente confonde l'apparenza con la sostanza, l'esserci con l'essere. Senza contare che l'omaggio protocollare è spesso più un obbligo velato d'ipocrisia che un atto sincero d'ammirazione o una forma di condivisione.

Di certo, un Papa che muore lascia un grande vuoto. Di sentimenti, affetti e memorie, ma inevitabilmente anche politico. C'è un trono vacante, da occupare a conclusione di una liturgia complessa. Una sospensione che crea per definizione incertezza e qualche timore, anche fuori dalla Chiesa. E che sollecita, inevitabilmente, trame, fantasie, ipotesi, manovre, persino appetiti impropri come quelli dell'America trumpiana riscopertasi "terra di Dio" e mai come stavolta implicata nella partita per la successione. Quello di un Papa morto è un potere, diciamo così, negativo, per assenza, che finisce il giorno in cui si alza la fumata bianca e inizia una storia papale nuova.

Come si misura allora, in positivo, la capacità di incidere di un pontefice sulla scena politica secolare, in vita e persino ex post? Paradossalmente, più che dai consensi di facciata che suscita e che in questo momento su Francesco si sprecano, (...)
Continua a pagina 23

Il personaggio Morto a 95 anni lo storico primo cittadino di Treviso

GENTY Giancarlo Gentilini, lo storico sindaco leghista di Treviso in una foto recente

Gentilini, addio al sindaco sceriffo

Angela Pederiva

Nella sua prima Pasqua a Ca' Sugana, dentro l'uovo di cioccolato aveva trovato stelletta e pistola, una sorpresa goliardica diventata la sua consacrazione politica. Per trent'anni Giancarlo Gentilini è stato "lo Sceriffo", ma mica chiacchiere e distintivo: inconfondibile la sua risata, quella sì; però altrettanto riconoscibile la sua cifra, rigore e concretezza. "Sindaco dei tombini", come a Treviso (e nel resto d'Italia) lo chiamavano prima con snobistico disprezzo e poi con nostalgica ammirazione (...)
Continua a pagina 9

L'intervista
Gobbo: «Io e lui il poliziotto buono e quello cattivo»
A pagina 9

Guerra in Ucraina
Trump: «Putin pronto a fermare l'invasione»

Nuovi pesanti attacchi russi all'Ucraina. Ma Trump ha annunciato che Putin si è offerto di «fermare la guerra e la conquista dell'intera Ucraina».
Paura a pagina 11

Veneto, allarme prof in seimila chiedono di ritornare al Sud

▶Ondata di domande di trasferimento, una volta concluso il periodo obbligatorio di permanenza

Sono 6.022 gli insegnanti che lavorano con contratto a tempo indeterminato nelle scuole venete che hanno presentato domanda di trasferimento per il prossimo anno scolastico. Una fuga verso casa: le destinazioni chieste sono infatti per la maggior parte nel Sud Italia da dove erano partiti per giungere in Veneto a conquistarsi una cattedra in ruolo. Le province maggiormente penalizzate dall'esodo degli insegnanti sono Verona, Vicenza e Treviso, seguite da Venezia e Padova.
Ianuale a pagina 12

Friuli Venezia Giulia
FdI, stop alla Lega e al Fedriga-ter: a noi il governatore

Terzo mandato, anche in Friuli Venezia Giulia FdI respinge la proposta della Lega pro-Fedriga. E i meloniani reclamano il posto di governatore.
Del Frate a pagina 10

Venezia
Trentini, arrestato anche il suo taxista I familiari: «Liberateli»

Si alza anche dal Venezuela il grido per la liberazione di Alberto Trentini. A chiederla è la famiglia di Rafael Ubiel Hernández Machado, l'autista del cooperante di Venezia, arrestato con lui lo scorso 15 novembre e da allora rimasto nel cono d'ombra. Dopo cinque mesi di mancate informazioni, i suoi parenti hanno iniziato a chiedere pubblicamente la sua liberazione.
Pederiva a pagina 14

L'omicidio-suicidio
Lamon, l'ombra della premeditazione e il giallo della pistola

Dalle autopsie un chiarimento sull'omicidio-suicidio di Lamon. Vladislav Gaio ha accoltellato il figlio diciassettenne Riccardo per poi colpirlo anche con una pistola spara aghi, di quelle usate per abbattere animali da macello, "arma" che poi aveva rivolto verso se stesso. Ma oltre agli esami di oggi sui corpi, resta il giallo di quell'arma: come se l'era procurata il padre. Quanto al movente del litigio, tutto sembra legato alla separazione tra i coniugi, con Riccardo che avrebbe preso le difese della madre.
Longhi a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

IL SALUTO A FRANCESCO

La folla di fedeli in fila in piazza San Pietro per omaggiare la salma di Papa Francesco

Arrivano i potenti ma la bara verrà accolta dagli emarginati

Sarà un gruppo di senza fissa dimora, detenuti e transgender ad accompagnare il Papa domani alla tomba a S. Maria Maggiore Un addio che rispecchia il senso e il messaggio del pontificato

Francesco fino alla fine. Sarà la sua famiglia di pecorelle smarrite ad accompagnarlo nella tomba, quella dei poveri, senza fissa dimora, detenuti, transgender, migranti. Quando il clamore dei funerali solenni a San Pietro sarà spento, molti potenti del mondo, leader e reali già sulla via del ritorno, il corpo di Jorge Mario Bergoglio, che ha scelto la ricchezza della povertà, teso una mano agli ultimi e agli emarginati, arriverà a Santa Maria Maggiore. Ad accoglierlo, prima di essere tumulato nella tomba che ha scelto sia lì, ci saranno una quarantina di "parenti stretti" come sempre accade, ossia quegli uomini e donne ai margini per cui tanto si è speso. Per un ultimo addio in punta di piedi. Una rosa bianca in mano, il fiore che amava Francesco, lo aspetteranno sui gradini della basilica nel cuore del multietnico e variopinto quartiere Esquilino. E gli ultimi avranno il privilegio di essere davvero gli "ultimi".
Una presenza fortemente voluta per dire addio, e grazie, a un pontefice che si è speso per loro fino alla fine (storiche le lavande dei piedi ai detenuti di Rebibbia, il penitenziario romano a cui ha lasciato 200 mila euro del suo conto). «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri», aveva detto già a inizio pontificato, costellando personalmente di esempi concreti - scarpe, borsoni sgangherati, auto comuni (prima una Ford Focus poi una Renault 4, una Panda infine una Fiat 500L) e valigie portate da solo - il suo mandato privo di lussi e privilegi. In queste ore la notizia è stata annunciata da un comunicato della Santa Sede, in cui si sottolinea che "i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio", così "anche nel cuore e nel magistero del Santo Padre, che aveva scelto il nome Francesco per mai dimenticarsi di loro". Il vescovo Benoni Ambarus, segretario della Commissione Cei per le migrazioni e delegato per l'ambito della carità, che il 26 dicembre era al fianco di Francesco in uno dei gesti più simbolici del pontificato - l'apertura della Porta Santa nel carcere di Rebibbia - spiega provato: «Mi sembra una scelta commovente, perché il Santo Padre è accolto dalla Madre che lui tanto amava (la Salus Populi Romani) e dai suoi figli prediletti, che gli faranno corona attorno in questi ultimi passi. Mi sembra una cosa veramente bella». L'idea ha preso corpo dopo un contatto tra Ambarus e il maestro delle Celebrazioni Liturgiche pontificie, monsignor Diego Ravelli, per «provare a valorizzare la presenza ai funerali o in qualche modo delle persone povere». Si è scelta «una rappresentanza delle varie categorie di persone fragili, poveri, tra senza dimora, migranti, detenuti o ex. Idealmente è come se tutto il suo popolo prediletto lo accompagnasse negli ultimi passi. Ci saranno anche i reclusi incontrati all'apertura della Porta Santa a Rebibbia».

IL VESCOVO AMBARUS, SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE CEI PER LE MIGRAZIONI: «ERA IL SUO POPOLO PREDILETTO»

«ORFANI DI UN PADRE»

E ci sarà anche una «piccola rappresentanza di transessuali che conosco, che seguiamo, di una piccola comunità di suore che vivono con questi transessuali - ancora don Ben - Hanno delle storie molto belle alle spalle». Molti hanno incontrato Francesco in passato e ora si sentono «orfani di un padre, ma mi scrivono anche "Noi rimarremo aggrappati a quella speranza alla quale lui ci ha invitato di aggrapparci. E questa speranza è anche che la società civile e tutti quanti non ci dimentichino"». Del resto, diceva Francesco, pratico e indomito nella sua missione: «La carità passa attraverso il portafoglio. E lui non si è mai tirato indietro».

MIGRANTI E RIFUGIATI

Tra i "dimenticati" che lo accoglieranno ma forse saranno già presenti a San Pietro anche delegazioni di migranti e rifugiati. L'ong Mediterranea, che ha più volte incontrato Francesco e ha ricevuto conferma della propria partecipazione dalla Prefettura della Casa pontificia, ha annunciato la presenza di una delegazione composta da soccorritori e migranti e rifugiati torturati e fuggiti dai lager libici. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) ha dato ampia disponibilità a concedere permessi speciali "ad horas" ai detenuti per partecipare alla Messa esequiale del pontefice. Dopo il parere positivo del tribunale di sorveglianza l'amministrazione penitenziaria potrà valutare la concessione del permesso. Secondo quanto si apprende, in alcuni istituti di pena verrà valutata la possibilità per i detenuti di seguire le esequie in diretta tv in sale comuni. Un permesso speciale è stato concesso a sei detenuti per presenziare alla cerimonia di sepoltura di Papa Francesco a Santa Maria Maggiore. La loro eventuale presenza risponderebbe alla volontà espressa da Don Ben di permettere «ai figli prediletti» del pontefice di dare l'ultimo saluto a Bergoglio. La richiesta ha incontrato la massima disponibilità da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Tra i quaranta anche donne vittime di tratta, trans e una donna rom. Potenti e disperati, fedelissimi o solo folgorati da una personalità fuori

La frattura con Israele

E arrivano anche le condoglianze di Netanyahu

«Lo Stato di Israele esprime le sue più profonde condoglianze alla Chiesa cattolica e alla comunità cattolica nel mondo per la scomparsa di Papa Francesco. Possa riposare in pace». Tre giorni dopo la morte di papa Francesco, Tel Aviv ricompone la frattura e lo fa con un messaggio su X inviato dall'account dell'ufficio del primo ministro di Israele Benyamin Netanyahu.
Il silenzio del premier non era passato inosservato ed effetti ancor più deleteri aveva causato il post pubblicato dal ministero degli Esteri il 21 aprile - «Riposa in pace, Papa Francesco. Che il suo ricordo sia una benedizione» - e poi cancellato dai social poco dopo. Una decisione che ha suscitato la condanna da parte degli stessi diplomatici israeliani. Ora arrivano le condoglianze istituzionali, quelle inizialmente negate per le critiche del pontefice nei confronti di Israele per la guerra a Gaza. Sebbene abbia lanciato più volte appelli per la liberazione degli ostaggi, Bergoglio ha condannato instancabilmente la guerra, accusando l'Idf di «crudeltà». Nel suo ultimo scritto dedicato al Giubileo ha anche ipotizzato che «ciò che sta accadendo a Gaza abbia le caratteristiche del genocidio», innescando la dura reazione delle autorità israeliane. L'iniziativa di cancellare il post di cordoglio e la direttiva agli ambasciatori di non firmare i libri delle condoglianze presso le ambasciate vaticane nel mondo è stata contestata dagli stessi diplomatici e ha diviso il ministero a Gerusalemme.
Per il Paese aveva parlato, appena appresa la notizia, il presidente Isaac Herzog che ha ricordato il pontefice come «un uomo di profonda fede e sconfinata compassione». Ieri, infine, le (meditate) condoglianze del governo di Tel Aviv.

Nella piazza 130 leader Così le crisi e i conflitti stravolgono il protocollo

▶Nell'assegnazione dei posti imbarazzi ed equilibrismi: Trump vicino a Macron, la ministra russa distante da Zelensky. In prima fila la delegazione italiana e Milei

Le file di sedie disposte in Piazza San Pietro per il funerale di Papa Francesco

A poche decine di metri l'uno dall'altra saranno seduti il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, e la ministra di Putin, Olga Lyubimova. Succederà a oltre tre anni dall'inizio dell'aggressione russa contro il Paese vicino e a pochi giorni dall'ennesimo bombardamento su Kiev che ha ucciso dodici civili e causato novanta feriti. Nella delicata disposizione delle 170 delegazioni annunciate (ma per ora sono 130 quelle confermate) ai funerali di Papa Francesco di domani il Protocollo Vaticano sta cercando la soluzione che riservi meno insidie. Si affida a regole consolidate e oggettive, bilanciate, con meticolosità, da ragioni di opportunità. E non ci sono solo le motivazioni geopolitiche da soppesare con il bilancino. Nell'area riservata alle autorità religiose si riverseranno le tensioni altissime delle chiese ortodosse: ci saranno il metropolita Antonij di Volokolamsk, per conto di Kirill e dunque del patriarcato di Mosca, ma anche rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina autocefala. Inoltre, ci sarà il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I: la tensione con il Patriarcato di Mosca è molto alta dal 2018, quando Bartolomeo I concesse l'autocefalia, l'indipendenza dall'influenza di Mosca, alla chiesa ortodossa dell'Ucraina. Il 15 ottobre 2018 c'è stato lo scisma, con la Chiesa ortodossa Russa che ha interrotto la piena comunione con il Patriarcato di Costantinopoli.

NON VERRÀ RISPETTATO L'ORDINE ALFABETICO COME IN PASSATO AZERBAIGIAN E ARMENIA SARANNO SISTEMATI IN DUE AREE DIFFERENTI

Tornando al settore riservato a presidenti, sovrani, ministri e ambasciatori ci sono anche altri fattori, che vanno oltre la guerra in Ucraina, che deve valutare con pignoleria monsignor Paul Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati e le organizzazioni internazionali del Vaticano, con la supervisione di monsignor Pietro Parolin e di monsignor Edgar Peña Parra. Ad esempio la delegazione dell'Autorità nazionale palestinese dovrebbe essere folta, ma non s'incrocerà con quella di Israele, perché sarà nelle retrovie, visto che parteciperà solo l'ambasciatore presso la Santa Sede. Ad evitare altri posizionamenti imbarazzanti, contribuisce il protocollo. Rivediamo le regole: le prime file sono riservate ai capi di Stato, ma con una priorità per le delegazioni italiana (dunque il presidente Sergio Mattarella e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni) e argentina (il Paese d'origine di Bergoglio rappresentato dal presidente Javier Milei che pure ha avuto rapporti non esattamente sereni con il Santo Padre). Seguono i sovrani come Felipe VI (Spagna), oltre a Norvegia, Svezia, Olanda e Belgio, mentre per il Regno Unito ci sarà William, che da erede al trono potrebbe essere in terza fila. E poi i presidenti e qui si rispetta l'ordine alfabetico in francese. Donald Trump, insieme alla moglie Melania, si troverà nella stessa fila di Emmanuel Macron (États-Unis e France), una vicinanza che, al di là dei rapporti incrinati tra America ed Europa, non fa scattare allarmi rossi. Nella stessa area dei presidenti, ci sarà Zelensky, a debita distanza da Trump. Appare probabile che per Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, sia riservato un posto nelle prime file.

PREMIER

Il protocollo prevede a seguire le sedie dei primi ministri e dei capi di governo, con il britannico Keir Starmer che, se non ci saranno variazioni del protocollo legato all'ordine alfabetico, sarà più distante, così come l'ungherese Viktor Orban. A seguire i ministri degli Esteri: per l'Ucraina è possibile l'arrivo di Andrii Sybiha, ma ad evitare che si trovi seduto vicino alla rappresentante del governo russo viene in aiuto il protocollo: Olga Lyubimova, in quanto ministro della Cultura (e non degli Esteri) sarà posizionata in un'area ancora più arretrata. C'era il timore della vicinanza esplosiva tra due Paesi come Azerbaigian e Armenia, divisi dalla questione del Nagorno-Karabakh: il Vaticano farà attenzione a non posizionare affiancate le due delegazioni, ma se non ci saranno cambiamenti di programma per l'Azerbaigian verrà il presidente del Parlamento, per l'Armenia il presidente, dunque non saranno nello stesso settore. Per Israele ci sarà solo l'ambasciatore presso la Santa Sede e questo previene difficili convivenze con rappresentanti di Paesi musulmani. Infine, c'era da gestire il caso Taiwan: l'ipotesi che venisse il presidente (con conseguente insofferenza della Cina) è tramontata, ci sarà solo un ex presidente, mentre ancora non è chiaro se Pechino invierà una delegazione dell'ambasciata. A proposito di ex presidenti: verrà Joe Biden, che aveva un rapporto molto solido con Papa Francesco, ma sarà qualche fila dietro rispetto a Trump.

SUL FRONTE RELIGIOSO TIMORI PER LE TENSIONI CHE DIVIDONO LE CHIESE ORTODOSSE DI MOSCA E DI COSTANTINOPOLI

Mauro Evangelisti

L'INTERVENTO AL PARLAMENTO UE
Il discorso di Papa Francesco al Parlamento europeo il 25 novembre 2014

IL SELFIE CON I MIGRANTI
Lo scatto di Bergoglio con un gruppo di migranti in piazza San Pietro

L'INCONTRO CON DONALD TRUMP
La visita del presidente Usa Donald Trump in Vaticano il 24 maggio 2017

L'ABBRACCIO DEL PONTEFICE AI DETENUTI
Papa Francesco accolto dai detenuti nel carcere di Civitavecchia nel Giovedì Santo di tre anni fa

Una quarantina di persone attenderà il feretro sui gradini della basilica all'Esquilino Ognuno di loro avrà una rosa bianca in mano

dal coro.

L'AFFLUSSO IMPONENTE

Intanto non si ferma anzi aumenta l'afflusso di pellegrini in fila per salutare papa Francesco, che fino a ieri ha superato le 100mila persone. Già dalla prima sera è stata disposta l'entrata a oltranza per smaltire la mole di persone in attesa. Anche oggi sarà possibile accedere a San Pietro fino alle 19. In tutto per i funerali si attendono almeno 500mila persone. Sarà per molti un addio, ma anche un grazie. Ricorda il vescovo Ambarus, «uno dei primi gesti grossi in tempo di Covid», l'istituzione del Fondo Gesù Divino Lavoratore con un milione di euro alla Diocesi di Roma per aiutare le persone disoccupate, che lavoravano in nero, i precari e quanti avevano difficoltà a pagare le bollette, fare la spesa alimentare o quella sanitaria. «Sempre il Papa ci ha dato un milione per risistemare la vecchia casa del clero e trasformarla in appartamenti per le famiglie povere». Non solo Roma. Tutto il pontificato di Bergoglio «è costellato da contributi in tutto il mondo», senza dimenticare la «sterzata grossa rispetto all'amministrazione dei beni ecclesiastici a favore dei più bisognosi». Quegli stessi poveri e bisognosi che, citando il Vangelo (gli ultimi saranno i primi), saranno alla fine gli stessi che lo accoglieranno ad accoglierlo a Santa Maria Maggiore. «Sono i figli che salutano il padre». Francesco, un nome scelto per non dimenticarsi mai dei poveri.

INTANTO IN VATICANO AUMENTA L'AFFLUSSO DI PELLEGRINI: TOCCATA QUOTA 100 MILA. ANCHE OGGI SARÀ POSSIBILE ACCEDERE FINO ALLE 19

Raffaella Troili

IL PERCORSO

L'ultimo viaggio di Francesco con un rito a «basso costo»

▶Dopo il funerale il feretro scortato dalle forze dell'ordine verrà trasferito su una papamobile speciale
Per la cerimonia d'addio il Vaticano ha stimato costi per un milione e mezzo, l'Italia investirà 5 milioni

Ancora un solo giorno e la Capitale, come il mondo intero, darà l'ultimo saluto a Papa Francesco. La macchina del piano di sicurezza è ormai rodata, sulla base dei tanti pellegrini e fedeli che finora si sono ritrovati in preghiera a San Pietro entrando in Basilica per salutare il Pontefice. Più di 60 mila coloro i quali soltanto ieri hanno varcato la piazza e reso il loro omaggio e più di 20 mila quelli che nell'altra Basilica di Santa Maria Maggiore, tanto cara a Papa Bergoglio, fra commozione e preghiere si sono ritrovati uniti. Qui il Pontefice verrà tumulato, al termine del funerale, in un rito riservato a cui non potrà partecipare il pubblico. Semplice il sepolcro, inciso sul marmo ligure solo il nome "Franciscus". E qui come nell'area del Vaticano già da questa notte scatteranno le chiusure. Un'ampia zona, divisa in cinque parti, con controlli a vista e metal detector (54 quelli lungo il colonnato di San Pietro oltre ai dispositivi mobili in dotazione alle forze dell'ordine su via della Conciliazione e via della Traspontina).

IL RITO

Sarà un funerale (relativamente) low cost, «sobrio» come l'ha voluto Francesco. Ma il Vaticano stima pur sempre una spesa di un milione e mezzo, vista la moltitudine presente alle esequie: costi in parte calmierati da quanto è già stato investito e predisposto per garantire il Giubileo. Lo Stato italiano, invece, ci metterà 5 milioni di euro per la gestione, dalla logistica alla sicurezza: una cifra identica a quella che venne stanziata nel 2005 per i funerali di Giovanni Paolo II.
Il funerale inizierà domani alle 10, sarà celebrato sul sagrato della Basilica, le personalità - Capi di Stato, di Governo, presidenti - si ritroveranno all'interno del colonnato entro le 9.30 mentre i fedeli lungo via della Conciliazione. Confermati i maxischermi anche a piazza Pia e piazza Risorgimento, considerata la grande affluenza attesa di non meno 150 mila persone. E ancora schermi a Santa Maria Maggiore, due di fronte alla Basilica e altrettanti in piazza dell'Esquilino. Qui il feretro del Pontefice arriverà intorno alle 13.30, a bordo di una "Papa mobile" allestita per l'occasione.

LE VISITE INIZIERANNO DOMENICA MATTINA, E GIÀ NEL POMERIGGIO DI SABATO CI SARÀ UN MOMENTO DI PREGHIERA PRIVATO

LE VETTURE

Il feretro, scortato dalle forze dell'ordine a cui seguiranno alcune vetture di vescovi e prelati, lascerà la Basilica di San Pietro dal cancello del Perugino e percorrerà la galleria Pasa, ponte Principe Amedeo Savoia, via degli Acciaioli, Corso Vittorio Emanuele, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali per proseguire poi su via Labicana, via Merulana e arrivando così a Santa Maria Maggiore (ingresso principale) dopo aver percorso 5,5 chilometri, a bassa velocità. «Ci saranno delle transenne e le persone potranno vedere il passaggio da dietro le transenne e in quei punti procedere a passo d'uomo - ha spiegato il prefetto Lamberto Giannini ieri al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza - ci sarà un piccolissimo corteo da parte di alcuni cardinali e sarà in auto». Alla tumulazione seguiranno, dalle 18, l'ora del rosario e quella della preghiera ma non sarà consentito l'accesso al pubblico in Basilica. Le visite inizieranno domenica.

I VOLONTARI

Nelle cinque zone del Vaticano saranno presenti tutte le forze dell'ordine, con personale in divisa e in borghese, schierato a terra, sul fiume, in cielo grazie a due elicotteri che sorvoleranno prima l'area di San Pietro e poi quella della Basilica di Santa Maria Maggiore. Un piano di sicurezza "tridimensionale" con circa 8mila uomini e donne delle forze dell'ordine, in arrivo anche da altre città e Regioni, in servizio già da oggi e fino a domenica. Domani a San Pietro il personale sarà di circa 4mila unità. A San Pietro e poi a Santa Maria Maggiore saranno presenti anche i volontari della protezione civile nonché i sanitari. Imponente anche il dispositivo di sicurezza sanitaria, con 50 ambulanze. L'Ufficio del Protocollo della Segreteria di Stato vaticana ha fatto sapere che sono 130 le delegazioni straniere confermate per i funerali di Francesco, di cui circa 50 Capi di Stato e 10 Sovrani regnanti. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, atterrerà a Roma questa sera mentre nel pomeriggio, come la maggior parte delle delegazioni europee, arriverà nella Capitale il presidente dell'Ucraina, Volodymir Zelensky. Tutte le delegazioni ripartiranno domani, al termine dei funerali.

Camilla Mozzetti

Il rito

Oggi la chiusura della bara: il velo, l'acqua, le monete e le medaglie

Alle ore 20, oggi, nella basilica di San Pietro si svolgerà il rito della chiusura della bara di papa Francesco. A presiederlo sarà il camerlengo, il cardinale Kevin Joseph Farell. Verrà utilizzata un'unica bara in legno rivestita di zinco. Il Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie stenderà un velo di seta bianca sul volto di Francesco. Il celebrante aspergerà il corpo con l'acqua benedetta. Il maestro deporrà nella bara la borsa con le monete e le medaglie coniate durante il pontificato e il tubo con il rogito, dopo aver apposto il sigillo dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche. Verrà poi posto il coperchio alla bara di zinco sul quale si trovano la croce, lo stemma di Francesco e la targa con il nome del Papa, la durata della sua vita e del suo pontificato. La bara di zinco sarà saldata e saranno impressi i sigilli del camerlengo, della Prefettura della casa pontificia, dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche e del Capitolo vaticano. Verrà chiusa anche la bara di legno. Sul coperchio si trovano la croce e lo stemma del Pontefice defunto.

Una immagine della tomba dove verrà sepolto papa Francesco. La tomba si trova nella navata sinistra della basilica di Santa Maria Maggiore, nel quartiere dell'Esquilino

LA DIPLOMAZIA

Trump a Roma: incontrerò tutti Dazi, possibile vertice con la Ue

▶La Commissione: faccia a faccia non escluso. E lui: «Vorranno parlare di commercio» Verso un nuovo confronto con il presidente ucraino dopo lo scontro alla Casa Bianca

«Vorrei incontrare tutti i leader, prendermi cura di loro. I'll take care of them». Donald Trump ha le idee molto chiare su come spendere una giornata a Roma. Difficile che il funerale di papa Francesco domattina esaurisca l'agenda italiana del commander-in-chief. Deciso a prendersi i riflettori di Piazza San Pietro, una volta concesso l'ultimo addio al pontefice argentino. Nella tarda serata di oggi l'Air Force One con a bordo il presidente e la First Lady Melania atterrerà a Fiumicino. Ripartirà domani pomeriggio: vuole tornare in tempo per festeggiare il compleanno della moglie, forse nella sua residenza in New Jersey. Lascerà libere due o tre ore in mezzo - tra il funerale in piazza e la corsa in aeroporto - per stringere la mano ai grandi del mondo e incontrarne qualcuno a tu per tu.

Magari anche Ursula von der Leyen: la presidente della Commissione europea confida di incastrare nella trasferta romana un mini-vertice chiarificatore con l'uomo forte della Casa Bianca. «Sta guardando a queste possibilità, ma non abbiamo un incontro confermato al momento» ha fatto sapere ieri una portavoce dell'esecutivo europeo lanciando il cuore oltre l'ostacolo. Forse troppo oltre, riflettono a Roma, dove in queste ore si tira il freno su summit e vertici a margine del funerale di un papa.

SI TRATTA

Trump però non chiude all'idea. Tutt'altro. «Molti di loro saranno là e vorranno incontrarmi per parlare di commercio» sogghignava ieri il presidente con i cronisti nello Studio Ovale. Ripetendo un copione ormai consolidato: tutti, nessuno escluso, voglio scendere a patti con il "dealer-in-chief" che ha terremotato le borse mondiali a suon di dazi. A Palazzo Chigi restano cauti sugli incontri romani dell'ospite americano. Ma trattengono il fiato per quelle ore di "buco" in cui tutto può succedere. A partire dal primo incontro di persona fra Trump e von der Leyen da quando si è insediata la nuova amministrazione a Washington. Se dovesse andare in porto, sarebbe comunque un breve rendez-vous, considerati i tempi iper-concertati della permanenza di Trump a Roma.

Ed è difficile, ragionano a Palazzo Chigi, che il presidente americano non voglia coinvolgere in caso Giorgia Meloni, volata alla Casa Bianca solo una settimana fa proprio con la missione di rompere il ghiaccio fra le due sponde dell'Atlantico e mettere in un cassetto le tensioni commerciali. Mentre un vis-a-vis al Quirinale con il Capo di Stato Sergio Mattarella non è al momento previsto. Sull'ipotesi di un vertice formato light tra Ue e Usa, nel giorno del lutto in Vaticano, si concentrano attenzioni e timori del governo italiano. Dove in fondo tutti incrociano le dita perché il confronto tra Trump e von der Leyen si limiti a uno scambio informale, magari all'ombra del Cupolone. E non "bruci" politicamente il vero summit euroatlantico sui dazi a cui lavora da tempo Palazzo Chigi e che potrebbe cadere tra metà maggio e metà giugno. «Io non credo che di fronte alla salma del Papa ci possano essere dibattiti sui dazi, sarebbe una mancanza di rispetto e credo che nessuno voglia fare sgarbi», metteva a verbale ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Non finisce qui. C'è un'altra ombra che si aggira intorno al colonnato di San Pietro e si chiama Volodymyr Zelensky. Sono ore caldissime per il futuro della guerra in Ucraina. Ancora ieri Trump si diceva convinto di riuscire a portare al tavolo Vladimir Putin, «si è offerto di fermare la conquista dell'intera Ucraina» riferiva alla stampa nell'Oval office. Secondo fonti americane il Tycoon sarebbe disposto a incontrare a Roma Zelensky, a cui chiederà di accettare la roadmap per una tregua consegnata alle cancellerie europee dal segretario di Stato Marco Rubio. Di fatto, il congelamento delle conquiste territoriali russe lungo l'attuale linea, salvo aggiustamenti minori e la restituzione agli ucraini della centrale nucleare di Zaporizzhia. Sarebbe il primo vis-a-vis dopo quello disastroso alla Casa Bianca, a febbraio, finito con la cacciata del presidente ucraino e lo stralcio dell'accordo sulle terre rare. Si spiega così allora l'attesa e la tensione della vigilia. A margine del funerale Trump conta di avere altri confronti di persona. Non negherà un saluto al francese Macron come all'inglese Starmer, né all'indiano Modi. Trascorrerà la notte a Villa Madama, in un quartiere Parioli blindato, prima di ripartire con un chilometrico corteo nel pomeriggio. Per le strade di Roma presidiate da cecchini e forze speciali potrebbe rifare capolino la Cadillac One, l'indistruttibile limousine costruita per i presidenti americani su cui Trump ha sfilato nel giorno del giuramento a Capitol Hill.

Francesco Bechis

Usa Il saluto personale dell'ex presidente

Anche Biden in piazza San Pietro

Non farà parte della delegazione ufficiale americana, ma tra i Capi di Stato e le personalità che affolleranno Piazza San Pietro per i funerali di Papa Francesco, ci sarà anche Joe Biden. L'ex presidente Usa (nella foto con Trump) sarà a Roma per un saluto personale, il gesto di un uomo che ha visto nel pontefice argentino un punto fermo della sua fede.

IL CONCLAVE

I 13 cardinali in eccesso Il giallo della sanatoria ordinata dal Pontefice

▶Uno scritto di Bergoglio consentirebbe di aggirare il limite di 120 elettori ma alla Congregazione non è stato presentato. Resta da sciogliere il nodo delle esclusioni

Per i cardinali che si sono riuniti per la terza volta in congregazione generale, non ci sono dubbi: anche se è superato il limite di centoventi cardinali elettori stabilito da Paolo VI, ma mai abrogato, la decisione del Papa è sovrana. E dunque, se Bergoglio aveva deciso di derogare alla norma arrivando a creare più cardinali di quanti previsti dal limite, tutti devono entrare in conclave.

L'INTERPRETAZIONE

Di certo, la questione necessitava di un chiarimento, anche perché la Universi Dominici Gregis, la costituzione apostolica di Giovanni Paolo II che dal 1996 regolamenta il conclave, non aveva cambiato il limite. Vero è che anche Giovanni Paolo II aveva derogato al limite di centoventi, ma, alla sua morte, i cardinali elettori erano comunque all'interno del numero stabilito. Insomma, finora non c'era mai stata un'eccezione. E così tutto si gioca tra l'interpretazione del punto numero 36. Questo afferma che «un Cardinale di Santa Romana Chiesa, che sia stato creato e pubblicato in Concistoro, ha per ciò stesso il diritto di eleggere il Pontefice, a norma del n. 33 della presente Costituzione, anche se ancora non gli sia stato imposto il berretto, né consegnato l'anello, né abbia prestato il giuramento».

IL DOCUMENTO, MAI DIVULGATO, SE FOSSE PUBBLICATO ORA NON AVREBBE VALORE PERCHÉ IN VATICANO È IL MOMENTO DELLA SEDE VACANTE

IL DOCUMENTO

Si parlava di un documento papale, un rescritto o un chirografo che il Papa avrebbe firmato, ma mai divulgato, alla fine del suo pontificato. Questo documento, però, non è stato pubblicato e, comunque, se fosse pubblicato ora, si nota tra i canonisti, non avrebbe valore, perché non sarebbe stato promulgato con il Papa in vita e ora si è in regime di sede vacante.

Un cardinale che vuole rimanere anonimo sottolinea che no, comunque non c'è niente di nuovo sotto il sole, e che la Chiesa ha vissuto sin dall'inizio problemi come questo. Addirittura, ricorda che nel Cenacolo, dopo la crocifissione, si dovette decidere come sostituire Giuda che si era impiccato dopo il tradimento. E «ci furono discussioni, senz'altro, ma poi la Chiesa trova sempre una soluzione». In quel caso, si trovarono due uomini valenti, e si decise poi chi sarebbe stato il dodicesimo apostolo, risolvendo una situazione intricata.

Tuttavia, in questa terza congregazione i cardinali si sono concentrati su questioni più pratiche, come sempre è nelle congregazioni fino ai funerali del Papa. Ci saranno due predicatori a tenere la meditazione, l'abate benedettino di San Paolo, Donato Ogliari, e il Cardinale Raniero Cantalamessa, la celebrazione dei novendiali cambia il suo ordine per inserire tra i celebranti anche il prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, il cardinale Victor Manuel Fernandez, che è amico del Papa.

252
Il numero totale dei cardinali nel mondo. Nel Collegio sono rappresentati 7 Continenti

AL CENTRO DEL DIBATTITO TRA I PORPORATI LA QUESTIONE DELL'AMMISSIONE DEL CARDINALE BECCIU NELLA CAPPELLA SISTINA

LE QUESTIONI

Non è stata toccata la questione dei cardinali in eccedenza, mentre la questione dell'ammissione del Cardinale Angelo Becciu in conclave – dice un cardinale – è sul tavolo. Anche lì, si dovrà decidere se la rinuncia di Becciu alle prerogative (ma non alla dignità) cardinalizie è stata annullata poi dalla volontà del Papa di riammetterlo alle celebrazioni e ai concistori, dove ha sempre seduto tra i cardinali.

Insomma, ci sarà molto da discutere, e di certo tutto sarebbe complicato dalla pubblicazione improvvisa di un documento papale finora mai divulgato. Anche per questo, probabilmente, la questione dei tredici cardinali oltre il limite non viene toccata, e viene data per scontata da tutti i porporati che si riuniscono in congregazione.

135
Il numero dei cardinali elettori. Di questi 108 sono stati nominati da Papa Francesco

IL PROBLEMA

Il problema si porrà, comunque, quando si tratterà di trovare spazio a Santa Marta per tutti i cardinali elettori. Potrebbero non esserci abbastanza posti, considerando che la stanza dove viveva il Papa è stata sigillata, e così sarà fino alla elezione del nuovo pontefice, e il secondo piano non è praticamente utilizzabile.

La priorità dei cardinali sarà dunque di trovare una soluzione pratica a tutti questi problemi. Questo porterà le questioni teologiche o canoniche probabilmente in secondo piano, in una preparazione al conclave che si preannuncia quanto mai confusa. Se non altro, il Papa, con le sue riforme, ha smantellato tutto l'apparato che si occupava della sede vacante, a partire dalla Camera Apostolica che assisteva il Camerlengo nella gestione delle finanze durante il periodo di interregno.

Andrea Gagliarducci

L'ATTESA DEI CARDINALI A SAN PIETRO
A sinistra l'ex segretario di Stato Tarcisio Bertone nella Basilica prima dell'arrivo del feretro di Papa Francesco. Il cardinale (90 anni) si era ritirato per limiti di età poco dopo l'elezione del Pontefice argentino. A destra i cardinali in Piazza San Pietro

IL FUTURO

Il pressing Usa sul voto (per cambiare la Chiesa)

▶Il piano è cancellare il bergoglismo. I cattolici conservatori dispongono di capacità mediatiche e di denaro: un terzo dei fondi che il Vaticano riceve, proviene dall'America

Gli Stati Uniti di Donald Trump vogliono governare ciò che accade nel mondo e tra le cose importanti che accadono c'è l'elezione del nuovo Papa. Le pressioni dell'amministrazione americana per una forte rottura con il pontificato di Francesco sono molto forti e il potere che i cattolici conservatori esercitano nel Paese sta crescendo da anni. Non sono molti, ma dispongono di denaro e di capacità mediatica, e oggi sono certamente in grado di influenzare l'esito di un conclave. Un terzo dei finanziamenti che il Vaticano riceve proviene dall'America, e sarà difficile ignorare queste pressioni.

Ma c'è di più. Sull'aereo che lo portava in Mozambico nel 2019, venne mostrato a Francesco un libro scritto dal vaticanista del quotidiano La Croix, Nicolas Senèze, dal titolo «Come l'America vuole cambiare il Papa». Francesco commentò solo di sentirsi «onorato dagli attacchi degli americani», ma probabilmente conosceva già il contenuto del libro. Un anno prima a Washington un gruppo di influenti cattolici riuniti nel gruppo "Better Church Governance" aveva istituito una commissione permanente per indagare su tutti cardinali che avrebbero partecipato a un futuro conclave, preparando un dossier su ognuno di loro. L'indagine condotta è simile a quelle che si fanno negli Stati Uniti contro gli avversari politici al momento delle elezioni, scavando negli eventuali scandali, abusi, omissioni e insabbiamenti. La commissione, avvalendosi di decine di ricercatori anche a Roma, ha preparato un Red Hat Report, dal colore della berretta cardinalizia, che potrebbe essere usato in un blitz mediatico dell'ultim'ora teso a colpire chi vorrebbe continuità con la Chiesa di Francesco.

A sinistra Raymond Leo Burke (76 anni), patrono emerito del Sovrano Militare Ordine di Malta. È il cardinale anti-Bergoglio cheTrump vorrebbe Papa

A sinistra l'arcivescovo Metropolita di New York, Timothy Dolan (75 anni); a destra il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller (77) vicino al trumpismo

GIÀ NEL 2018 LA CONGREGAZIONE STILÒ UN DOSSIER SU OGNI CARDINALE CHE AVREBBE PARTECIPATO A UN FUTURO CONCLAVE

LA GUERRA

Secondo Senèze, tra gli obiettivi c'era anche quello di modificare le voci di Wikipedia sugli elettori, perché ognuno di loro consulta l'enciclopedia online per conoscere meglio gli altri. Philip Nielsen, direttore esecutivo del gruppo che ha facilmente raccolto milioni di dollari per la sua indagine, ha detto che «se nel 2013 avessimo avuto il rapporto Red Hat, Francesco non sarebbe stato eletto». Ha anche spiegato quale papa l'America vuole: uno che non passi il tempo a denigrare il dio denaro e il liberismo, a denunciare le politiche contro i migranti e a esercitare clemenza contro chi viola la morale cattolica come gli omosessuali, le coppie di fatto, le donne che abortiscono e i divorziati risposati. La guerra tra gli Stati Uniti e Francesco è stata davvero senza esclusione di colpi, e continua anche dopo la morte del Papa. Quando Trump venne eletto la prima volta, Francesco lo accusò di «non essere un cristiano» per come trattava i migranti. Un concetto ripetuto nel febbraio scorso, all'inizio del secondo mandato, in una lettera ai vescovi americani. Il vicepresidente J.D. Vance, cattolico, gli rispose invitandolo a «immischiarsi in ciò che lo riguardava» e citò «l'ordine dell'amore» di Tommaso d'Aquino, secondo il quale dovremmo amare prima la nostra famiglia, poi i vicini, poi la comunità, poi il nostro Paese e solo dopo occuparci dei bisogni del resto del mondo. Francesco gli rispose ricordandogli il Buon Samaritano, ma era come un dialogo tra sordi.

IL PIANO

Nelle sue ultime ore di vita, ormai esausto, il Papa ha alla fine accettato di incontrare Vance a Roma per pochi minuti, giusto il tempo necessario a non rompere l'importante rapporto con gli Stati Uniti. Nel suo pontificato aveva scomunicato l'ambasciatore della Santa Sede scelto da Ratzinger per Washington, Carlo Viganò, che lo aveva definito «falso profeta» e «servo di Satana». Aveva licenziato il vescovo di Tyler, nel Texas, suo antagonista, e sanzionato il cardinale Raymond Burke, autore dei «dubia» sui divorziati risposati e convinto che la Chiesa di Francesco fosse «una nave senza nocchiero». Mentre questa guerra era ancora in corso, il governo di Trump si è riempito di cattolici integralisti, tra i quali non vi è solo Vance, ma anche il segretario di Stato Marco Rubio. Il nuovo ambasciatore alla Santa Sede è Brian Burch, animatore del gruppo conservatore CatholicVote, che ha speso 10 milioni di dollari per scongiurare l'elezione di Kamala Harris e considera Vance l'emblema della rinascita dello spirito cattolico.

Negli Stati Uniti i cattolici sono solo 53 milioni, ma sono la congregazione più numerosa, essendo i protestanti sparpagliati in decine di confessioni diverse. La Chiesa americana può davvero influenzare il conclave: è diventata sempre più politica, vuole tornare ai vecchi riti, si appoggia alla rassicurante morale del secolo scorso e non ammette domande perché, proprio come Trump, crede di avere già tutte le risposte.

Vittorio Sabadin

LO SCENARIO

No a cortei e "Bella Ciao": un caso il 25 aprile sobrio Scontri in piazza a Torino

▶ Da Nord a Sud, molti Comuni hanno deciso di limitare le celebrazioni. Polemica a Portogruaro per la scelta dell'amministrazione di non leggere i nomi dei partigiani

ROMA Cortei che saltano, celebrazioni contingentate, canti e inni vietati, incluso quello di Mameli e "Bella ciao". Succede questo in molti Comuni d'Italia - perlopiù guidati dal centrodestra - alla vigilia dell'ottantesimo anniversario della Liberazione. Da celebrare, secondo gli auspici del governo «con sobrietà», nel rispetto del lutto nazionale per la morte di papa Francesco. Un monito che forse alcuni amministratori locali hanno preso fin troppo alla lettera, attirandosi le accuse di voler avallare le cerimonie utilizzando il monito al contegno come un escamotage.

L'ultimo caso è quello di due borghi della Valcamonica, Ono San Pietro e Cividate Camuno (dove il sindaco è il coordinatore locale di FdI), che hanno annullato le celebrazioni. Per poi precisare che verranno fatte sì, ma in unione ad altri Comuni. Ad essere stata annullata, precisano da Cividate, è stata la manifestazione del giorno successivo. Altrove le restrizioni sono state più pesanti. A Biella lo stop all'accompagnamento musicale alla cerimonia ha reso off limits tanto "Bella ciao" che l'inno nazionale. Sempre nel rispetto del lutto nazionale l'amministrazione comunale di Domodossola - simbolo della resistenza - ha deciso di cancellare il corteo e la sfilata, inclusa la presenza del corpo musicale. Stesso copione a Romano di Lombardia, comune a guida leghista in provincia di Bergamo, che pure ha fatto una piccola eccezione per il Silenzio e l'Attenti. Non solo Nord. Nella lista dei comuni "sobri" entra pure Genazzano, in provincia di Roma: qui il sindaco ha mantenuto la deposizione delle corone ai caduti, rinunciando al tradizionale corteo, facendo infuriare il Pd locale. Ma pure a Potenza, che ha un'amministrazione ibrida, un evento correlato al 25 Aprile è stato rinviato.

RESPINTI GLI EUROPEISTI PRO-UCRAINA

Tensione a Torino: i manifestanti hanno impedito la partecipazione a un gruppo con le bandiere ucraine composto da Iv, + Europa e altre formazioni

LE SCELTE DEI SINDACI

1 Domodossola, stop al corteo
Nella città simbolo della Resistenza il Comune ha vietato il corteo e la sfilata «nel rispetto del lutto nazionale» e del «richiamo alla sobrietà»

2 Biella, non si suona l'inno di Mameli
Il sindaco di FdI ha detto no all'accompagnamento musicale alla cerimonia, escludendo anche l'inno nazionale e quello europeo

3 Romano (Bergamo) vietata "Bella Ciao"
Il presidente del Consiglio comunale leghista ha vietato «brani musicali, inni e canti», a eccezione del Silenzio e dell'Attenti, escludendo la tipica canzone partigiana

IL CONFRONTO IN SENATO

25 Aprile che vai, polemica che trovi. Anche dentro i due rami del Parlamento, chiamati ieri, con un giorno d'anticipo, a commemorare la Liberazione. E così succede che a innescare le polemiche delle opposizioni, avanzate in primis dalla senatrice di Italia viva, Raffaella Paita, sia stata la scelta del presidente Ignazio La Russa di non alzarsi nel corso del suo intervento introduttivo. Paita, alzandosi in piedi, ha chiesto di fare lo stesso rivolgendosi al presidente e ai colleghi della minoranza. Ma La Russa, che pure ha dato seguito all'invito, ha deciso di ribattere: «Mi pare che questa polemica sia veramente e completamente fuori luogo», ma «faccio quello che secondo me non è esatto».

GLI EVENTI IN PROGRAMMA

Nonostante l'appuntamento mancato col Parlamento, alcuni leader potranno rifarsi oggi. Schlein sarà a Marzabotto, e nel pomeriggio è attesa a Milano per il corteo nazionale del 25 aprile. Con lei, il leader di Avs, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli dei Verdi e il segretario di Più Europa, Riccardo Magi. Se Giuseppe Conte e Antonio Tajani andranno alle Fosse Ardeatine, ancora nessun impegno certo in agenda sembra esserci per l'altro vicepremier, Matteo Salvini. Carlo Calenda, invece, si recherà al cimitero anglo-americano di Testaccio. Confermata la deposizione della corona all'Altare della Patria, a cui parteciperanno le più alte cariche dello Stato, inclusa la premier Giorgia Meloni e il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che poi volerà a Genova. Nella serata di ieri, nel frattempo, si sono registrati degli scontri a Torino tra un gruppo di 'antagonisti' - composto da autonomi, attivisti dei centri sociali e di movimenti filo palestinesi - e le forze dell'ordine, al termine della fiaccolata per il 25 Aprile. Presi di mira anche i militanti di Iv e +Europa a cui sarebbe stato impedito di partecipare per via delle bandiere ucraine e europee che avevano con sé.

BUFERA IN VENETO ORIENTALE

E l'eccesso di "sobrietà" arriva a cancellare i nomi dei partigiani dal programma del 25 Aprile. Così scoppia la polemica a Portogruaro, dove l'Amministrazione comunale ha rivisto il programma dell'80. anniversario della Liberazione, eliminando dalla cerimonia la lettura dei nomi dei partigiani e dei patrioti della città. I nomi che avrebbero dovuto essere letti sono quelli raccolti nella pubblicazione "I Resistenti: partigiani, patrioti e IMI del Portogruarese" promossa da Noi Migranti, Anpi, Centro Mori e Università della Terza Età, e che sarà presentata il 29 aprile, in municipio. Nel volume sono elencati i nominativi di 887 partigiani combattenti e patrioti e di 921 internati militari, ognuno con brevi note biografiche, nati o residenti negli 11 Comuni del Portogruarese. In totale si arriva a 1.798 Resistenti. In Piazza della Repubblica a Portogruaro gli studenti del liceo XXV Aprile avrebbero dovuto leggere quelli della città del Lemene: una lista di 165 nomi. L'amministrazione, dopo un confronto interno e guardando anche alle decisioni di altri Comuni, ha deciso di cambiare programma per seguire la raccomandazioni del Governo sulla "sobrietà" delle cerimonie.

«Non possiamo nemmeno lontanamente prendere in considerazione il fatto che ricordare i nomi di chi ha partecipato alla Liberazione, anche a costo della propria vita, - sottolineano le associazioni - sia qualcosa di eccessivo, esagerato o contrastante, con il giusto e doveroso rispetto del lutto per la scomparsa di Papa Francesco».

Valentina Pigliautile

I DISCORSI

Mattarella, l'elogio alla Resistenza «Non fu solo l'eroismo di pochi»

ROMA Si comincia con l'Altare della Patria. Sergio Mattarella oggi sarà lì, insieme a Giorgia Meloni e ai presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa. Poi, in questo 25 aprile dell'ottantesimo anniversario, il Capo dello Stato si sposterà a Genova per un'altra cerimonia. Nella città che si liberò da sola e dove i partigiani non ebbero bisogno dell'aiuto delle truppe alleate. A causa della preparazione delle esequie di Bergoglio, sarà quella di Mattarella una visita modificata ma molto importante. Prima al cimitero monumentale di Staglieno, per deporre una corona al campo dei partigiani. Poi la cerimonia al Teatro Nazionale Ivo Chiesa, dove il Presidente della Repubblica farà un discorso e assisterà allo spettacolo teatrale D'Oro: «Il sesto senso partigiano». Annullata invece la visita a Villa Migone, luogo simbolico della Liberazione di Genova, dove il generale tedesco Meinhold firmò la resa davanti al Comitato di liberazione nazionale.

«LOTTIAMO GIORNO PER GIORNO PERCHÈ LA LIBERTÀ NON È ELARGITA DA ALTRI: NON CI SONO LIBERATORI, SOLO UOMINI CHE SI LIBERANO»

25 APRILE
Sergio Mattarella, 83 anni, a Casoli il 25 aprile 2018. Oggi celebrerà la Liberazione in due momenti a Genova

IL REVISIONISMO

E dunque un festeggiamento particolare per Mattarella questo dell'ottantesimo del 25 aprile del '45. Questa data del calendario civile della nazione è molto cara al presidente. E per accorgersene basta compulsare il libro appena pubblicato da Interlinea che raccoglie i suoi discorsi sulla Liberazione lungo questi dieci anni di presidenza della Repubblica. Ne viene fuori un racconto di pedagogia civile molto adatto, anche per i giovani, per capire il significato di quell'evento fondante della nostra democrazia. Come scrive Gianfranco Astori, consigliere di Mattarella per l'informazione, nella nota finale a questo volume intitolato «La nostra libertà», «Il 25 aprile è la festa della libertà di tutti gli italiani, il momento e il luogo di quanti, cittadini e cittadine, s'incontrano nella Costituzione della Repubblica».

Ogni discorso sviluppa un aspetto particolare del 25 aprile, incominciando dal primo, del 2015, quando il presidente chiuse i conti con il cosiddetto revisionismo. Sì, l'analisi della storia va fatta sempre e va fatta tutta, ma il giudizio storico sul fascismo, per Mattarella, deve contenere profondamente la differenza tra chi stava dalla parte del torto e chi stava dalla parte della ragione, tra chi era per il totalitarismo mussoliniano e hitleriano e chi per la libertà, per i diritti, per la democrazia. Affrontare lo studio della storia tutta quanta e in maniera approfondita, questa la morale degli interventi presidenziali, aiuta a comprendere il passato e anche il presente.

Lo scorso anno, per il 25 aprile Mattarella parlò della «Resistenza civile: le donne e gli uomini che rischiarono la vita». Parole pronunciate a Civitella in Val di Chiana dove avvenne uno dei peggiori eccidi nazifascisti. E ha raccontato il presidente delle donne, degli anziani, dei sacerdoti, dei ragazzi e dei bambini che vennero trucidati il 29 giugno del '44. Parla molto di persone, oltre che di valori, Mattarella in questi suoi discorsi. Il filo che li attraversa è quello che serve a evidenziare il suo approccio che è questo: non furono pochi (come molto revisionismo si impegna a dire di continuo) i partigiani, furono tanti nel senso che un'infinità di italiani di ogni ceto e di ogni credo politico, di ogni settore civile - i preti, le suore, i militari, i contadini, gli operai, i professionisti, gli insegnanti, i medici, gli operatori sanitari: il largo corpo dell'Italia che non accettava il sopruso e la violenza - diedero il loro contributo, rischiando di morire e venendo spesso uccisi, aiutando i combattenti, dando ricovero a chi scappava dai nazisti e dai fascisti, immolandosi per i propri concittadini, resistendo spesso in maniera discreta, alla lotta di liberazione. «La Resistenza in armi - disse Mattarella nel 2015 a Milano - e la lotta partigiana, emblema della riscossa nazionale contro gli oppressori, non furono espressioni di avanguardie separate». Proprio così: i legami di solidarietà tra chi impugnava le armi e chi aiutava i partigiani e i patrioti in lotta furono il cemento della vittoria.

PRIMA LA VISITA AL CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO, POI LA CERIMONIA AL TEATRO NAZIONALE

IL TRICOLORE

L'Italia profonda che stava dalla parte giusta, questo interessa a Mattarella di fare emergere. Ossia il patriottismo di tanti, il sacrificio di un popolo che meritava la libertà e fece di tutto, nei limiti del possibile, per procurare la democrazia. «La riconquista della patria» s'intitola uno di questi discorsi, quello tenuto a Cuneo il 25 aprile del 2023. O ancora: «Uniti intorno al tricolore». E via così. Un discorso cruciale quello a Vittorio Veneto nel 2019. «Voglio ricordare - disse Mattarella - le parole di Teresio Olivelli, partigiano ucciso a bastonate nel lager di Hersbruck: «Lottiamo giorno per giorno perché sappiamo che la libertà non può essere elargita dagli altri. Non vi sono liberatori. Solo uomini che si liberano». E insomma, gli Alleati ci hanno liberato ma ci siamo liberati anche da soli.

Un'altra caratteristica della narrazione mattarelliana sul 25 aprile è quella di legare la Liberazione del '45 agli scenari attuali, all'Europa di oggi e al mondo che non deve piegarsi all'autoritarismo e al nazionalismo risorgenti. La storia come storia contemporanea. E la lezione dei resistenti che non va interrotta, perché interroga anche il futuro.

Mario Ajello

Giancarlo Gentilini

Addio al primo sindaco sceriffo

1929
2025

Giancarlo Gentilini, classe 1929, avvocato, è stato sindaco di Treviso dal 1994 al 2003 e poi (con le giunte Gobbo) vicesindaco per dieci anni consecutivi fino al 2013

▶L'alpino leghista, per 20 anni alla guida di Treviso (anche quand'era vice dell'amico Gobbo), si è arreso alla pancreatite Vulcanico, rude e generoso, fu l'alfiere della "tolleranza zero"

segue dalla prima pagina

(...) L'alpino leghista è andato avanti ieri, stroncato da una pancreatite a pochi mesi dai 96 anni che magari il prossimo 3 agosto avrebbe festeggiato come da tradizione con un'ombra di bianco nella trattoria-ufficio ai Due Mori, se la salute l'avesse sostenuto ancora perché «*mens sana in corpore sano*», come ricordava saggiamente SuperG fra una sparata e l'altra che gli sono valse applausi e costate polemiche, insomma un'imperitura memoria.

L'UOMO

Nato nel borgo antico di Serravalle a Vittorio Veneto, dove ogni estate tornava nella casa familiare di via Caprera per assistere ai fuochi di Sant'Augusta, Gentilini è stato un uomo della sua epoca ma anche un precursore di nuove stagioni. Classe 1929, l'infanzia da balilla e la giovinezza nella Cae de Oro, la strada dei bordelli: «Se li ho frequentati? Certo, non ho difficoltà ad ammetterlo. Ma i tempi erano quelli». C'era la guerra, che per i trevigiani è stata soprattutto il 7 aprile 1944, il bombardamento alleato vissuto nell'abitazione di via Baracca già alla Genty, istrione *ante litteram*: «Ero un ragazzo, mi misi in testa un elmetto tedesco che qualcuno mi aveva regalato. La mia famiglia era all'interno del capanno, io all'esterno che facevo una sorta di radiocronaca». Le partite di calcio nel campetto dell'oratorio parrocchiale di Santa Maria Maddalena, la laurea in Giurisprudenza e il lavoro in Cassamarca, dove cominciò il sodalizio con l'amico-nemico Dino De Poli. Il lungo matrimonio con l'amata Teresina, la nascita dei figli Stefano e Antonio, la breve vedovanza e le seconde nozze con l'adorata Maria.

LA POLITICA

Già elettore della Democrazia Cristiana nel cuore produttivo di un Veneto che più bianco non si poteva, Gentilini è diventato un'icona della Lega allora Nord, convinto federalista ma mai secessionista, innamorato del tricolore com'era lui che indossando il cappello con la penna nera, scandiva così le sue priorità valoriali: «Dio, patria e Lega». Certo, a modo suo, tipo quando declamava «il Vangelo secondo Gentilini» citando il trittico d'ordinanza: «Ordine, disciplina e rispetto delle leggi».

Eletto sindaco del capoluogo della Marca per la prima volta il 5 dicembre 1994, sconfiggendo al ballottaggio l'imprenditore del centrosinistra Aldo Tognana, il leghista è stato l'orgoglioso teorico e il fiero praticante della «tolleranza doppio zero», variamente espressa con dichiarazioni xenofobe, omofobe, discriminatorie nei confronti di meridionali, «bolscevichi», cani. Celebri le sue invettive, che potevano evocare «vagoni piombati» e «pulizia etnica», ma anche materializzarsi con la rimozione delle panchine nei giardini davanti alla stazione ferroviaria su cui bivaccavano i cittadini extracomunitari («Non tollero che Treviso diventi una terra di occupazione»), finiti nel suo mirino con parola grevemente ironiche: «Bisognerebbe vestirli da leprotti per fare pum pum pum col fucile». Genty è stato l'amministratore che faceva disegnare i teschi sull'asfalto agli incroci pericolosi, ma anche il padre del Put, come da un quarto di secolo tutti definiscono la circonvallazione esterna alle Mura medievali, di cui ha rivoluzionato la viabilità guidando di notte le squadre dei tecnici comunali, un anno e mezzo dopo essere stato rieletto il 14 dicembre 1998 nella sfida contro l'intellettuale del centrosinistra Domenico Luciani.

Un secondo mandato sempre sulla cresta dell'onda, per esempio con l'annuncio delle maxi-multe a chi gettava le gomme da masticare magari sui sampietrini del Calmaggiore. Ma anche nell'occhio del ciclone, come quando nel 2001 SuperG strigliò i calciatori del Treviso perché si erano dipinti la faccia di nero contro gli insulti razzisti all'attaccante Akeem Omolade: «Hanno scelto il colore giusto, quello della vergogna. Quando la politica entra nello sport, è la fine dello sport».

«IL VANGELO DI GENTY: ORDINE E DISCIPLINA» LE MINACCE AI MIGRANTI NULLAFACENTI, LE PANCHINE RIMOSSE E I TESCHI SULLE STRADE

I PROCESSI

Vice del fraterno sodale Gian Paolo Gobbo dal 2003 al 2013, quando i due formavano il binomio G&G, per anni Gentilini ha continuato ad apprezzare il fatto che in piazza dei Signori lo chiamassero ancora "sindaco", fra un'edizione e l'altra dell'Ombralonga, ma anche sullo sfondo del contestato risiko immobiliare che ha spostato le istituzioni dal centro storico alla cittadella Appiani. Uomo di amministrazione, ma anche personaggio da palco, il leghista ha attraversato senza battere ciglio i processi per istigazione all'odio razziale che gli hanno comportato la condanna definitiva alla sanzione da 4.000 euro con divieto triennale di comizio, dopo le ruvide affermazioni al raduno di Venezia nel 2008, quando parlando dei musulmani disse di non intendere «più vedere queste genìe che girano per le strade di giorno e di notte», così come di voler «eliminare i bambini degli zingari che rubano dai nostri anziani».

Nel 2013 il partito l'ha spinto alla ricandidatura, ma ormai il vento si era girato e a trionfare è stato il dem Giovanni Manildo, che ora lo ricorda con affetto: «Politicamente agli antipodi rispetto a me, ma un uomo che ha lasciato un innegabile segno nella nostra Treviso e di cui ho ammirato sempre la generosità e lo spirito di servizio». Finito all'opposizione, Genty è tornato in maggioranza nel 2018 con l'elezione di Mario Conte, sostenendolo attraverso la lista condivisa con Luca Zaia, il più illustre di quelli che considerava «i discepoli» e che adesso lo omaggia con riconoscenza: «Ha saputo cogliere e intercettare i sentimenti della gente, di quello che chiamava "il mio popolo"».

I funerali si terranno martedì alle 15.30 nella chiesa di San Nicolò e saranno presieduti dal vescovo Michele Tomasi. Pensare che nell'ultima intervista a Paolo Calia del *Gazzettino*, autore della sua biografia, lo scorso 8 aprile SuperG esorcizzava così la falsa notizia della sua morte apparsa su Facebook: «Cosa? Ma figurarsi! Io sto benissimo, sono ancora in grado di combattere come uno Sceriffo».

Angela Pederiva

I FUNERALI MARTEDÌ CON IL VESCOVO TOMASI SOLO DUE SETTIMANE FA "SUPERG" ESORCIZZAVA LA FALSA NOTIZIA DELLA SUA MORTE: «FIGURARSI!»

HANNO DETTO

È STATO UN UOMO DELLE ISTITUZIONI PRIMA CHE UN POLITICO GRANDE AMMINISTRATORE PUBBLICO
Luca Zaia
Governatore del Veneto

ADDIO A GENTILINI UN GRANDE SINDACO UN GRANDE ALPINO UN GRANDE VENETO UN GRANDE LEGHISTA
Matteo Salvini
Segretario Lega

PIANGO UN ALTRO COMPAGNO DI VIAGGIO E UN ALTRO PEZZO DI STORIA DELLA NOSTRA LEGA, DEI PRIMI TEMPI, CHE NON C'È PIÙ
Roberto Calderoli
Ministro per l'Autonomia

SIMBOLO DI UNA POLITICA CHE SA ASCOLTARE, DECIDERE E AGIRE, VICINA AI BISOGNI DEI CITTADINI
Luigi Brugnaro
Sindaco di Venezia

L'intervista Gian Paolo Gobbo

«Sono sgomento, era un leone Le sparate? Umanità e fermezza»

È commosso Gian Paolo Gobbo, ex sindaco di Treviso e già segretario della Liga Veneta, ora consigliere federale della Lega, l'altra metà di G&G. «Purtroppo sapevo che nelle ultime ore la situazione era diventata difficile, ma eravamo tutti abituati alle sue grandi sorprese e imprese, per cui la notizia della sua morte mi lascia sgomento, era un leone...».

Chi era Giancarlo Gentilini?
«Un grande uomo, un grande sindaco. E, per me, un grandissimo amico. Abbiamo condiviso buona parte delle nostre vite fra associazioni e politica».

Il vostro primo incontro?
«Impossibile da ricordare, le nostre famiglie si conoscevano da sempre. Però posso dire che ci siamo avvicinati molto come ex allievi del collegio Pio X e all'interno dell'Ana. Poi è stato uno dei primi a dare una mano alla Liga degli inizi, anche se in modo defilato. Ero entrato nel 1980 e nel 1983 gli chiesi se voleva candidarsi al Senato».

Risposta?
«Mi disse chiaramente di no, tant'è che lo scranno andò a Graziano Girardi, il nostro primo senatore. Giancarlo però aggiunse: «Al momento ho un lavoro troppo impegnativo, ma quando sarò in pensione, farò il sindaco di Treviso. Così è stato. Quando lui ha finito la carriera in Cassamarca, sono andato a trovarlo: "Ora devi mantenere la promessa". Eravamo in pochi a crederci, invece la nostra idea è stata vincente: prima lui e poi io, abbiamo guidato il Comune per quattro mandati».

Cosa vi distingueva?
«Forse i vent'anni di differenza... ma a pensarci bene nemmeno quelli. In un recente pranzo dal nostro amico ristoratore Dino Caramel, una persona mi ha chiesto chi fosse il più anziano tra noi due. Genty non dimostrava la sua età, grazie alla moglie Maria, che dopo la perdita di Teresina è stata veramente un grande supporto per lui».

Gentilini però era decisamente più esuberante di Gobbo.
«Quella è una questione di carattere. Ma sulle decisioni ci trovavamo sempre in sintonia, siamo stati una squadra anche con gli assessori e i consiglieri. Facevamo lui il poliziotto cattivo e io il poliziotto buono, però confrontandoci. Ecco, magari andavamo in contrasto sul tricolore, ma sono cose del passato...».

AI TEMPI D'ORO Giancarlo Gentilini con Gian Paolo Gobbo

ALTRI MANDAVANO LETTERE PER CHIEDERE CHE SI MISURASSE, NON IO NÈ BOSSI, CHE DOPO LA PERPLESSITÀ FU ENTUSIASTA DI LUI

Certe sue uscite non la imbarazzavano nemmeno un po'?
«Gli venivano spontanee e non mi chiamava prima. Ma siamo sempre stati vicini. Altri mandavano lettere affinché "lo Sceriffo" si misurasse un po', di certo non io né Bossi. Umberto all'inizio era perplesso sulla sua candidatura, invece poi ne è stato entusiasta».

Cosa porterà di lui nel cuore?
«L'umanità e la fermezza. Poteva essere duro su determinati temi, ma sempre per amore della città e dei cittadini. Sindaco dei tombini? Era anche questo, ma per lui era un vanto. Un giorno mi chiamò in ufficio: "Guarda che la ditta dei sampietrini ci sta imbrogliando, in fattura c'è scritto che misurano 7 centimetri e invece sono da 5". Gli risposi: "Allora diglielo". E lui: "Già fatto". Era molto preciso».

Treviso lo ricorderà?
«Sarà fondamentale intitolargli un'opera importante: è stato il sindaco del cambiamento».

A.Pe.

Terzo mandato, stop di FdI anche in Friuli: «E comunque dopo Fedriga ci siamo noi»

LA CHIUSURA

TRIESTE Terzo mandato la Lega spinge, Fratelli d'Italia alza la paletta rossa e stoppa. Dopo la richiesta del segretario regionale del Carroccio, il senatore Marco Dreosto, di aprire un tavolo di maggioranza già la prossima settimana per discutere del terzo mandato per il presidente Massimiliano Fedriga, il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, tira il freno a mano. «La Lega parla di aprire un tavolo per discutere, mi pare invece che di questo argomento se ne stia parlando già da parecchio tempo. In più - prosegue - la legislatura regionale è ancora lunga, non si capisce tutta questa fretta».

GLI EQUILIBRI

FdI, dunque, non ha alcuna voglia di parlare di un argomento sul quale il pensiero del partito è ben noto. «È una questione politica - dice Rizzetto - e in quanto tale deve essere trattata in altre sedi. In più, lo ripeto così sono ancora più esplicito, noi faremo quello che deciderà la premier Giorgia Meloni. Se la Lega ha voglia di parlare di questo argomento o, meglio, della legge elettorale regionale, possiamo anche farlo partendo però da un punto: il terzo mandato allo stato non è un argomento sul quale discutere».

Neppure un pertugio, dunque, ma una chiusura netta quella di Fratelli d'Italia. «Come ho detto - prosegue il coordinatore regionale meloniano - la legislatura è ancora lunga e quindi c'è tempo per discutere. Spero, ma ne sono sicuro, che non ci saranno blitz in maggioranza. Sappiamo che la sentenza della Consulta che ha chiuso le porte anche al Veneto, non ha lo stesso valore per la Regione Friuli Venezia Giulia che ha una autonomia speciale, ma la questione del terzo mandato è politica. In più se non vale per il Veneto e per le altre Regioni, non si capisce perché dovrebbe valere invece per il Friuli Venezia Giulia».

Discorso chiuso, almeno per adesso, ma la Lega continua a spingere e già la settimana prossima, come ha ricordato il senatore Marco Dreosto, il pacchetto con la richiesta di un confronto in maggioranza per aprire la discussione, arriverà al tavolo delle segreterie dei partiti che compongono la maggioranza.

IL COORDINATORE DEI MELONIANI WALTER RIZZETTO: «NON È UN ARGOMENTO SUL QUALE DISCUTERE E NIENTE BLITZ»

NESSUNO SPIRAGLIO
Il coordinatore regionale di FdI, Walter Rizzetto

Ma c'è ancora un aspetto sul quale il coordinatore regionale di FdI Walter Rizzetto vuole mettere i puntini sulle "i". Senza terzo mandato la presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia la chiederà FdI? «Noi non abbiamo mai chiesto nulla e non abbiamo mai preteso cose che non fossero già concordate anticipatamente. Questo la Lega lo sa benissimo. Resta il fatto che se facciamo un riscontro con le ultime Politiche Fratelli d'Italia è il primo partito della coalizione nel Nordest e resta sempre il primo partito in assoluto. Mi pare scontato dire che con questi numeri ci sarà da fare un ragionamento decisamente più ampio che comprende anche le presidenze delle Regioni». Come dire che se non sarà il Veneto, dove la Lega sta puntando forte i piedi per mantenere la presidenza anche dopo Zaia, per forza di cose il Friuli Venezia Giulia è a portata di mano.

Loris Del Frate

Veneto, due donne del Pd per il dopo Zaia in Regione

▶Con le rinunce di Viola e Variati nel centrosinistra ora si fanno strada la padovana Vanessa Camani e la vicentina Chiara Luisetto. E i partiti si dividono sulle primarie

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Elezioni regionali del Veneto: in attesa di sapere quando si andrà a votate, se in autunno o nella primavera 2026, il centrosinistra deve scegliere con quale candidato andare incontro, com'è presumibile, alla sconfitta. Il che significa con quale candidato cominciare a costruire un percorso - di partecipazione e coinvolgimento, soprattutto di proposta politica - da qui ai prossimi cinque anni. Cioè l'esatto contrario di quanto finora avvenuto visto che dal 1995 ad oggi i candidati governatori (Ettore Bentsik, Massimo Cacciari, Massimo Carraro, Giuseppe Bortolussi, Alessandra Moretti, Arturo Lorenzoni) o si sono ritirati, o sono prematuramente scomparsi, o si sono dedicati ad altro, o non hanno avuto l'incarico di proseguire. Il punto è che adesso tutti quelli sono stati consultati hanno declinato. Una sequela di "no, grazie" che pare abbia imposto un cambio di strategia: cercare non più un civico (anche se c'è chi ancora ci spera), ma un politico.

Anche se nessuno al tavolo del centrosinistra - ne fanno parte Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, Veneto che Vogliamo, il Veneto Vale, +Europa, Volt Europa, Partito Socialista Italiano e Movimento Socialista Liberale - ammette di avere sondato i vari nomi finora emersi, le cronache raccontano di una sfilza di rinunce. L'ultimo a dirsi «lusingato», ma a tirarsi da parte, è stato l'ex sottosegretario agli Interni Achille Variati. Quanto ai civici, a dire pubblicamente no con un video sui social è stata l'immunologa Antonella Viola. Ma al tavolo sarebbero stati fatti anche altri nomi: gli attori Andrea Pennacchi "Pojana" e Marco Paolini, il regista Andrea Segre, l'ex calciatore Aldo Serena. Comunque sia, "sfiorita" la rosa dei civici, si sarebbe tornati sui politici. Su Achille Variati in tanti ci speravano, pur consapevoli del limite dell'età (i maligni già ipotizzavano i titoli dei giornali - il vecchio e il giovane - se il duello fosse stato con il leghista Alberto Stefani, anche se altri ribattevano con la carta dell'esperienza), fatto sta che adesso i nomi che circolano sono due: la capogruppo del Pd in consiglio regionale Vanessa Camani e la consigliera regionale vicentina sempre del Pd Chiara Luisetto. Il nome di quest'ultima, arrivata in consiglio nel 2023 dopo le dimissioni dell'allora capogruppo Giacomo Possamai, sarebbe sortito alla luce delle possibili contrarietà nei confronti della padovana Camani (dicono: troppo dura, troppo diretta). A meno che la coalizione alla fine non spinga per una candidatura ancora più politica, specie se il competitor sarà il segretario leghista Alberto Stefani, e quindi l'omologo Andrea Martella (che però pubblicamente ha già detto no).

IL TAVOLO
Una delle riunioni del tavolo del centrosinistra veneto. Per le prossime elezioni regionali ora si punta su una figura politica

ITALIA VIVA E AZIONE NON SIEDONO AL TAVOLO MA C'È UN CONFRONTO A DISTANZA

LE POSIZIONI

Al momento i partiti dicono questo. Simone Contro, coordinatore veneto M5s: «Noi preferiremmo un candidato civico, altrimenti si andrà su un interno. Le primarie? Non siamo favorevoli, diventerebbe una roulette, meglio concentrarci sul programma». Arturo Lorenzoni (Veneto Vale): «Le primarie sono un modo per coinvolgere le persone, con me nel 2020 non vennero fatte perché c'era il Covid. Il mio nome venne calato dall'altro? Sì, ma fu una decisione che non presi io». Anna Lisa Nalin, +Europa: «Noi siamo per una candidatura politica. Le primarie? No, ci sarebbe una sproporzione tra le forze politiche». Elena Ostanel, Veneto che Vogliamo: «Serve una persona che sappia unire le tante anime della coalizione, un profilo civico. E dobbiamo fare in fretta, perché se andiamo avanti solo a smentite sui giornali, servirà un metodo diverso per trovarlo, un metodo che sappia includere e far partecipare più persone possibili». Sergio Vazzoler, Psi: «Tocca principalmente al Pd fare una proposta, le primarie le vogliono solo i partiti più piccoli». Ai primi di maggio nuova riunione del tavolo del centrosinistra. Cui, al momento, mancano sia Italia Viva di Matteo Renzi che Azione di Carlo Calenda, anche se il confronto, a distanza, c'è.

Al.Va.

Prevenzione

Neve e valanghe Bottacin a capo di Aineva

L'INCARICO

VENEZIA L'assessore del Veneto Gianpaolo Bottacin è stato riconfermato presidente di Aineva. L'associazione riunisce le regioni dell'arco alpino (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano e le Marche) e si occupa di prevenzione e studi inerenti alla neve e alle valanghe. Vicepresidente è l'assessore del Piemonte Marco Gabusi. Bottacin ha detto di voler proseguire il percorso intrapreso «in particolare ampliando lo scambio di informazioni e dati in ambito nivologico».

"Veneto ribelle", al via le prove per il terzo polo

L'ESORDIO

VENEZIA «Vogliamo essere una casa comune per chi la pensa diversamente, per chi vuole discutere, per chi ha a cuore il Veneto». Così Silvio Scanagatta ha presentato l'altra sera al Crowne Plaza a Padova, il nuovo partito RiCostruire - Popolari per il Veneto. Erano presenti oltre 200 persone, tra cui amministratori locali, professionisti e giovani da tutte le province del Veneto, interessati a confrontarsi su temi fondamentali per il futuro della regione: dal ruolo delle autonomie locali allo sviluppo sostenibile, dalla cultura dell'impresa al rinnovamento della partecipazione politica. Tra i relatori invitati a parlare della situazione del Veneto anche i sindaci di Vicenza Giacomo Possamai (Pd) e di Treviso Mario Conte (Lega), oltre all'imprenditrice Maria Cristina Piovesana che ha presentato la fondazione "Capitale & Lavoro". «Questo primo appuntamento dei Popolari per il Veneto - ha detto Fabio Bui, già presidente della Provincia di Padova - nasce dalla consapevolezza che i partiti tradizionali hanno perso il contatto con il territorio, mentre le liste civiche, pur valide, spesso faticano a reggere nel lungo periodo. Per questo abbiamo scelto di avviare un'esperienza regionale strutturata, che metta al centro la competenza, il dialogo e l'identità veneta». «Il progetto dei Popolari per il Veneto - è stato aggiunto - si rifà a solide radici culturali e valoriali, ispirate al pensiero democratico cristiano e all'eredità civica di una terra orgogliosa, laboriosa e aperta».

PADOVA L'incontro dei Popolari

SCANAGATTA E BUI: «UNA CASA COMUNE PER I MODERATI, PER CHI VUOLE COSTRUIRE E NON CHIACCHIERARE»

GLI INCONTRI

Dopo quello di Padova saranno organizzati incontri in tutte le province del Veneto, in vista di una «proposta organica e partecipata per le prossime sfide elettorali». L'obiettivo, infatti, è presentarsi alle prossime elezioni regionali non con la destra e neanche con la sinistra, ma come un Terzo polo che metta al centro le necessità del Veneto e dei veneti. Su questo ha insistito Scanagatta: «Pensiamo a un Terzo polo per la riconciliazione, una casa comune per i moderati, per tutti quelli che vogliono costruire e non chiacchierare». Non a caso l'incontro padovano era intitolato "Veneto ribelle". È stato detto: "Abbiamo bisogno di un partito regionale, legato al territorio; di scegliere tra di noi uomini giusti e non imposti; di scegliere tra di noi la strategia del nostro futuro; di andare a Roma e a Bruxelles e portare il dono del bene comune" perché "il federalismo vero è solo tra cittadini che scambiano benefici, non tra sudditi che ubbidiscono ai signori della politica urlata". Tutti potenziali voti che potrebbero mancare più al centrodestra che al centrosinistra o comunque riconducibili alla vecchia area democristiana. A giocare contro qualsiasi "terzo polo" è però la legge elettorale veneta che contempla l'elezione solo del primo e del secondo classificato tra i candidati governatori. A meno che, come già successo, gli interessati non si candidino anche come consiglieri semplici.

(al.va.)

IL CONFLITTO

I vigili del fuoco ucraini intervengono nei pressi di un edificio colpito da un missile russo nella notte a Kiev

Pioggia di bombe su Kiev Trump: «Vladimir, fermati»

▶Almeno 12 morti in uno dei più pesanti attacchi russi sulla capitale. Gli Stati Uniti chiederanno a Mosca di accettare il diritto alla difesa dell'Ucraina e di restituire la centrale di Zaporizhzhia

NEW YORK Nella guerra in Ucraina ci sono i tempi e i sogni di Donald Trump, che ieri ha detto di continuare a sperare in un accordo di pace, e poi ci sono le posizioni e i comportamenti di Mosca e di Kiev, che fanno pensare a un processo ancora molto difficile. Ieri per esempio Kiev si è svegliata sotto le bombe russe, in quello che è stato uno degli attacchi più terribili e che ha causato 12 morti. E sempre ieri, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha detto che «è disposto a fare quello che chiedono gli alleati, ma sulla Crimea non cambieremo idea». Zelensky ha anche ricordato che su Kiev sono stati usati missili nordcoreani. Dalla Casa Bianca Trump ha commentato l'attacco di Putin su Kiev, parlando di «pessimo tempismo» e ha chiesto al presidente russo di fermarsi: «Vladimir stop!», ha scritto sul social Truth. «Non mi piace quello che è successo l'altra notte. Siamo nel mezzo dei colloqui di pace e ha colpito con dei missili», ha detto. E ha ancora una

IL MESSAGGIO DI DONALD A PUTIN DOPO IL RAID: «SI È OFFERTO DI FERMARE LA GUERRA LUI E ZELENSKY DEVONO VENIRE A TRATTARE»

volta ribadito di voler arrivare alla pace in modo rapido, visto che lui ha «una sua scadenza»: considerate le condizioni attuali è molto difficile che sia raggiunta prima della fine dei cento giorni dall'inizio del mandato, che cadranno il 30 aprile, martedì prossimo. «Sia la Russia, sia l'Ucraina vogliono la pace, ma è necessario portarle al tavolo dei negoziati», ha aggiunto Trump. E qui il presidente si scontra con la realtà: il piano di pace americano prevede che la Russia annetta ufficialmente la Crimea e la maggior parte dei territori occupati illegalmente. Inoltre bloccherebbe l'Ucraina dall'entrare nella Nato, ma, e questa è una novità emersa ieri da Bloomberg, darebbe la centrale di Zaporizhzhya indietro a Kiev e obbligherebbe Mosca ad accettare il diritto dell'Ucraina ad avere il proprio esercito e un'industria della difesa. Zelensky sarebbe disposto a barattare la Crimea e i territori orientali per queste due piccole concessioni in cambio della pace? In questo momento sembrerebbe di no, anche se resta la minaccia degli Stati Uniti di voler abbandonare i negoziati se le due parti non accetteranno il piano di Washington. In quel caso, l'Ucraina avrebbe solo l'appoggio militare di Europa e Gran Bretagna, rischiando di perdere ancora più territori, rispetto a circa il 18% già nelle mani di Putin. Per quanto riguarda il ruolo della Norvegia, secondo Trump «deve andare avanti a fare quello che sta facendo», sottolineando le buone relazioni tra Washington e Oslo. «La Norvegia è sempre stato un alleato» degli Stati Uniti, è «sempre stato un amico», ha aggiunto il presidente. C'è poi la questione delle simpatie dell'amministrazione americana per Putin: diversi analisti da tempo criticano la Casa Bianca sostenendo che spinga per un accordo favorevole per Mosca e che subisca molto la propaganda del Cremlino. Trump ha detto di «non essere fedele» né alla Russia né all'Ucraina ma di avere il solo obiettivo di fermare la guerra e salvare vite. Ma nel frattempo il Washington Post ha pubblicato un'analisi nella quale si citano funzionari di Stato europei ed esperti di Russia: il quotidiano americano afferma che l'apparente apertura di Putin verso un accordo che non sia al 100% dettato dal Cremlino è in realtà una strategia. Mosca crede che se l'Ucraina accettasse queste condizioni Zelensky ne uscirebbe indebolito e rischierebbe di perdere i consensi nel Paese, aprendo a un candidato più vicino alle visioni russe. Anche gli Stati Uniti stanno continuando ad avere un approccio molto delicato nei confronti di Putin: Trump non ha infatti voluto dire se firmerà nuove sanzioni nei confronti del Paese dopo i bombardamenti su Kiev. Il presidente americano sostiene di voler vedere in che modo si svilupperanno le discussioni nelle prossime settimane, affermando di «fare pressioni sulla Russia». Ora, nonostante Trump continui a sostenere di voler incontrare Putin dopo il suo viaggio in Arabia Saudita, quindi dopo il 16 maggio, l'Europa continua ad avvertire Washington: le condizioni della pace devono essere stabilite da Kiev e soprattutto è importante evitare di cadere nelle trappole di Mosca: «La Russia, e non Kiev, è il vero ostacolo alla pace. La sua non è una ricerca della pace ma una presa in giro», ha sottolineato l'Alto rappresentante per la politica Estera Kaja Kallas. Trump sembra invece convinto del contrario: dallo Studio Ovale il presidente ha detto che Putin si sarebbe offerto una «concessione significativa» nei colloqui di pace con Kiev accettando di non occupare l'intero territorio ucraino.

Gli abitanti di Kiev si sono rifugiati nelle gallerie della metropolitana durante il raid russo

VOLODYMYR INTERROMPE LA VISITA IN SUDAFRICA: «FACCIAMO QUELLO CHE VOGLIONO GLI ALLEATI, MA SULLA CRIMEA NON CAMBIEREMO IDEA»

Angelo Paura

LA CRISI

Tensioni dopo la strage nel Kashmir L'India espelle tutti i cittadini pachistani

Chiusura delle frontiere terrestri e degli spazi aerei, sospensione dei visti, ambasciatori convocati: tra India e Pakistan non si ferma l'escalation dopo l'attacco terroristico di lunedì nel Kashmir indiano, costato la vita a 26 persone, quasi tutti turisti. Il governo indiano ha subito accusato Islamabad di essere, se non direttamente responsabile, quantomeno complice dell'attacco attraverso gruppi jihadisti attivi sul suo territorio. E ha deciso immediate misure di ritorsione.

Nel giro di quarantotto ore, New Delhi ha sospeso un trattato sullo sfruttamento delle acque del fiume Indo, chiuso il principale posto di frontiera terrestre tra i due Paesi, richiamato diplomatici e bloccato l'emissione dei visti ai cittadini pachistani, con l'annullamento di quelli già rilasciati. Tutti i cittadini pachistani devono lasciare l'India entro il 29 aprile, ha fatto sapere il ministero degli Esteri indiano. Immediata la controffensiva di Islamabad: chiusura della frontiera e dello spazio aereo per i voli indiani, revoca dei visti per i cittadini indiani ed espulsione di diversi diplomatici. «L'India ha lanciato una guerra di bassa intensità contro di noi e, se vogliono alzare il tiro, noi siamo pronti. Per proteggere la nostra terra non ci piegheremo davanti a nessuna pressione internazionale» ha dichiarato il ministro della Difesa pachistano Khawaja Asif. La nuova crisi tra le due potenze nucleari è scoppiata dopo la strage di lunedì, avvenuta nella "piccola Svizzera" del Kashmir, unica regione a maggioranza musulmana dell'India.

ESCALATION TRA I DUE PAESI DOPO L'ATTENTATO CHIUSE LE FRONTIERE, ISLAMABAD CHIUDE LO SPAZIO AEREO ALLE COMPAGNIE DI NEW DEHLI

Secondo i racconti dei superstiti, un commando armato ha attaccato un gruppo di turisti, separando gli uomini dalle donne e dai bambini. I terroristi avrebbero chiesto agli uomini di recitare una preghiera musulmana. Chi non ci è riuscito è stato giustiziato, davanti a mogli e figli. Tra le vittime, 24 cittadini indiani, un turista nepalese e una nota guida musulmana locale. Il gruppo armato The Resistance Front (TRF) ha rivendicato l'attacco. Secondo fonti della sicurezza indiana, la TRF sarebbe una formazione di copertura di Lashkar-e-Taiba, organizzazione terroristica islamica con base in Pakistan e già responsabile di attentati devastanti in India. Giovedì, la polizia indiana ha diffuso gli identikit di tre sospetti: due cittadini pakistani e un indiano. Il premier Narendra Modi ha promesso che verranno «cercati fino in capo al mondo» lasciando intendere che non esclude operazioni oltre confine.

Alcuni manifestanti protestano contro il Pakistan dopo l'attentato nel Kashmir nelle strade di New Dehli

LE ACQUE

Ma è il fronte idrico a preoccupare maggiormente. La sospensione del trattato sull'Indo tocca una questione vitale per il Pakistan, il cui sistema agricolo dipende in larga parte dalle acque provenienti dall'India. Islamabad ha definito la decisione «un atto di guerra» e ha convocato d'urgenza il Consiglio di sicurezza nazionale. Anche se pare difficile che l'India sia tecnicamente in grado di interrompere il flusso idrico verso il Pakistan, «il simbolo è forte» hanno commentato all'International Crisis Group: «In un contesto già carico, può bastare una scintilla».

Francesca Pierantozzi

Scuola, 6mila prof fanno domanda per tornare al Sud

▶Arrivati in Veneto per conquistare un posto a tempo indeterminato ora chiedono il trasferimento. Rischio fuga con problemi conseguenti

ISTRUZIONE

VENEZIA Sono 6.022 gli insegnanti che lavorano con contratto a tempo indeterminato nelle scuole venete che hanno presentato domanda di trasferimento per il prossimo anno scolastico. Una fuga verso casa: le destinazioni chieste sono infatti per la maggior parte nel Sud Italia da dove erano partiti per giungere in Veneto a conquistarsi una cattedra in ruolo. Per garantire la continuità didattica ai docenti è stato imposto di rimanere almeno tre anni prima di andarsene. Con qualche eccezione però, nel caso il prof abbia un figlio under 16 o un genitore over 65 può richiedere trasferimento già dall'anno successivo all'assunzione. Considerato che quelli che hanno avuto il posto fisso non sono giovani appena usciti dall'università, ma spesso quarantenni con famiglia a carico, non è poi così raro che abbiano un figlio giovane o un genitore anziano. Le province maggiormente penalizzate dall'esodo degli insegnanti sono Verona, Vicenza e Treviso, seguite da Venezia e Padova (*vedi tabella*).

Il prossimo passaggio sarà capire se nelle scuole delle regioni del Sud ci sarà posto per accoglierli tutti. Va detto che solo in pochi decidono di fermarsi in Veneto una volta vinto il posto: i prezzi troppo alti per case e mantenimento rendono l'intera regione, e in particolare Venezia, poco appetibile per chi deve vivere con uno stipendio da insegnante. Entro fine aprile si saprà se ce l'avranno fatta nella loro missione di rientro, se così non fosse ci ritenteranno il prossimo anno.

INTANTO PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO IL PROVVEDITORATO HA ASSEGNATO AGLI ISTITUTI DELLA REGIONE 397 POSTI IN MENO

La fuga degli insegnanti dal Veneto

	Totale posti organico di diritto	Domande di trasferimento
Belluno	2.110	286
Padova	8.406	1.005
Rovigo	2.100	270
Treviso	8.688	1.115
Venezia	7.871	1.015
Verona	8.556	1.190
Vicenza	8.866	1.141
VENETO	46.597	6.022

Withub

I NUMERI

Sono in ogni caso lavoratori che verranno a mancare alle scuole venete che già lavorano con il trenta per cento del personale docente precario e che anche quest'anno subiscono tagli degli organici. Concluse le vacanze di Pasqua l'Ufficio scolastico regionale ha infatti diffuso i dati di quanti insegnanti verranno assegnati alle scuole venete per l'anno scolastico 2025-26 e saranno 397 in meno rispetto al contingente attualmente in cattedra. Alla fine i posti di organico di diritto per il prossimo anno scolastico sono 46.597, dei quali 8.866 a Vicenza, 8.688 a Treviso, 8.556 a Verona, 8406 a Padova, 7871 a Venezia, 2110 a Belluno e infine 2100 a Rovigo. I tagli sono legati al calo degli studenti e fatti due conti è andata anche meglio dei pronostici. Le previsioni facevano infatti pensare alla riduzione di 850 posti, quando in realtà la contrazione si è fermata alla metà dei numeri temuti. Se a questi si somma però anche il trasferimento dei prof che vogliono rientrare nelle regioni del meridione le scuole venete continueranno, e anzi incrementeranno, il valzer dei prof precari. Tutti i sindacati sul fronte scolastico hanno chiesto di approfittare del calo demografico per ridurre il numero degli studenti per classe ed evitare quindi le soprannominate "classi pollaio" che alle medie possono raggiungere i 27 ragazzi e alle superiori i 28. Invece, secondo i primi dati diffusi dall'ufficio regionale, si predilige la linea più economica di tagliare posti di lavoro. Un dato positivo c'è però sul fronte del sostegno con un incremento di qualche centinaio di prof. Ma se è vero che diminuisce il numero complessivo degli studenti, è altrettanto dimostrato che aumenta quello dei ragazzi certificati con disabilità ai quali spetta l'affiancamento di un docente dedicato a loro.

Raffaella Ianuale

Coppetta di tiramisù come "saltafila" a casa di Giulietta: polemica a Verona

▶L'iniziativa di un bar attiguo al monumento: dura reazione del Comune

LA CURIOSITÀ

VERONA Nel paese degli escamotage per «saltare la fila» non si salva neppure il simbolo shakespeariano della "Casa di Giulietta", a Verona, dove l'acquisto di una coppetta di Tiramisù diventa un lasciapassare per aggirare la coda all'ingresso. Furbata con annessa polemica, però: perchè la trovata commerciale di un negozietto con l'entrata attigua al sito, e un affaccio al primo piano sul famoso Cortile, non è per nulla piaciuta al Comune di Verona, proprietario dell'edificio in cui si trova la casa-museo. L'amministrazione guidata dal sindaco Damiano Tommasi, che sta investendo forze e personale proprio per filtrare gli ingressi al monumento - visitato quotidianamente da centinaia di innamorati - ha così inviato una diffida alla proprietà dell'esercizio, intimandogli di «non diffondere sui social il metodo salta-fila, o altre modalità di ingresso non concordate con il Comune». Il casus belli è stato creato infatti dai social. O meglio, dagli influencer che dal weekend di Pasqua - il negozio è stato aperto da poco - hanno iniziato a postare video che spiegavano la "scorciatoia al Tiramisù" per ammirare dall'alto la casa-museo. Immagini rilanciate nel profilo Instagram del proprietario dell'attività, Alex Camara, vice presidente della Confesercenti di Verona. «Ci dissociamo da ogni video in cui vengano fornite informazioni fuorvianti rispetto all'ingresso nel cortile» si è difeso Camara, imprenditore nel settore del marketing turistico, aggiungendo di aver contattato gli influencer perchè rimuovessero i video dalle piattaforme social. Tant'è. La frittata era fatta. La reazione del Comune è stata rapida con l'immediata diffida al negozio.

A VERONA La casa di Giulietta

«Il nostro papà Rafael arrestato con Alberto Il Venezuela li liberi»

▶L'appello delle figlie di Hernández, autista del veneziano Trentini, dopo 5 mesi di buio

▶La famiglia: «Sono due uomini innocenti che stavano solo facendo il loro lavoro»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Si alza anche dal Venezuela il grido per la liberazione di Alberto Trentini. A chiederla è la famiglia di Rafael Ubiel Hernández Machado, l'autista del cooperante di Venezia, arrestato con lui lo scorso 15 novembre e da allora rimasto nel cono d'ombra. Dopo cinque mesi di mancate informazioni, i suoi parenti hanno iniziato a sollecitare pubblicamente i vertici del regime guidato da Nicolás Maduro, cercando pure di far diventare virale il duplice motto lanciato dall'organizzazione non governativa Humanity&Inclusion per cui lavorano il 45enne italiano e il 55enne venezuelano: "#FreeAlberto #FreeRafael".

DIFESA

L'ultimo appello è stato rivolto in questi giorni, oltre che al presidente del Venezuela, anche al procuratore generale Tarek William Saab e al ministro Diosdado Cabello Rondón. Da titolare dell'Interno, quest'ultimo aveva formulato accuse tanto pesanti quanto infondate nei confronti dei cittadini stranieri reclusi durante l'ondata repressiva, come appunto nel caso di Trentini, catturato insieme a Hernández («I loro Governi devono assumersi la responsabilità del fatto che vengono in Venezuela per cospirare contro un Paese, per attaccare obiettivi civili e militari, obiettivi di servizio pubblico, per danneggiare il nostro Paese»). Alejandra Hernández Yanez, una delle figlie di Rafael, attraverso i propri profili social difende invece strenuamente il padre e Alberto, «due uomini innocenti che stavano solo facendo il loro lavoro».

Sua sorella Monika ha raccontato in lacrime al portale Espiga com'è avvenuta la cattura del papà, mentre forniva il servizio taxi per il cooperante impegnato in una missione umanitaria: «Quando è arrivato a Guasdualito, al posto di blocco della Guardia nazionale, è stato arrestato senza una ragione apparente. È stato interrogato dalle 12 alle 18. Più tardi, il capo della Dgcim (la Direzione generale del controspionaggio militare, *ndr*.) si è presentato e ha preso mio padre». Come successo ad Armanda Colusso ed Ezio Trentini per Alberto, da quel momento in poi nemmeno la famiglia Hernández ha più avuto notizie di Rafael. «Mia madre –ha aggiunto la giovane – ha passato un mese a Caracas a cercare tutte le prigioni e la sede della Dgcim, ma non l'ha trovato da nessuna parte. Di lui non ci sono tracce. È andata a sporgere denuncia, ma le è stato detto che doveva aspettare quattro mesi per una "indagine". La Croce Rossa Internazionale ha preso in carico la denuncia, ma finora non abbiamo ricevuto alcuna risposta».

IL 55ENNE FORNIVA IL SERVIZIO TAXI AL COOPERANTE QUANDO I DUE SONO STATI CATTURATI AL POSTO DI BLOCCO

IL MOTTO L'ong Humanity&Inclusion ha diffuso l'appello per liberare Alberto e Rafael

IL CORTEO ACQUEO SUL CANAL GRANDE DOMENICA 11 MAGGIO In aggiunta al digiuno a staffetta per Alberto Trentini, è stato riprogrammato il corteo acqueo che era stato annullato per maltempo. L'appuntamento per le barche a remi, «per chiedere la liberazione di Alberto», è stato fissato in Canal Grande per domenica 11 maggio.

PREOCCUPAZIONE

Così sono trascorsi cinque mesi. Ma ora i familiari non riescono più a trattenere l'angoscia per la sorte del 55enne, che soffre di diabete e ipertensione. «Mio padre è malato – ha aggiunto Alejandra – e di lui non sappiamo nulla. Siamo preoccupati per le sue condizioni. Non gli è stato permesso di effettuare una chiamata, né è stato portato davanti a un tribunale. Questo trattamento non solo viola i suoi diritti, ma mette in pericolo la sua vita». Timori perfettamente simili a quelli dei familiari e degli amici di Trentini. Per questo la mobilitazione continua anche a Venezia. In aggiunta al digiuno a staffetta, è stato riprogrammato il corteo acqueo che era stato annullato a causa del maltempo. L'appuntamento per le barche a remi, «per chiedere la liberazione di Alberto», è stato fissato in Canal Grande per domenica 11 maggio.

Angela Pederiva

MONIKA E ALEJANDRA: «DI LUI NON CI SONO TRACCE E NESSUNO CI RISPONDE, NON GLI VIENE PERMESSA NESSUNA CHIAMATA»

«Sardegna, annullare la decadenza di Todde»

▶Le conclusioni della Procura sulla rendicontazione

IL CASO

CAGLIARI Tra i casi di decadenza previsti dalle norme statali in merito alla rendicontazione delle spese per il voto, non rientrerebbe il caso della presidente Alessandra Todde, seppure abbia presentato, una «dichiarazione non conforme, irregolare, carente ma comunque prodotta» e quindi non inesistente. È quanto sostengono il procuratore aggiunto Guido Pani e la sostituta Diana Lecca nelle conclusioni depositate ieri in merito al contenzioso giudiziario sull'ingiunzione-decadenza emessa nei confronti della presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde all'inizio del 2025. Per questo motivo la procura di Cagliari ha chiesto l'annullamento del decreto di decadenza e la rideterminazione della sanzione pecuniaria in misura inferiore a quanto stabilito dal collegio regionale di garanzia. Quest'ultimo organismo, che ha sua volta ha depositato le conclusioni ribadendo le sue posizioni, aveva contestato alla governatrice alcune irregolarità nel rendiconto delle spese della campagna per il voto del febbraio 2024. Da qui è scaturita l'ordinanza-ingiunzione di decadenza inviata al consiglio regionale (la giunta per le elezioni sta attendendo la conclusione del contenzioso in tribunale) ma anche una sanzione a carico della presidente di 40mila euro. Un provvedimento contro il quale la presidente Todde ha presentato ricorso. I casi che prevedono la decadenza, però, «sono soltanto due», spiega la procura: lo sforamento del limite massimo di spesa e la mancata presentazione del rendiconto. Invece, si contestano alla candidata presidente più violazioni delle norme ma non queste due fattispecie, quindi «è evidente che il collegio regionale di garanzia elettorale non contesta a Todde nessuna delle due uniche infrazioni punite con la decadenza». Il contenzioso giudiziario, avviato il 20 marzo, proseguirà il 22 maggio quando è attesa la decisione del collegio della prima sezione civile del tribunale ordinario di Cagliari.

Insulti e minacce alla showgirl Adriana Volpe: l'ex marito condannato a 2 anni e 2 mesi

LA SENTENZA

ROMA «Mi auguro che questa sentenza serva per capire gli errori che ha fatto. L'unico obiettivo che avevo era di dargli un segnale che spero colga». Appare sollevata Adriana Volpe all'uscita dall'aula della V sezione collegiale del tribunale di Roma. I giudici hanno appena condannato l'ex marito Roberto Parli a 2 anni e 2 mesi di reclusione per maltrattamenti nei confronti di lei e della figlia, che oggi ha 13 anni. Dopo aver mantenuto il più stretto riserbo durante tutto il processo, durato diversi anni, rompe il silenzio: «Non c'è nessun accanimento, intento punitivo o la volontà di infierire. Spero solo che prenda coscienza di cosa ha sbagliato, perché fino a oggi non lo ha fatto».

I FATTI

I comportamenti al centro dell'accusa si riferiscono agli anni 2020 e 2021. Secondo la procura Roberto Parli «in abituale stato di alterazione per assunzione di alcol e psicofarmaci maltrattava la moglie da cui è separato e la figlia, sottoponendole a reiterati atti di violenza morale e psicologica, ingiuriandole e umiliandole». Nello specifico, tra gennaio e marzo del 2020, quando la presentatrice partecipava al Grande Fratello Vip, Parli «aveva scatti d'ira nei confronti dei genitori della donna, incaricati insieme a lui di prendersi cura della minore», si legge nel capo di imputazione.

MENTRE LA SOUBRETTE PARTECIPAVA AL GRANDE FRATELLO VIP L'UOMO LA INSULTAVA E AVEVA PORTATO LA FIGLIA IN SVIZZERA

«Le rovino la carriera, non le faccio più vedere la bambina», diceva l'imputato parlando al telefono con un amico, di fronte alla ragazzina che all'epoca aveva 9 anni. Mentre Volpe partecipava alla trasmissione televisiva, lui – subito dopo la chiusura delle scuole a causa del Covid – aveva portato la minore in Svizzera. E, sempre in quel periodo, aveva più volte minacciato di morte la moglie «dicendole che l'avrebbe distrutta e che meritava di essere sotterrata perché aveva chiamato la polizia quando era andata in Svizzera per vedere la figlia», si legge ancora negli atti della procura. A quel punto l'autorità giudiziaria elvetica aveva emesso un provvedimento con il quale vietava a Parli di avvicinarsi alla moglie e alla figlia. Ma neanche questo avrebbe fermato la «volontà» dell'uomo «di fare del male» a Volpe. A maggio 2021 l'imputato aveva pubblicato sul suo profilo Instagram un post in cui la accusava di aver consentito a un uomo di girare in casa nudo in presenza della piccola. Un fatto che aveva generato in madre e figlia «una condizione di disagio dettata dal clamore mediatico sollevato». A giugno del 2021 la separazione, dopo 10 anni di matrimonio. Ma l'imputato, secondo l'accusa, continuava a scrivere diversi messaggi con minacce e accuse alla ex moglie e in una telefonata alla figlia aveva definito la madre «un'approfittatrice» per aver «preso gioielli e altri effetti che lui aveva pagato e che avrebbe mandato i ladri a casa per prendere le cose, continuando a urlare nonostante il pianto della bambina». A ottobre la denuncia, presentata da Adriana Volpe e il contestuale divieto di avvicinamento per l'ormai ex marito. L'ultimo episodio di cui è accusato Parli risale a novembre 2021 quando in una telefonata con la figlia le diceva «che sarebbe potuto arrivare a Roma da un momento all'altro per portarla via con sé». Quindi l'istruttoria, a porte chiuse, e ieri la condanna a due anni e due mesi di reclusione per Parli. «Non riteniamo che ci siano i presupposti per la decisione arrivata nella sentenza. Aspetteremo le motivazioni e poi valuteremo se fare ricorso», così l'avvocata della difesa Laura Corbetta. Esprime soddisfazione, invece, l'avvocato di parte civile Giuseppe Marazzita: «La mia assistita ha agito in difesa della figlia minore, che ha dovuto subire delle situazioni molto dolorose, e a difesa della sua dignità umana e professionale. Ci auguriamo che questa sentenza possa rappresentare un punto di svolta nel Parli».

NEL MIRINO DELL'EX La showgirl Adriana Volpe ha denunciato l'ex marito Roberto Parli che tra l'altro aveva detto "Le rovino la carriera"

Marco Roberti

Il giallo della "pistola": il padre killer e l'ombra della premeditazione

▶Omicidio-suicidio a Lamon: l'ira dell'uomo forse scatenata dalla denuncia dell'ex moglie

▶Vladislav Gaio non aveva motivo di possedere la "spara-aghi" usata per abbattere gli animali

LE INDAGINI

LAMON (BELLUNO) Saranno eseguite oggi le autopsie sui corpi di Riccardo e Vladislav Gaio, figlio e papà di 17 e 49 anni di Lamon: l'uomo martedì pomeriggio aveva prima accoltellato il figlio, poi lo aveva finito con una spara aghi di quelle usate per abbattere animali da macello, "arma" che poi aveva rivolto verso se stesso uccidendosi. Le autopsie, confermate ieri anche dal neo insediato procuratore di Belluno, Massimo De Bortoli, saranno fatte dall'anatomopatologo Antonello Cirnelli e serviranno per stabilire esattamente le cause dei decessi. Previsti anche gli esami tossicologici per accertare se Vladislav avesse assunto droghe o alcolici, o altre sostanze psicotrope prima di compiere il gesto. Ipotesi che per ora gli inquirenti escluderebbero: in casa non sono stati trovati elementi riconducibili all'assunzione di stupefacenti, neppure alcolici.

IL PROFILO

Il 49enne potrebbe anche essersi procurato la spara aghi - usata da veterinari e addetti alla macellazione, quindi lui non aveva alcun motivo per tenerla in casa - qualche giorno prima ordinandola in rete, non è chiaro se per regolare i conti con la moglie o con altre idee folli in testa. In questa direzione si muovono le indagini dei carabinieri che stanno scandagliando il passato di Vladislav Gaio per definire con certezza il contesto nel quale è maturata la tragedia. L'ex moglie, con la quale viveva da separato in casa da due anni con la promessa di andarsene quanto prima, lo aveva anche denunciato: venuto a conoscenza di ciò l'uomo potrebbe aver perso la testa. A complicare il quadro la recente perdita del lavoro: il 49enne era infatti recentemente stato licenziato. Difficile anche stabilire cosa abbia innescato il diverbio col figlio: i vicini riferiscono di aver sentito un certo trambusto quel martedì pomeriggio, culminato con urla e colpi simili a spari. L'ex moglie era al lavoro, la sorella di Riccardo forse in passeggiata con la nonna. Quando i soccorritori sono saliti al primo piano della piccola casa di Oltra si sono trovati davanti una scena da mattatoio, i due corpi stesi a terra, sangue sulle pareti, sul pavimento, sui mobili. Vladislav dava ancora flebili segni di vita, ha tentato l'impossibile il medico del Suem arrivato con l'elicottero per strapparlo alla morte, ma dopo un po' il cuore si è fermato per sempre.

ORRORE A OLTRA A sinistra Vladislav Gaio, il padre assassino poi suicidatosi. Sopra investigatori a Oltra e nel tondo Riccardo Gaio

LE REAZIONI

Tra i primi ad accorrere sul luogo della tragedia il sindaco di Lamon, Loris Maccagnan, profondamente colpito da quello che era successo nella tranquilla frazione di poche centinai di anime dove tutti si conoscevano e dove nessuno avrebbe mai neanche lontanamente ipotizzato che una storia simile potesse consumarsi tra quelle viuzze strette tra panni stesi e bancali di legna.

L'ADDIO

Quando le autopsie saranno concluse e il magistrato darà il nulla osta per la restituzione delle salme ai famigliari, sarà il tempo dei funerali. Il sindaco per quel giorno ha proclamato il lutto cittadino. Non è ancora stato deciso se verrà celebrato un rito unico per padre e figlio oppure se le esequie saranno separate. Certo arriveranno in tanti a salutare per l'ultima volta Riccardo che frequentava la scuola in Primiero, anche se ultimamente rimaneva a casa. Restano invece ancora in ospedale al Santa Maria del Prato di Feltre la mamma e la sorella, accolte nelle stanze riservate alle donne vittime di violenza: i medici preferiscono tenerle ancora al riparo dall'eco che l'omicidio-suicidio sta ancora provocando. Per loro sono ferite che forse neanche il tempo riuscirà a rimarginare.

Giovanni Longhi

INDAGINI PER VERIFICARE SE IL 49ENNE L'AVESSE ACQUISTATA NEI GIORNI PRECEDENTI LA TRAGEDIA. L'HA USATA PER FINIRE IL FIGLIO DOPO LA LITE

Modena

Soffoca moglie malata e figlio disabile, si uccide

MODENA Ha ucciso la moglie malata e il figlio disabile, probabilmente soffocandoli col cuscino, poi l'ha fatta finita impiccandosi in casa. La tragedia familiare si è consumata in un appartamento di strada Pomposiana a Modena. Gian Carlo Salsi, 83 anni, è stato trovato morto ieri mattina intorno alle 9.30 dal fratello Franco. L'uomo si era preoccupato perché non aveva ancora sentito i parenti e le finestre dell'appartamento erano rimaste chiuse. La porta invece era aperta e il corpo dell'anziano era appeso, mentre i cadaveri del figlio Stefano, 48enne e della moglie Claudia Santunione, 79enne, erano nei loro letti. Probabilmente sono stati soffocati, ma sulle cause della morte, avvenuta tra la sera e la notte, dovranno essere svolti accertamenti.

Economia

Borse del 24/4/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.808	+0,96%	Londra (Ft100)	8.407	+0,05%	NewYork (Dow Jones)*	40.105	+1,26%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.937	+1,09%	Parigi (Cac 40)	7.502	+0,27%	NewYork (Nasdaq)*	17.154	+2,67%
Francoforte (Dax)	22.069	+0,49%	Tokio (Nikkei)	35.039	+0,49%	Hong Kong (Hang Seng)	21.909	-0,74%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 25 Aprile 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
	109

Euribor	3m	6m	12m
	2,1%	2,1%	2%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,13
Sterlina	0,85
Yen	162,3
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	8,18

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,085%
3 m	2,968%
6 m	1,981%
1 a	1,948%
3 a	2,203%
10 a	3,543%

METALLI	Gr
Oro	94,32 €
Argento	0,95 €
Platino	27,63 €
Litio	8,42 €/Kg
Silicio	1.144,5 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	709
Marengo	565
Krugerrand	3.040
America 20$	2.930
50Pesos Mex	3.660

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	66,45 €
Petr. WTI	62,72 $
Energia (MW)	75,44 €
Gas (MW)	33,69 €

Tlc, piano di rilancio del governo «Adesso serve il consolidamento»

▶Incentivi per 629 milioni per banda larga e cybersecurity. Ma per il settore, che ha bruciato 10 miliardi di cassa in 10 anni, serve altro. A partire dalle frequenze gratuite. Urso: «Cinque operatori sono troppi»

IL TAVOLO

ROMA I numeri della crisi del settore li ha messi in fila Massimo Sarmi, presidente pro-tempore di Asstel (sta per essere sostituito dall'ad di Tim, Pietro Labriola). In dieci anni il settore ha perso 7 miliardi di ricavi e bruciato dieci miliardi di cassa. Vive una crisi profonda. Per la prima volta il governo ne ha preso atto e si è detto pronto ad intervenire. Un primo passo è stato compiuto ieri al tavolo convocato dal ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, insieme alla collega del lavoro, Marina Calderone. A sindacati e imprese è stato offerto un primo pacchetto di interventi. Sul piatto sono stati messi 629 milioni. Soldi che andranno ad aiutare le famiglie, con un nuovo voucher fino a 200 euro per il cablaggio verticale della fibra ottica, grazie a uno stanziamento di 140 milioni. Per le Pmi sono previsti voucher a copertura del 50% degli investimenti in servizi cloud e cybersecurity, con risorse pari a 150 milioni. Alle grandi imprese sono destinati 201 milioni a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo nei settori delle tlc, dei cavi sottomarini, delle tecnologie quantistiche, della realtà aumentata e virtuale. Il settore del broadcasting potrà contare su risorse pari a 54 milioni. La ministra Calderone, ha anticipato che risponderà ad un interpello di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, per sottolineare che il contratto più utilizzato nel settore dei call center è quello delle telecomunicazioni. Sarà dunque questo a dover essere applicato. Quello maturato al tavolo di ieri tra governo e sindacati è solo un primo passo, come ha sottolineato lo stesso Urso. Il governo spinge per il consolidamento nel settore. «Il consolidamento non è più un'opzione: è una necessità, per colmare il divario competitivo che esiste in Italia rispetto agli altri Paesi europei. Cinque operatori in Italia», ha detto Urso, «sono troppi, soprattutto se pensiamo a quanti operano negli altri paesi europei o negli Usa». Urso ha anche sottolineato come l'Italia sia diventata un Paese decisamente attrattivo per gli investimenti per i data center, con 5 miliardi di euro di richieste già ricevute. Per le imprese le decisioni assunte ieri sono un primo passo, ma ancora «insufficiente» a dare una risposta concreta alla crisi del settore.

VOUCHER DI 200 EURO PER IL CABLAGGIO AI CALL CENTER SARÀ APPLICATO IL CONTRATTO DELLE TELECOM

In dieci anni il settore delle telecomunicazioni ha perso 7 miliardi di ricavi e bruciato dieci miliardi di cassa. Nella foto operai al lavoro su strada per il cablaggio di una rete cittadina con fibra ottica

LE RICHIESTE

Le aziende chiedono l'assegnazione gratuita delle licenze per le frequenze mobili che andranno a scadenza nel 2029. La Germania lo ha già fatto, l'Italia dovrebbe seguire l'esempio. Ma si tratta di una decisione che dovrà essere presa in accordo con il ministero dell'Economia. L'ultima asta aveva portato ad un incasso per lo Stato di 6,5 miliardi di euro, seppure al prezzo di aggravare la crisi del settore. L'altra richiesta da tempo portata sul tavolo del governo dalle imprese, è quella di essere riconosciute come industrie "energivore" in modo da avere accesso a tutti gli sconti previsti per la bolletta energetica. Anche sugli incentivi decisi ieri le società di telecomunicazione hanno qualche riserva.

Andrea Bassi

Dichiarazione redditi

Da fine aprile pronto il 730 precompilato

Precompilata 2025 al via. A partire dal pomeriggio di mercoledì 30 aprile sul sito delle Entrate saranno disponibili i modelli già predisposti con i dati in possesso dell'Agenzia oppure inviati dagli enti esterni, come datori di lavoro, farmacie e banche. A partire dal 15 maggio, sarà possibile modificare e inviare i modelli dichiarativi. I contribuenti potranno optare per il 730 semplificato. Nel 2024 è stato scelto da oltre metà della platea. Per visualizzare e scaricare la dichiarazione occorre accedere alla propria area riservata sul sito delle Entrate con Spid, Cie o Cns. Per inviare la dichiarazione c'è tempo fino al 30 settembre.

Safilo, via libera ai conti e all'acquisto di azioni

L'ASSEMBLEA

VENEZIA L'assemblea degli azionisti di Safilo Group, riunitasi ieri, ha approvato il bilancio d'esercizio della società e la relazione del cda sulla gestione per l'esercizio 2024, prendendo altresì visione del bilancio consolidato e della rendicontazione consolidata di sostenibilità. L'assemblea ha anche autorizzato operazioni di acquisto e disposizione di azioni ordinarie della controllante Safilo Group, per un numero massimo di 15.000.000 di azioni, pari a circa il 3,6% delle azioni emesse dalla società. Questo piano rappresenta un passo strategico volto a una gestione efficiente delle risorse finanziarie mantenendo al contempo flessibilità, attraverso la costituzione di un magazzino titoli, per cogliere eventuali opportunità future di investimento, tema su cui il gruppo resta costantemente attento e attivo.

VENDITE A 993,2 MILIONI

Il gruppo degli occhiali con base a Padova è controllato da Hal Holding, che detiene una quota di partecipazione del 49,843%. Il secondo azionista della società risulta essere Bdl Capital Management, con una quota del 14,996%.

Nel 2024, le vendite nette preliminari di Safilo sono state di 993,2 milioni di euro, con un calo del 2,3% a cambi costanti e del 3,1% a cambi correnti rispetto al 2023, dovuto alla fine della licenza Jimmy Choo. Escludendo questo impatto, le vendite sono state in lieve crescita. L'utile netto di gruppo rettificato è stato pari a 34,2 milioni. Niente dividendo.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,141**	0,75	1,923	2,311	6775397
Azimut H.	**23,420**	1,74	20,387	26,914	774781
Banca Generali	**47,760**	-0,42	43,326	53,317	118268
Banca Mediolanum	**12,830**	0,79	11,404	15,427	1704267
Banco Bpm	**9,530**	1,19	7,719	10,209	9755744
Bper Banca	**6,892**	1,17	5,722	7,748	12514009
Brembo	**8,095**	1,63	6,972	10,165	488853
Buzzi	**44,520**	1,23	35,568	53,755	412258
Campari	**5,700**	0,42	5,158	6,327	4634019
Enel	**7,500**	0,62	6,605	7,740	18713414
Eni	**12,692**	2,11	11,276	14,416	12283382
Ferrari	**400,900**	2,61	364,816	486,428	327393
FinecoBank	**17,260**	-0,95	14,887	19,149	1898904
Generali	**31,540**	0,96	27,473	32,875	2712940
Intesa Sanpaolo	**4,558**	0,33	3,822	4,944	54554863
Italgas	**7,065**	1,36	5,374	7,051	3170041
Leonardo	**44,360**	1,16	25,653	48,228	1703233
Mediobanca	**16,500**	2,33	13,942	18,119	3647825
Moncler	**54,100**	-0,77	49,379	67,995	808857
Monte Paschi Si	**6,881**	1,36	5,863	7,826	12556910
Piaggio	**1,748**	0,17	1,696	2,222	651243
Poste Italiane	**17,410**	0,75	13,660	17,264	2604837
Recordati	**49,220**	0,49	44,770	60,228	229017
S. Ferragamo	**5,500**	1,66	4,833	8,072	390035
Saipem	**1,964**	4,36	1,641	2,761	65053471
Snam	**4,955**	1,12	4,252	4,946	5966210
Stellantis	**8,128**	2,39	7,530	13,589	22457796
Stmicroelectr.	**20,250**	5,28	16,712	26,842	7586347
Telecom Italia	**0,382**	0,87	0,287	0,379	51328208
Tenaris	**14,700**	1,00	13,846	19,138	1287968
Terna	**8,542**	1,23	7,615	8,617	2998604
Unicredit	**49,510**	-0,80	37,939	55,049	6856721
Unipol	**14,940**	0,07	11,718	15,486	1248565
NORDEST					
Ascopiave	**3,255**	-0,31	2,699	3,285	114759
Banca Ifis	**21,080**	1,44	18,065	22,744	103546
Carel Industries	**17,220**	1,18	14,576	22,276	23480
Danieli	**28,800**	0,88	23,774	32,683	40395
De' Longhi	**26,220**	0,15	24,506	34,701	70073
Eurotech	**0,779**	14,73	0,659	1,082	442173
Fincantieri	**10,710**	3,58	6,897	11,434	1408003
Geox	**0,365**	-0,27	0,336	0,506	161904
Gpi	**8,890**	2,30	8,182	10,745	16782
Hera	**4,042**	0,35	3,380	4,112	4056341
Italian Exhibition Gr.	**7,560**	3,85	6,659	7,639	6626
Ovs	**3,120**	3,04	2,835	3,707	634863
Safilo Group	**0,722**	0,70	0,675	1,076	543779
Sit	**1,225**	0,00	0,918	1,365	0
Somec	**11,150**	5,19	9,576	12,968	1922
Zignago Vetro	**8,680**	1,17	7,871	10,429	58013

Generali, nuovo cda Orcel con Caltagirone Benetton verso Mps

▸L'Ad: «Unicredit ha scelto di voler rinnovare la governance»
I fondi internazionali alleggeriscono il sostegno al vertice

L'ASSEMBLEA

ROMA I fondi e gli investitori internazionali alleggeriscono il sostegno (dal 22 al 17%) al vertice delle Generali, riconfermato dalla lista di Mediobanca che ha ottenuto ieri nell'assemblea di Trieste, il 52,3% eleggendo 10 consiglieri su 13, su un capitale presente del 68,77%. Ma Unicredit si è schierato con la lista di minoranza del gruppo Caltagirone. Benetton si è astenuto ma appoggerà l'Ops di Mps su Mediobanca. Nel Leone di Trieste confermati alla presidenza Andrea Sironi e Philippe Donnet come Ad. Tre anni fa i fondi avevano appoggiato più massicciamente la lista del cda che quest'anno non è stata presentata perché mancano alcuni adempimenti alla Legge Capitali che l'ha regolamentata. E questa volta Mediobanca non ha potuto utilizzare il prestito titoli sul 4,43%.

L'altra lista, presentata da VM 2006 (gruppo Caltagirone) è arrivata al 36,8%. Assogestioni (3,67%) non ha raggiunto il quorum. Astenuto il 7,06%, tra i quali Schema Delta (100% Edizione) della famiglia Benetton, con il 4,83%. La spiegazione: questa assemblea è un passaggio di un percorso che dovrà portare a una maggiore stabilità dell'assetto intorno a un progetto industriale che ricucia i rapporti azionari e dia spazio a un partner finanziario e guardi al futuro. Inoltre Ponzano fa sapere di avere intenzione di schierarsi a favore dell'Ops di Mps su Mediobanca, di cui possiede il 2,23%. Comunque le decisioni formali verranno prese a tempo debito e sulla base del mercato.

ANCHE DELFIN E CRT CON LA LISTA DI MINORANZA, CHE SI RAFFORZA CON CATTANEO, BROGI E PALERMO

Il palazzo delle Generali a Trieste

I FRONTI

A favore della lista Caltagirone che, dal libro soci, risulta avere il 6,82% del Leone, hanno votato Delfin, holding degli eredi Del Vecchio (9,93%), Fondazione Crt (2,1%), Enpam, e, novità che rappresenta una svolta storica, Unicredit con il 6,7% di cui il 6,5% diretto e uno 0,2% per conto di clienti. La banca milanese ha incrementato la sua quota rispetto al 5,2% di febbraio quando si è manifestata per la prima volta («investimento finanziario»).

«Unicredit ha orientato il suo voto a favore della lista presentata dal gruppo Caltagirone perché, dopo un'attenta valutazione della situazione complessiva, crede debba essere avviato un rinnovamento della governance della compagnia», commenta Andrea Orcel, «questa indicazione di voto ha solo questa motivazione ed esclude implicazioni con le partite bancarie in corso». L'Ad di Gae Aulenti la sera precedente, aveva condiviso con il cda straordinario, la posizione da assumere il giorno dopo in assemblea triestina, «con la necessità appunto di una discontinuità gestionale» della compagnia assicurativa. Questa linea sottintende una presa di distanza quindi, dalla piattaforma sul risparmio gestito in fase di costruzione con Natixis che sta incontrando critiche da parte del governo e di ampi settori del mercato ma che Donnet ha difeso ancora ieri davanti ai soci.

GAE AULENTI: «DISCONTINUITÀ GESTIONALE» ALLA LISTA DI MAGGIORANZA DIECI CONSIGLIERI

Il nuovo cda di Generali eletto ieri risulta formato da Sironi, Clemente Rebecchini, Donnet, Luisa Torchia, Lorenzo Pellicioli, Clara Hedwig Francis Furse, Atonella Mei-Pochtler, Patricia Estany Puig, Umberto Malesci, Alessia Falsarone, tratti dalla lista Mediobanca; dal super manager Flavio Cattaneo (Ad di Enel), dalla giurista Marina Brogi, da Fabrizio Palermo (ad Acea) della lista Caltagirone.

Rosario Dimito

Bpm rafforza il no all'Ops L'operazione scatta il 28

IL PUNTO

ROMA Il prezzo dell'Ops di Unicredit non è giusto, essendo un'offerta di scambio, gli azionisti di Bpm avrebbero azioni dell'offerente che incorporano un rischio elevato. In sintesi Bpm boccia la proposta di Gae Aulenti, nel comunicato dell'emittente approvato ieri all'unanimità dal cda dove la metà dei consiglieri era collegato da remoto. Il consiglio «riconosce che l'offerta di Unicredit sottovaluta la nostra banca, è inadeguata dal punto di vista finanziario e non è giusta per i nostri azionisti», ha detto il presidente di Piazza Meda Massimo Tononi in call con gli analisti al termine della riunione del board che ha completato l'esame dell'Offerta al via lunedì 28.

MAGGIORANZA

Il corrispettivo «è del tutto insoddisfacente per gli azionisti di Banco Bpm, non riconosce il reale valore delle azioni e penalizza gli azionisti rispetto agli azionisti di Unicredit», afferma nel comunicato il gruppo guidato da Giuseppe Castagna. Tale conclusione è supportata, tra i vari fattori considerati, dalle rispettive analisi finanziarie condotte da Citi e Lazard, in qualità di advisor finanziari, e dalle rispettive opinion», aggiunge l'istituto. In particolare il gruppo evidenzia il «mancato riconoscimento di un premio per il controllo agli azionisti di Banco Bpm. Il corrispettivo, che incorpora un premio dello 0,5% rispetto al prezzo dell'azione al 22 novembre 2024 (ultimo giorno di Borsa aperta prima dell'annuncio dell'Ops), non riflette sostanzialmente alcun premio per il controllo. Tale considerazione risulta valida anche prendendo a riferimento, come da prassi in questo tipo di operazioni, le medie dei prezzi dell'azione Banco Bpm e dell'azione Unicredit relative a diversi orizzonti temporali precedenti all'annuncio dell'Ops, che evidenziano premi estremamente contenuti», afferma il gruppo guidato da Giuseppe Castagna. «Inoltre, prendendo a riferimento i valori puntuali dei prezzi ufficiali 6 mesi e 12 mesi prima dell'annuncio dell'Ops, il corrispettivo riflette addirittura uno sconto rispetto al prezzo dell'azione del Banco Bpm, a tali date, rispettivamente pari al 3,4% e al 15,3%. La sostanziale assenza di un premio non risulta coerente con un'operazione di questa rilevanza ed è una fattispecie ritenuta senza precedenti per operazioni di questo tipo», spiega la nota.

Il Consiglio di Banco Bpm si è avvalso inoltre del supporto di Intermonte, in qualità di advisor finanziario e di Legance - Avvocati Associati, in qualità di advisor legale.

r. dim.

«IL CONSIGLIO RICONOSCE CHE LE CONDIZIONI PENALIZZANO IL VALORE DELLA BANCA»

Archeologia

Scoperta la tomba del principe Waserif Re in Egitto

La tomba del principe Waserif Re, figlio del faraone Userkaf che fondò la V dinastia dell'antico Egitto e regnò dal 2465 a.C. al 2458 a.C., (nella foto) è stata scoperta dagli archeologi nella necropoli di Saqqara, a sud-ovest di Giza, in Egitto. La tomba, composta da più camere, era sigillata da una falsa porta in granito rosa alta oltre 4 metri, recante iscrizioni con il nome e i titoli del principe, tra cui spicca quello di «principe ereditario». Davanti alla porta, gli archeologi hanno trovato una mensa per le offerte in granito rosso del diametro di circa 90 centimetri, che elenca i doni offerti al principe al momento della sepoltura. Secondo quanto comunicato dal Ministero delle Antichità egiziano, all'interno della tomba sono state rinvenute statue risalenti alla III dinastia raffiguranti il faraone Djoser (2630-2611 a.C.), sua moglie e le sue dieci figlie. Queste statue si ritiene fossero originariamente collocate in una camera adiacente alla piramide a gradoni di Djoser, sempre a Saqqara, e che siano state trasferite nella tomba di Waserif Re nel corso del Periodo Tardo (688–525 a.C.).

Celebrazioni in concomitanza con il lutto per Papa Francesco
Il ricordo di come le città venete si affrancarono dal nazifascismo

La Liberazione

SUL PONTE DI RIALTO
Un gruppo di partigiani affronta di corsa i gradini del ponte durante una delle giornate di battaglia. Venezia venne liberata il 28 aprile

Così 80 anni fa venne sconfitta una dittatura

LA STORIA

Vatti a fidare dei giornali. All'alba del 25 Aprile 1945, un quotidiano veneto uscì con un titolo a piena pagina: "Gli auguri del Duce per il genetliaco del Fuhrer". Mussolini il giorno stesso sarebbe stato catturato dai partigiani e poi fucilato. E la mattina dell'indecente spettacolo di piazzale Loreto a Milano, Hitler si sarebbe tolto la vita nella Berlino occupata dai sovietici. Erano momenti nei quali si sapeva pochissimo e i giornali dell'Italia del Nord non aiutavano a capire. Ci vorrà ancora qualche giorno per parlare di Liberazione di tutta l'Italia, per vedere la gente in festa, per gridare che la guerra è finita e ricominciare a sperare. Il tempo che le armate angloamericane e le formazioni partigiane entrino nelle città a nome della Resistenza che è stata capace di riunire le forze dell'antifascismo. Era l'Italia che aveva ritrovato la dignità. Sono trascorsi ottant'anni da quel 25 Aprile che celebra la fine della guerra, la disfatta dei nazisti, la sconfitta di una dittatura. Oggi, però, c'è chi guarda a quegli avvenimenti come a un tempo tanto lontano che non ha più legami col mondo attuale. Per questi la Resistenza e l'antifascismo assomigliano a una vecchia signora che vive di ricordi e non sa guardare al presente. Meglio chiuderla in una casa di riposo.

L'OBIETTIVO

Non è la realtà: quella della Resistenza e dell'antifascismo è l'Italia per la quale siamo nati liberi e con diritti uguali. È un'Italia della quale si deve sentire l'orgoglio, non l'insofferenza. Quella storia siamo noi, è come se volessimo rinnegare i nostri padri e le nostre madri. Ciò che siamo, nel bene e nel male, è il frutto di quanti nell'Italia di 80 anni fa hanno creduto, hanno combattuto, sono morti per darci la libertà. Non si esce da una guerra da un giorno all'altro. È stata guerra totale, iniziata combattendo dalla parte sbagliata, poi diventata anche guerra civile. I morti meritano tutti rispetto e pietà, ma restano profondamente diverse le ragioni per le quali sono morti. Ed è su questa differenza che si basa la nostra libertà di oggi. Impossibile cancellarla o livellarla. Quando Piero Calamandrei spiegò nel Dopoguerra la Costituzione agli studenti milanesi, disse che non era una carta morta, ma un testamento di centomila morti: "giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, cha hanno dato la vita perché libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta".

NELLE PIAZZE VENETE

Torniamo al Veneto di 80 anni fa. Mussolini, abbandonato al suo destino dai tedeschi, tenta la carta della fuga in Svizzera con Claretta Petacci e pochi fedelissimi. Vestito da soldato della Wehrmacht si nasconde tra i veterani armati. A Dongo (Co) il 25 aprile 1945 la colonna è bloccata dai partigiani, viene riconosciuto e arrestato. La Petacci, che potrebbe allontanarsi, si fa avanti: "Voglio morire con lui". Due giorni dopo vengono fucilati contro il cancello di una casa di contadini con il fratello della Petacci, Marcello, e quindici gerarchi tra i quali Alessandro Pavolini. I corpi la notte del 29 aprile sono trasportati a Milano su un camion e scaricati alle tre del mattino davanti al distributore di piazzale Loreto, dove l'anno prima i fascisti avevano ammazzato 15 partigiani per rappresaglia. Le salme sono abbandonate per un giorno intero sull'asfalto, la folla accorre, insulta i cadaveri, sputa, ci orina sopra, li calpesta, non si sposta nemmeno quando vengono aperti gli idranti. Poi i corpi sono rimossi dall'asfalto e appesi a testa in giù alle travi del distributore. Leo Valiani, Sandro Pertini e Ferruccio Parri intervengono: "Eravamo la nuova Italia, non si doveva dare un simile spettacolo". Lo stesso giorno nel Bunker di Berlino, Hitler si uccide con Eva Braun, sposata la sera prima. La notte sembra passata, ma le ore che mancano all'alba si tingono di sangue, di una violenza se possibile ancora più feroce. Nel Veneto la guerra continua, da Padova a Trieste è un gigantesco campo di battaglia sul quale si muovono tre divisioni tedesche perfettamente armate e centinaia di migliaia di militari della Rsi, tra brigate nere e marò della X Mas.

> **LA RESISTENZA UN PATRIMONIO DI VALORI E IDEALI CHE VA CUSTODITO E TRASMESSO ALLE GENERAZIONI**

LA FEROCIA

Il 27 e il 28 aprile a Padova si combatte con molti caduti per bloccare sul Brenta la divisione tedesca. La X Mas dal ponte del Bassanello spara sulla città e Junio Valerio Borghese si fa strada a Saccolongo trucidando civili. La lotta si sposta a Venezia che insorge all'alba del 28 aprile. *Il Gazzettino* esce con la testata doppia di "Fratelli d'Italia", pubblica il decreto n. 1 del Comitato di Liberazione che dichiara iniziata l'insurrezione "per la liberazione del Paese dal giogo degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti". Il giornale riporta la notizia dell'arresto di Mussolini e dei gerarchi, non quella della morte. A Venezia i partigiani combattono a Piazzale Roma e alla Marittima. Tremila tedeschi ottengono di allontanarsi in cambio della mappa del porto minato. A Mestre si combatte per l'occupazione della zona industriale di Porto Marghera. Il generale alleato Mark Clark, il liberatore di Roma, manda un messaggio ai veneziani per congratularsi dell'insurrezione: "Possiamo dichiarare, per la verità, che la vostra città è stata liberata dall'interno, da forze armate del Corpo volontari della Libertà, con l'aiuto e l'incoraggiamento dell'intera popolazione".

> **LA TESTIMONIANZA DI PADRE TUROLDO: «AVEVAMO IL CUORE UBRIACO, MILANO ERA UNA PRIMAVERA LE CASE FIORIVANO...»**

GLI SVILUPPI

Belluno è liberata il 30 aprile. Nel Vicentino le divisioni partigiane salvano gli impianti industriali di Schio, Valdagno, Piovene e Arzignano. A Chioggia entra per prima la brigata "Vittorio Boscolo", Montebelluna e Bassano sono liberate il 30 aprile. Lo stesso giorno i tedeschi lasciano Treviso dopo la trattativa condotta a nome del Cln da Aldo Tognana, della famiglia di industriali della ceramica. Udine è liberata il Primo Maggio. Il friulano Padre Davide Maria Turoldo, prete e partigiano, descrive il giorno della Liberazione: "Avevamo il cuore ubriaco. Milano era una primavera, le case fiorivano, la gente era come se si fosse conosciuta da sempre". Tedeschi e fascisti si coprono la fuga con gli eccidi. Pedescala, tra Brenta e Adige, è un percorso obbligato per la ritirata, a pochi chilometri dal confine trentino: qui sono sterminate 84 persone. A San Giorgio in Bosco, nell'alta padovana, ammazzati 36 ostaggi; altri 13 civili sterminati a San Martino di Lupari. A Castello di Godego 76 persone, costrette a marciare dall'alba al tramonto scalze per trenta chilometri, sono sterminate quando non servono più come scudi umani. Si scatena l'odio contro i fascisti, i collaborazionisti, gli uomini coinvolti nel regime. Nei giorni dal 25 aprile al 10 maggio si consumano vendette e processi sommari in piazza. A Oderzo, a fine aprile, prima si firma un accordo, con la mediazione dell'abate del Duomo, per garantire la vita di centinaia di prigionieri, ufficiali e allievi della guardia repubblichina di Salò. Poi una brigata garibaldina istituisce un tribunale inappellabile e in pochi giorni 130 prigionieri sono ammazzati sulle rive del fiume Monticano. I colpevoli saranno condannati e liberati per amnistia a metà degli anni Cinquanta. Si ucciderà sino a luglio, quando i partigiani faranno irruzione nel carcere di Schio prelevando 73 detenuti e ammazzando sul posto trenta uomini e 13 donne. I responsabili saranno condannati a morte, pena tramutata in ergastolo, e usciranno nel 1955 per amnistia. I giorni della festa vera sono quelli che di maggio del 1945. Il 5 a Venezia in Piazza San Marco sfilano tutte le formazioni partigiane davanti al comando alleato e al Cln. Ai lavoratori è stato concesso un "premio di liberazione": 5000 lire ai capofamiglia, 3500 agli altri. Quanto venti pacchetti di sigarette.

Edoardo Pittalis

Vivian Maier

Al Centro Altinate di Padova ha aperto una mostra con oltre duecento foto a colori e in bianco e nero che narrano l'America semplice documentandone la quotidianità

L'ESPOSIZIONE

Una tata-fotografa che per oltre 40 anni si è alternata nella doppia vita. Lavorando come baby sitter e nel tempo libero muovendosi tra le strade di New York e Chicago, dove ha immortalato senza farsi notare ma tenendo la sua Rolleiflex legata alla cinta, micromomenti semplici, però di impatto emotivo incommensurabile. La sua grandezza è emersa dall'oblio quando è morta ed è è stato venduto all'asta per pochi dollari il contenuto di un deposito dove aveva stipato decine di scatoloni con 150mila negativi e 3mila stampe, che hanno svelato al mondo l'esistenza di quella che sarebbe diventata una protagonista assoluta della fotografia del Novecento, amatissima dal pubblico. Un'artista intelligente, acuta, ironica e sensibile, caratterizzata da un alone di mistero che ne ha accresciuto il fascino; la quale ha documentato per decenni la vita quotidiana americana, osservando con incredibile sensibilità le persone, i bambini, le donne, gli anziani, fermando nel tempo attimi eterni, giocando con la luce e con le ombre, compresa quella della sua figura, che vanno dritto al cuore di chi li osserva. Come la bambola ai piedi di una bimba, la scarpina che penzola, o la piccola che stringe il filo di un palloncino che nasconde il volto del nonno che la tiene in braccio. Duecentoventi di queste foto, a colori e in bianco e nero, sono esposte da ieri al Centro San Gaetano di Padova, dove è stata inaugurata la mostra "Vivian Maier. The Exhibition" la più ampia retrospettiva dedicata alla celebre fotografa:

LA SELEZIONE Nella foto grande il celebre autoritratto della fotografa Vivian Maier; accanto due della moltissime foto che documentano la realtà quotidiana negli Stati Uniti dagli anni '50

Immagini al naturale

nell'allestimento, oltre a una selezione di scatti iconici, sono inseriti oggetti personali, come il cappello e la macchina fotografica, documenti inediti, sale immersive, registrazioni audio, filmati super 8, e alla fine è possibile assistere a un film che dura un'ora e ricostruisce l'esistenza di questa straordinaria donna, mancata il 21 aprile del 2009.

IL SUCCESSO DOPO LA MORTE NEL 2009 QUANDO IN UN DEPOSITO VENNERO TROVATI 150MILA NEGATIVI E BEN TREMILA STAMPE

L'ITINERARIO

La rassegna è stata presentata da Andrea Colasio e Iole Siena, rispettivamente assessore alla Cultura del Comune e presidente di Artemisia che hanno promosso l'evento, e dalla curatrice Anne Morin. Con la scatto silenzioso della sua Rolleiflex, Vivian Maier ha immortalato per quasi 5 decenni il mondo che la circondava. L'esposizione è articolata in 7 sezioni. "Vivian sono io", si apre con gli autoritratti, che l'hanno resa iconica e ogni fotografia non è solo un'affermazione della sua presenza in un momento e in un luogo specifici, ma rappresenta un dialogo con la cultura odierna del selfie. "Uno sguardo ravvicinato e sincero su un'epoca passata", invece, si sofferma sulle strade di New York e Chicago, dove Maier amava perdersi tra i quartieri popolari. "L'America del dopoguerra e la facciata del sogno americano", propone scatti rubati a persone ai margini della società, mentre "Il Super 8 e la vivace trama umana degli spazi metropolitani" esplora le esperienze cinematografiche della protagonista. "Tutti i colori della straordinaria vita ordinaria" è un focus sulle rare immagini scattate a colori e poi "Bambini nel tempo" ha come tema l'infanzia. Infine "L'astratto visto da vicino" descrive una realtà che si dissolve in dettagli così ravvicinati, da sfociare nell'irreale.

«La rassegna - ha ricordato Colasio - è un omaggio a una grandissima artista del secolo scorso, diventata nota quando l'immobiliarista John Maloof nel 2007 compra da un fallimento i suoi rullini che si riveleranno un patrimonio. Inizialmente non sa chi sia Vivian Maier e lo capisce 2 anni dopo, grazie al necrologio pubblicato il 23 aprile 2009 dai fratelli Gensburg, che lei aveva accudito quand'erano ragazzini. Da lì esce dall'oblio quella che si rivelerà un'antesignana della street photography. Vivian entra nella vita degli altri cogliendo l'attimo nella sua naturalità. Lavora sulle ombre, sui frammenti di specchi, le pozzanghere e per questo è considerata la fotografa che riporta la luce sugli invisibili, gli emarginati: c'è il sogno americano e l'altra faccia della luna, con i barboni e i clochard che scandaglia».

«Questo - ha evidenziato Iole Siena - è un altro appuntamento con Padova, città che ci sta a cuore dopo il successo della mostra su Monet con quasi 200mila visitatori. Vivian Maier è una delle artiste più emozionanti del Novecento, perchè con la sua schiettezza e con il suo sguardo ironico ha fermato la realtà che aveva intorno e ci ha restituito un'immagine dell'America di quegli anni attraverso il suo sguardo sensibile».

La mostra, nata da un progetto di Vertigo Syndrome, realizzata con i contributi di AcegasApsAmga e Frecciarossa Treno, rimarrà aperta fino al 28 settembre, dalle 10 alle 19,30. Il biglietto costa 16 euro e il ridotto 12. Informazioni e prenotazioni sul sito info@arthemisia.it.

Nicoletta Cozza

Padiglione Venezia, una biblioteca con centinaia di volumi

L'ANNUNCIO

Saranno i libri i protagonisti del Padiglione Venezia. Un aspetto incoraggiante per una città che, soprattutto negli ultimi anni, si è fatta conoscere nel mondo solo per l'incredibile pressione di un turismo non proprio elegante. Ed invece in questo caso si parla di libri e di biblioteche e non di regolamentazione dei flussi. Il progetto si chiama "Biblioteche. Costruire l'intelligenza veneziana Libraries. Bildung Venice Intelligence", ideato e proposto dall'Università Iuav di Venezia con la collaborazione del Comune e l'Ordine degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori di Venezia.

Nello specifico il Padiglione Venezia (dal 10 maggio al 23 novembre) viene immaginato e proposto come una grande biblioteca, dove si costruisce e si sviluppa l'intelligenza collettiva, motore per la creazione di lavoro. Per i visitatori sarà quindi un'esperienza immersiva di lettura e di visione in una enorme libreria, con centinaia di volumi sia cartacei che multimediali.

«Tra i volumi se ne conteranno ben 27 di apposita pubblicazione, micro-cataloghi che illustrano le ricerche in corso che a partire da Venezia arrivano allo scenario globale - spiegano i promotori dell'iniziativa che sono il Rettore di Iuav Benno Albrecht, Michele Casarin, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, dirigente del settore Cultura del Comune e direttore della Fondazione Bevilacqua La Masa e Roberto Beraldo, presidente dell'Ordine - Una vasta panoramica sarà dedicata a oltre 300 interventi promossi dal Comune di Venezia per la tutela e lo sviluppo della città e della sua laguna».

IL PATRIMONIO

I dati sul patrimonio librario sono positivi. Nel Comune di Venezia si contano 128 biblioteche, che coinvolgono 125 istituzioni, per un totale di 6.860.000 volumi. Nella città d'acqua il rapporto tra residenti e libri è di 125,4 volumi per abitante. Venezia si offre come polo di eccellenza per l'architettura e le arti, con una rete di sette biblioteche dedicate e un totale di 890.000 volumi, la più grande biblioteca di Architetture e Arte del mondo.

CI SARÀ ANCHE UNO SPAZIO RISERVATO AL PROGETTO "ARTEFICI DEL NOSTRO TEMPO" ALLESTITO DAL COMUNE

GIARDINI Una simulazione del padiglione Venezia per Architettura. Accanto, il rettore Iuav, Benno Albrecht

«Il Padiglione Venezia si conferma uno spazio di ricerca, innovazione e stimolo - sottoliena il sindaco Luigi Brugnaro - Continueremo ad ospitare anche i vincitori del concorso "Artefici del nostro tempo", riservato ai giovani artisti under 35, giunto quest'anno alla sesta edizione. Venezia è un laboratorio per la cultura artistica giovanile contemporanea. Esporre le proprie opere all'interno del Padiglione ai Giardini o a Forte Marghera con una mostra a loro dedicata è un'occasione importante che vogliamo offrire alle nuove generazioni».

I vincitori di quest'anno sono: per la categoria "Immagine" Lucrezia Ceselin con Biomimesi, per la categoria "Narrazione" Matteo Bernabè con Mi salverò parlandoti, per la categoria "Opera" Alessandro Cavicchioli con It's not right but it's no more body: a visual being, per la categoria "Street Art" Erica Borgato con Connessioni, per la categoria "Vetro" Linda Simioni con Simbiosi Collettiva.

Secondo il commissario Maurizio Carlin «anche quest'anno l'allestimento della mostra è il frutto di un intenso lavoro che ha visto coinvolti una molteplicità di soggetti pubblici e privati che hanno fatto squadra attorno al Comune per riaffermare il concetto del legame stretto tra l'originaria funzionalità del padiglione e il progetto pensato per la Biennale di Architettura. Con il termine "bildung", presente nel titolo, si vuole definire il processo di sviluppo e di crescita dove l'individuo prima e la collettività poi si realizzano compiutamente e sintetizza il momento in cui l'educazione e la formazione entrano in contatto con la realtà».

Gianpaolo Bonzio

Architettura, un manifesto per un futuro sostenibile Biennale, Israele non ci sarà

L'INIZIATIVA

«Intelligens: Verso una Nuova Architettura dell'Adattamento» è il nuovo Manifesto per il futuro dell'architettura, presentato a Madrid dal presidente del Governo spagnolo, Pedro Sánchez, e dal curatore della Biennale Architettura, Carlo Ratti alla presenza dell'ambasciatore italiano a Madrid, Giuseppe Buccino Grimaldi. L'Europa meridionale, inclusa la Spagna, è stata colpita in modo durissimo dagli effetti del cambiamento climatico, con l'innalzamento delle temperature, le siccità prolungate e le inondazioni catastrofiche. Un esempio recente sono le drammatiche alluvioni che hanno colpito Valencia nell'ottobre 2024. In questo contesto, il manifesto sostiene che l'architettura debba assumere un ruolo più urgente e proattivo: non limitandosi alla mitigazione (riducendo le emissioni), ma ponendo uguale enfasi sull'adattamento, ossia sulla capacità dell'ambiente costruito di resistere e rispondere agli impatti del cambiamento climatico.

TEMI GLOBALI

Il tema è al centro della Biennale Architettura 2025, (10 maggio-23 novembre); con un'edizione che si propone anche come un appello all'azione. Oltre a emergere con forza attraverso la 19. Mostra Internazionale di Architettura, questo invito all'impegno è stato portato avanti da Carlo Ratti nel suo dialogo con i rappresentanti delle 66 Partecipazioni Nazionali da tutto il mondo, che sono stati invitati a rispondere alla proposta «Un Luogo, Una Soluzione» e a presentare idee architettoniche concrete per l'adattamento ai cambiamenti climatici. «L'architettura - ha detto Ratti - non riguarda più soltanto la forma, riguarda la sopravvivenza. Per affrontare questa sfida deve essa stessa adattarsi, attingendo a ogni forma di intelligenza di cui disponiamo: naturale, artificiale e collettiva. Esploreremo tutto ciò alla Biennale Architettura che conta oltre 750 partecipanti: architetti e ingegneri, matematici e climatologi, filosofi e artisti, chef e programmatori, scrittori e intagliatori del legno, agricoltori e stilisti e molti altri ancora». Ora il Manifesto entra in una fase di circolazione aperta. Numerosi partecipanti a Architettura 2025 hanno già aderito all'appello, che è ora esteso ad architetti, ricercatori, studenti e cittadini.

L'APPELLO SCRITTO DAL CURATORE RATTI FIRMATO ANCHE DAL PREMIER SPAGNOLO ORA SARÀ APERTO A TUTTI GLI INTERESSATI

ARSENALE
Una delle opere che sarà esposta alle Corderie

IL CASO ISRAELE

Intanto Israele ha comunicato che non parteciperà ad Architettura e probabilmente anche alla Biennale Arte 2026. Tutto questo è stato reso noto in un articolo del quotidiano "Haaretz" che spiegava che il governo israeliano si sta adoperando oer il rinnovamento del proprio padiglione ai Giardini di Castello. La Fondazione Biennale, dal canto suo ha fatto sapere che i "padiglioni nazionali" sono entità "extraterritoriali" e quindi autonome nell'organizzazione interna e nelle scelte artistiche.

P.N.D.

Sul delicato rapporto genitori-figli ecco l'ultimo lavoro di Ivano De Matteo: storia di un'adolescente che commette un omicidio. Ma il film è deludente

La rabbia giovane

UNA FIGLIA
Regia: Ivano De Matteo
Con: Stefano Accorsi, Ginevra Francesconi, Michela Cescon
DRAMMATICO ★★

Probabilmente vedendo "Una figlia", ultima fatica registica di Ivano De Matteo, a cui piacciono spesso quei drammi che dovrebbero squarciare i sentimenti, a qualcuno sarà venuto in mente "Adolescence", la recente, tanto chiacchierata serie tv (non solo per i famosi piani sequenza), targata Netflix, dove un tredicenne uccide una compagna di scuola, perché qui Sofia, figlia (del titolo) di Pietro, un agente immobiliare, con un raptus generato da incomprensioni e soprattutto rancori, uccide la nuova compagna del padre, da sempre osteggiata, dopo la morte della mamma. Ovviamente è un'analogia che impiega un secondo per essere dimenticata: tanta è l'abissale differenza del risultato e tanto lontanissimo è il contesto sociale e familiare. La ragazza, prontamente arrestata, è dapprima inviata a un carcere minorile, dove tra l'altro scopre di essere incinta (mentre il futuro ragazzo-padre si dilegua in un attimo dallo schermo) e poi trova posto in una comunità, perché in qualche modo riesce a convincere la giudice a concederle una riabilitazione morbida, decisione che sembra piuttosto forzata.

Il film si muove da subito in modo sdrucciolevole e man mano che la storia si inoltra nel programma di recupero della colpevole, si capisce che è soprattutto il superfluo a prendere il sopravvento: regia e sceneggiatura (dello stesso regista, assieme a Valentina Ferlan, libero adattamento dal romanzo di Ciro Noja "Qualunque cosa accada") intasano il racconto con dialoghi e situazioni che sembrano più riempire il tempo, anziché far luce sull'azione insensata dell'omicidio, specialmente quelli tra l'immobiliarista e l'amica avvocata: lui è uno Stefano Accorsi che sprigiona choc e dolore rivendicando una piattezza espressiva che disperde la benché minima partecipazione emotiva dello spettatore; lei è Michela Cescon che dosa eccessivamente ogni sforzo battagliero in campo giuridico e a tratti carica svogliatamente anche il rapporto amicale che la lega a Pietro. Così alla fine, in un film che cerca nei primi piani un'intensità introvabile, è forse la giovane Ginevra Francesconi a reggere meglio l'impatto del personaggio più complesso e difficile da decifrare, anche nelle scene dietro le sbarre, costruite comunque con una banalità da fiction sbrigativa, buona per gli occhi più semplici.

Limando quindi diverse asperità, compreso il trauma di un padre che inizialmente rifiuta di dialogare con una figlia incomprensibilmente "perduta", e rendendo ogni conflitto, non solo interiore, come una mera stazione necessaria per sistemare l'incedere della vicenda, "Una figlia" dimostra come si possa sprecare una materia così dolorosa (un'adolescente che diventa assassina, al di là dei suoi scopi: ma la scena del delitto è davvero modesta), trovando anche il modo di chiudere con lo spiegone finale in voice over, del quale si sarebbe francamente fatto a meno.

Adriano De Grandis

Francia

Un gruppo di docenti tra stress e difficoltà

GUIDA PRATICA PER INSEGNANTI
Regia: Thomas Lilti
Con: Vincent Lacoste, François Cluzet, Adèle Exarchopoulos
COMMEDIA ★★

Ennesimo "school-movie" alla francese nel quale un gruppo di insegnanti, il veterano, il pivellino, la prof stressata da casa e scuola, si confronta ogni giorno con problemi educativi e personali. Solito team di bravi attori, di ambientazioni credibili, di situazioni ben conosciute, ma il tutto sa di niente di nuovo: fare il prof è duro, frustrante, tuttavia regala intensi rapporti umani. Il racconto prende quota con la figura dello studente difficile, e dal sentimentalismo si passa al dramma.

Giuseppe Ghigi

IN SALA
Una scena di "Una figlia" del regista Ivano Di Matteo sarà nei cinema da questa settimana

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Alla ricerca di se stessi

IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO
Regia: Tony Goldwyn
Con: Robert De Niro, Bobby Cannavale, Rose Byrne
COMMEDIA ★★1/2

Max, il padre stand-up comedy in crisi e divorziato, Ezra, il figlio con spettro autistico espulso dalla scuola e costretto a prendere psicofarmaci. Le premesse non sembrano promettenti, quanto già costruite a tavolino, e potrebbero svolgere al dramma, ma dalle strade di New York si passa a quelle verso Los Angeles in un road movie di Max e Ezra che rende i toni del racconto conciliantі. Sembra ovvio aspettarsi che il viaggio dei due aprirà dei legami finora impossibili tra padre e figlio, e il copione rispetta le attese senza darci illusioni diverse. Confezionato con un tocco d'ironia (un Robert De Niro nonno ingrigito), resta un prodotto leggero destinato a piacere, con tutto in regola e nient'altro.

Giuseppe Ghigi

L'amore a Oslo jazz e sentimento

LOVE
Regia: Dag Johan Haugerud
Con: Andrea Braein Hovig, Tayo Cittadella, Marte Engebrigtsen
DRAMMATICO ★★★1/2

Il norvegese Dag Johan Haugerud, assieme a "Sex" (ancora inedito da noi, a breve in uscita) e "Dreams" (ultimo Orso d'oro a Berlino e in sala da poco), firma anche "Love", trilogia tra amore, sesso e sentimenti, visto a Venezia e ora al cinema. Qui abbiamo l'urologa Marianne e Tor, infermiere nello stesso reparto d'ospedale. I due fanno avanti e indietro col traghetto tra Oslo, dove lavorano, e una località dall'altra parte del fiordo. Chiacchierano, raccontano la loro vita, le loro incertezze, i loro approcci sessuali (entrambi non sono sposati, Tor è gay). Haugerud scrive dialoghi densi, profondi, spesso spudorati. Oslo non è mai cartolina, una colonna sonora jazz fa atmosfera. **(adg)**

Sipario

Come Gidio ritornò a casa alla fine della guerra

IL RITORNO DEL SOLDATO GIDIO
di e con Gigio Brunello e Rebella Love
Festival Zerman - Mogliano Veneto (Tv) 26 aprile, h 16.30
www.officina31021.it

"Il mio nome è nessuno". Come Ulisse, come il disertore e il fuggiasco, come il milite ignoto. Come i tanti giovani del nostro paese mandati a morire dal regime fascista a fianco delle divisioni di Hitler. È questo il senso della didascalia che Gigio Brunello - maestro veneto del teatro di figura conosciuto a livello internazionale - ho aggiunto a uno dei diciotto riquadri che compongono il tableau da cantastorie del suo ultimo lavoro. "Il ritorno del soldato Gidio" è la storia del viaggio del padre verso casa dal fronte balcanico. Le scene per il lavoro sono dipinte da Gigio Brunello e Lanfranco Lanza, le musiche sono eseguite dal vivo da Rosa Brunello, Giacomo, Luca e Renato Tapino. In occasione del debutto a Mogliano Veneto ci sarà l'intervento straordinario di musicisti di fama.

LA LIBERAZIONE

Era l'8 settembre del 1943 e iniziava una storia nuova. Dentro questo lavoro di Brunello c'è la storia di ragazzi che si ribellano, che affrontano la tortura e la morte in nome di valori che non hanno imparato sui libri del regime. In quel momento c'era un vuoto di potere, il futuro nessuno lo poteva conoscere, e allora qualsiasi scelta poteva diventare azzardata, era individuale e scaturiva dall'ambiente, dal caso, dalle amicizie, dalla necessità e non da una rete di doveri, leggi, permessi e ordini dall'alto. «La liberazione non arriva, ma bisogna costruirla – riflette Brunello – e non si sa quando né dove si può concretizzare. L'8 settembre di ogni anno mio padre ci ricordava, a tavola, quel suo ritorno a casa nel '43. Negli anni il racconto si perfezionò e assunse via via i contorni magici della fiaba, con tutte le caratteristiche necessarie: la partenza, l'eroe, il nemico, la prova, il tranello, lo scontro, la fata buona, il sogno premonitore, l'arma segreta, il ritorno a casa».

Giambattista Marchetto

METEO

Instabilità su Nordest e regioni centro meridionali adriatiche.

DOMANI

VENETO
Torna il bel tempo sul Veneto con cieli in prevalenza sereni o al più parzialmente nuvolosi ad Est. Tendenza tuttavia a un parziale aumento della nuvolosità.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prosegue la fase di bel tempo con ampi spazi soleggiati su tutta la regione. Dal pomeriggio, nuvolosità in parziale aumento da Sud con primi locali fenomeni attesi sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna della variabilità sul Friuli Venezia Giulia con nubi più compatte e frequenti a ridosso di Alpi e Prealpi, ma senza grosse precipitazioni .

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	21	Ancona	12	19
Bolzano	6	22	Bari	14	18
Gorizia	10	21	Bologna	13	22
Padova	12	22	Cagliari	12	21
Pordenone	10	22	Firenze	10	22
Rovigo	11	23	Genova	13	20
Trento	9	22	Milano	13	22
Treviso	11	23	Napoli	15	21
Trieste	14	19	Palermo	12	20
Udine	10	21	Perugia	10	19
Venezia	14	21	Reggio Calabria	14	19
Verona	9	21	Roma Fiumicino	12	21
Vicenza	9	22	Torino	11	22

Programmi TV

Rai 1
9.30 **UnoMattina** Attualità
10.05 **Storie italiane** Società
11.45 **Celebrazione della Festa della Liberazione** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore 9 - Daily** Soap Opera
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Fuochi d'artificio** Serie Tv. Di Susanna Nicchiarelli. Con Anna Losano, Carla Signoris, Bebo Storti
22.30 **Fuochi d'artificio** Serie Tv
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **TV7** Attualità
0.45 **Cinematografo** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
1.45 **Che tempo fa** Attualità
1.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Il Provinciale** Rubrica
14.00 **5ª tappa. Tour des Alpes: Lienz – Lienz** Ciclismo
15.40 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Diabolik - Ginko all'attacco!** Film Thriller. Di Antonio Manetti, Marco Manetti. Con Giacomo Gianniotti, Monica Bellucci, Miriam Leone
23.25 **Tango** Attualità
2.15 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Genitori, che fare?** Società
16.10 **Gli imperdibili** Attualità
16.15 **Ali di polvere** Documentario
17.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Ora e sempre 25 aprile** Attualità
23.10 **Diari della liberazione** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.50 **Gli imperdibili** Attualità
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Nightwatcher - Il vendicatore** Film Azione
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Last Man Down** Film Azione. Di Fansu Njie. Con Daniel Stisen, Olga Kent, Daniel Nehme
22.50 **The Bouncer - L'infiltrato** Film Azione
0.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.25 **Wonderland** Attualità
1.00 **Criminal Minds** Serie Tv
1.40 **Fast Forward** Serie Tv
3.10 **Pagan Peak** Serie Tv
5.00 **Stargirl** Serie Tv

Rai 5
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Il piccolo Marat** Teatro
12.10 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La strada più lunga** Teatro
17.05 **Pianoforte italiano** Musicale
17.50 **Concerto di musiche per la Resistenza** Musicale
18.45 **Save The Date** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **Opera - La Traviata** Musicale
23.55 **Jimi Hendrix - Electric Church** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
2.20 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
3.15 **Evolution** Documentario

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Poliziotto superpiù** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Il corpo del Duce** Doc.
2.05 **Milano, 26 Aprile 1945 - La Liberazione** Documentario

Canale 5
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **The Family** Serie Tv
16.05 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.10 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque Life** Talk show
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.20 **Tradimento** Serie Tv
23.20 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **Speciale Tg5** Attualità
1.10 **Tg5 Notte** Attualità
1.43 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.25 **I Simpson** Serie Tv
14.50 **The Simpson** Cartoni
15.40 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Rambo** Film Azione. Di Ted Kotcheff. Con Sylvester Stallone, Chris Mulkey, Richard Crenna
23.15 **13 Hours: The Secret Soldiers Of Benghazi** Film Azione
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.20 **La rivale** Film Drammatico
7.00 **Ciak News** Attualità
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Note Di Cinema '25** Show
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Ulisse contro Ercole** Film Storico
10.45 **Cuori in Atlantide** Film Drammatico
12.50 **Trash** Film Avventura
15.15 **Assassinio sul palcoscenico** Film Giallo
17.20 **The Open Road** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Scarface** Film Thriller. Di Brian De Palma. Con Al Pacino, Steven Bauer, Michelle Pfeiffer
0.25 **Scuola Di Cult** Attualità
0.30 **Scent of a Woman-Profumo di donna** Film Drammatico
3.25 **Assassinio sul palcoscenico** Film Giallo
5.00 **Ciak News** Attualità
5.05 **Trash** Film Avventura

Cielo
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.20 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.35 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.35 **Cucine da incubo** Cucina
12.50 **MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.20 **Cucine da incubo** Cucina
17.40 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
18.50 **Cucine da incubo** Cucina
19.50 **Storage Wars: Canada** Doc.
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Absolution - Le regole della vendetta** Film Azione
23.00 **Born to Raise Hell** Film Azione
0.40 **The Expatriate - In fuga dal nemico** Film Thriller

Telenuovo
16.00 **Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Lumezzane - Padova)**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Io Non Sono Quì - Film: musicale, Usa 2007 di Todd Haynes con Christian Bale e Cate Blanchett**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Doc.
7.50 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
8.45 **Customer Wars** Società
11.00 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
13.40 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
18.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Pantani. I demoni dello sport** Sport
23.35 **Lo squadrone** Documentario
0.45 **Border Security: Nord Europa** Documentario
1.35 **Real Crash TV** Società

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8
11.25 **Foodish - Anteprima** Cucina
11.30 **Foodish** Cucina
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Come in una fotografia** Film Commedia
15.30 **Una guida per innamorarsi** Film Commedia
17.20 **A spasso con l'amore** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.35 **Foodish** Cucina
21.35 **MasterChef Italia** Talent
3.20 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.00 **Il pianeta blu** Documentario
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Astrid et Raphaelle** Serie Tv
15.35 **Via dall'incubo** Film Thriller
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Only Fun - Comico Show** Show
1.40 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: The Wendell Baker Story**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: La ragazza senza nome**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Start**
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio**
21.00 **Sul cappello che noi portiamo**
23.15 **Bekér on tour**
23.40 **La bussola del risparmio**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
14.00 **Film: Il segreto del suo volto**
15.40 **Sua Eccellenza Il Friuli Venezia Giulia** Rubrica
16.40 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **30 minuti SPI** Rubrica
21.30 **Film: I passi dell'amore**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Film: Il segreto del suo volto**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna arriva nel tuo segno e si congiunge a Nettuno. Alimenta così il tuo lato sognatore e ti trasmette la sensazione che tutto è possibile. Da un lato questo ti consente di proporti degli obiettivi molto ambiziosi e di mettere in moto le tue energie per raggiungerli. Dall'altro però potrebbe favorire degli atteggiamenti un po' ingenui. Separa sogno e realtà senza censurarli. E fai leva sull'**amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel **lavoro** mantieni salda la barra del timone per evitare che le correnti e i venti ti facciano deviare dalla tua rotta. Sei nella fase conclusiva e sentendo la tua meta già a portata di mano c'è il rischio che tu possa allentare la tua vigilanza, lasciando che i canti delle sirene ti distolgano. Per te non è ancora arrivato il momento di rilassarti e abbassare la guardia. La sfida è anche questa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Godi ancora di qualche piccolo ma significativo privilegio che ti consente di raggiungere risultati significativi nel **lavoro** senza dover investire tutte le energie di cui disponi. Ormai ha preso l'abbrivio e puoi iniziare a rilassarti, lasciando che le cose vengano grazie alle energie spese nei mesi e negli anni precedenti. Tra un mese Saturno non sarà più ostile e già da ora ne raccogli i frutti.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la Luna si congiunge con Nettuno nel settore legato al **lavoro** e questo ti rende più ispirato nelle tue iniziative. Ma sarà bene tenere anche conto di un modo di fare un po' troppo velleitario, che potrebbe farti illudere e portarti fuori dalla carreggiata. Ovviamente non puoi impedire che questa nuova energia si manifesti, ma puoi forse evitare di prendere tutto quello che credi per oro colato.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione mette le ali alla tua fantasia e alle tue ispirazioni, generando in te nuove visioni che ti fanno vedere il mondo sotto una luce diversa. Si crea forse una sorta di esaltazione difficile da moderare e che ti sprona nel **lavoro**. Apriti a questa maniera di vedere le cose e come se la tua mente fosse uno schermo goditi il film. Poi quando le luci di sala si accendono torna alla realtà.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Lascia che sia ancora la dimensione affettiva ad avere la precedenza sul resto, cogliendo i favori della configurazione. Approfittane anche per ridimensionarne alcuni aspetti, ora che la luce della Luna ha smesso di esercitare quel suo influsso deformante sulle cose. Nel **lavoro** potresti raggiungere un risultato importante per questo hai bisogno di tutta la tua lucidità per mettere a fuoco le cose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti libera da ragionamenti e pudori che tendono a censurare il tuo lato più sentimentale, lasciandoti per un giorno carta bianca per quanto riguarda l'**amore** e invitandoti a esprimerti e a manifestarlo in piena libertà. Peraltro, il tuo è forse il segno più esperto in materia, il più delicato e abile nell'infinito e sempre nuovo gioco della seduzione. Prova a sorprenderti di nuovo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione continua ad agire almeno in parte sulla stessa linea di ieri, favorendo il superamento delle paure e dei limiti autoimposti riguardo all'**amore**. Stai progressivamente acquisendo una maggiore sicurezza nell'esprimere le tue emozioni e nel condividerle con il partner. La Luna ti rende forse un po' più sognatore, distratto, disattento per quanto riguarda la tua routine. Tienine conto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La nuova posizione della Luna favorisce un atteggiamento giocoso, che mette il divertimento e la fantasia al primo posto. Alimenti così un atteggiamento creativo e disponibile a esporre anche il tuo lato fragile e delicato. Per te non sempre è facile mettere in primo piano i sentimenti e l'**amore** ma oggi ti viene spontaneo, forse anche a causa di una disposizione d'animo inaspettatamente romantica.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi la configurazione ti invita a spostare la tua attenzione sulla famiglia, sulle relazioni intime e su tutto quello che riguarda la casa, suggerendoti di ascoltare le tue necessità e a evitare che la disponibilità ad assecondare gli altri si trasformi in un sacrificio non richiesto. Rispetto al **denaro** chiarisci le situazioni che potrebbero metterti in difficoltà. È il momento di fare ordine.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il clima in cui ti trovi è insolitamente accogliente. Lasciati coinvolgere e divertiti a mimetizzarti in mezzo agli altri, adottando per un giorno il loro punto di vista e sperimentando l'effetto che fa sul tuo umore e sul tuo modo di affrontare le situazioni. Intanto la situazione **economica** si sta chiarendo meglio, adesso hai la possibilità di operare delle scelte che proteggono i tuoi interessi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il gioco dei pianeti ti rende più sognatore del solito, favorendo un atteggiamento che induce a confondere i tuoi desideri con la realtà. Invece in questo momento sarebbe utile misurare bene le cose per averne una percezione più netta e che ti aiuti a definire quali sono i tuoi limiti. Specialmente per quanto riguarda il **denaro** hai bisogno di mettere bene i piedi per terra. Solo così potrai agire.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 24/04/2025

Bari	80	69	75	58	16
Cagliari	88	5	51	65	75
Firenze	74	65	19	47	42
Genova	87	89	22	32	26
Milano	27	13	15	56	23
Napoli	24	87	62	41	28
Palermo	76	20	33	62	35
Roma	80	23	84	15	85
Torino	78	34	18	41	62
Venezia	5	84	83	31	46
Nazionale	72	69	25	54	64

SuperEnalotto
31 55 20 14 13 60 — Jolly 89

MONTEPREMI	26.875.061,68 €	JACKPOT	22.805.643,28 €
6	- €	4	346,54 €
5+1	- €	3	25,32 €
5	34.183,12 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 24/04/2025

SuperStar — Super Star 25

6	- €	3	2.532,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	34.654,00 €	0	5,00 €

Sport

TENNIS

Alacaraz si ferma Sinner sicuro n.1 fino a Parigi

La notizia era nell'aria e ieri è diventata certezza: Carlos Alcaraz (nella foto) non parteciperà al Masters 1000 di Madrid. Colpa dell'infortunio all'adduttore destro che si è procurato durante la finale del torneo di Barcellona (persa contro Holger Rune). Così lo spagnolo ha dato forfait e la sua assenza a Madrid rende Jannik Sinner sicuro di restare numero 1 del mondo fino alla conclusione del Roland Garros. Nessun giocatore, infatti, può superare Sinner in vetta alla classifica Atp prima del 9 giugno, il ranking del lunedì successivo alla finale di Parigi.

INTER, ORA È ALLARME ROMA PER IL RISCATTO

▶Domenica gara decisiva per recuperare fiducia in vista della Champions con il Barça
Squalificati Bastoni e Mkhitaryan, ma Inzaghi potrà contare su Zielinski e Dumfries

LA CRISI

MILANO L'Inter attraversa il momento probabilmente più delicato della stagione. Due sconfitte consecutive, la prima volta dal periodo tra marzo e aprile del 2023 (allora contro Juventus e Fiorentina in campionato), e una sensazione diffusa di stanchezza mentale mettono in allerta Simone Inzaghi. Dopo il ko in campionato contro il Bologna, è arrivata infatti anche l'eliminazione dalla Coppa Italia per mano del Milan, che ha infranto definitivamente il sogno del Triplete imponendo all'Inter la seconda sconfitta stagionale con tre reti di scarto (la prima contro la Fiorentina a febbraio, prima della quale l'ultima era datata 19 maggio 2019). Una serata nervosa come dimostrato dallo stesso tecnico interista, che prima della fine della gara si è rivolto con rabbia al quarto uomo: «Non voglio il recupero eh, non mi prendete per il c...", le sue parole in un video pubblicato da Mediaset.

LE PROSSIME SFIDE

Nel derby di ritorno, i nerazzurri erano partiti bene, dominando per gran parte del primo tempo, ma poi hanno rallentato e, nella ripresa, si sono spenti. Dopo la doppietta di Rebic, la squadra ha mostrato segnali di scarico mentale che preoccupano in vista dei prossimi impegni, soprattutto considerando che lo striscione del traguardo di fine stagione si avvicina con ancora due obiettivi a portata come lo scudetto e la Champions League. Ora l'Inter è attesa da una doppia sfida chiave: domenica a San Siro arriva la Roma di Claudio Ranieri, lanciatissima nella corsa per il quarto posto, mentre mercoledì sarà la volta del Barcellona, al Montjuic per la semifinale di andata di Champions League. Due gare che potrebbero decidere non solo il futuro europeo della squadra, ma anche l'equilibrio psicologico di un gruppo che ha dato molto dall'inizio della stagione. Il calendario non fa sconti. L'Inter è ancora in corsa su due fronti, ma dopo mesi ad alta intensità sembra essere arrivato il momento in cui la testa fatica più delle gambe.

Per questo motivo, ieri Inzaghi ha concesso un giorno di riposo totale alla squadra. Una pausa utile per ricaricare le batterie e tentare di spegnere l'allarme prima che diventi crisi. Contro i giallorossi mancheranno Alessandro Bastoni ed Henrikh Mkhitaryan, entrambi squalificati: in pole per sostituirli ci sono Carlos Augusto in difesa e Davide Frattesi in mediana. Intanto arrivano buone notizie dall'infermeria, considerando che per Piotr Zielinski e Denzel Dumfries c'è la possibilità di una convocazione già per la partita contro i giallorossi, ma essendo reduci da lunghi periodi di inattività, potranno eventualmente scendere in campo solo per uno spezzone di gara. Marcus Thuram, invece, non dovrebbe essere disponibile per la Roma, con l'obiettivo di recuperarlo in vista dell'andata contro il Barcellona. Il tecnico si affiderà però soprattutto ai leader dello spogliatoio - da Nicolò Barella a Lautaro Martinez - per ritrovare lo spirito giusto. Anche perché il Napoli, che ospita il Torino, punta al sorpasso nel weekend e la sfida in semifinale coi blaugrana richiede una svolta immediata, soprattutto sotto il profilo mentale.

PER I NERAZZURRI UN CROLLO MENTALE CON I "CUGINI" DUE SCONFITTE DI SEGUITO: NON ACCADEVA DAL 2023

LE DUE FACCE L'amarezza di Hakan Çalhanoglu e, a destra, la gioia di Luka Jovic, protagonista a sorpresa

Calcio & finanza

Juve, la scalata di Tether: ora ha oltre il 10% del club

MILANO «A ulteriore dimostrazione del suo impegno a lungo termine, Tether è anche aperta a partecipare a eventuali future iniezioni di capitale per contribuire a rafforzare le basi finanziarie della Juventus ed evitare diluizioni della sua posizione». Così il gruppo della criptovaluta annuncia la sua salita a oltre il 10% del capitale della società bianconera e l'impegno a «lavorare a stretto contatto con la dirigenza e gli stakeholder della Juventus per supportare il club nell'attuazione della sua visione strategica», valutando anche «la formazione di un consiglio di amministrazione integrato e unificato».

Tether Investments ha acquisito le azioni sul mercato, portando la sua partecipazione totale al 10,12% del capitale della società, pari al 6,18% dei diritti di voto. Una «mossa strategica» - spiega il comunicato della stablecoin - che segue l'acquisizione iniziale dell'8,2% del capitale (pari a poco più del 5% dei diritti di voto).

«Siamo orgogliosi di diventare azionisti significativi della Juventus, un club con una storia, un brand e una fanbase senza pari», aggiunge l'amministratore delegato di Tether, Paolo Ardoino: «Questo investimento non è solo finanziario: è un impegno per l'innovazione e la collaborazione a lungo termine».

Milan, la finale contro il Bologna per salvare stagione e mercato

COPPA ITALIA

MILANO La Coppa Italia per salvare la stagione e dare un senso completamente diverso al futuro. La netta vittoria in semifinale per 3-0 nel derby di ritorno contro l'Inter ha consegnato al Milan un finale di stagione con un unico obiettivo da dover raggiungere: alzare, il prossimo 14 maggio, la Coppa Italia nel cielo dello stadio Olimpico di Roma nella sfida contro il Bologna, che ha eliminato l'Empoli. Partita non facile, vista la progressione degli emiliani, ma alla portata di una squadra "pazza" come quella di Sérgio Conceição, capace di passare in un amen dalle stalle alle stelle.

Un appuntamento con la storia passata e con quella futura. In una bacheca già ricca di trofei, la Coppa Italia manca al Milan dalla stagione 2002-2003, quando in finale i rossoneri vinsero la doppia sfida, andata e ritorno, contro la Roma, pochi giorni dopo il trionfo in Champions League nella notte dell'Old Trafford. Un filo lungo oltre 20 anni in cui i rossoneri hanno raggiunto soltanto due volte l'atto conclusivo della Coppa Italia (2015-2016 e 2017-2018) venendo in entrambi i casi sconfitti dalla Juventus di Massimiliano Allegri. Ma dietro l'appuntamento dell'Olimpico di metà maggio non c'è solo la ricerca della sesta affermazione nella manifestazione che permetterebbe di agganciare Napoli e Fiorentina nell'albo d'oro. In quei 90 minuti c'è soprattutto il senso di un'intera stagione per gli uomini di Sérgio Conceição, l'uomo che ben ha figurato nelle coppe nazionali alla guida dei rossoneri, con l'esordio vittorioso in Supercoppa Italiana a Riyadh, ma che in campionato ha lasciato troppo terreno alle dirette concorrenti.

DALL'EPILOGO DI ROMA DIPENDONO LE SORTI DEI ROSSONERI: I SOLDI PER RAFFORZARSI E LA PARTECIPAZIONE ALL'EUROPA LEAGUE

VERSO L'EUROPA

A cinque giornate dalla fine, la partecipazione dei rossoneri alle coppe europee 2025-2026 è legata a un filo sottilissimo. Con la Champions League lontana 9 punti e l'Europa League 8, i rossoneri in campionato sono ancora in corsa per un posto in Conference League, ma con 6 lunghezze da qui alla fine da recuperare alla Roma. La finale di Coppa Italia regala così al Milan una preziosa opportunità di vincere il secondo titolo stagionale e centrare la qualificazione in Europa League. Un compromesso per non gettare al vento un anno sportivo che, contrariamente, sarebbe da considerarsi totalmente fallimentare.

Dall'eventuale vittoria e dalla conseguente qualificazione in Europa passano anche i discorsi legati al mercato, alle cessioni e, soprattutto, ai nuovi arrivi a più riprese richiesti dalla tifoseria. Con lo stesso Conceição pronto a guadagnarsi sul campo la riconferma della società e programmare la nuova stagione rossonera dall'inizio, cercando di riportare così normalità dopo un anno strano, vissuto tra tanti bassi e pochi alti, in cui però il Milan ha ancora l'ultima opportunità di ritagliarsi uno spazio da protagonista.

IL TECNICO Sérgio Conceição, dopo la Supercoppa, punta a un altro titolo con il Milan

L'altra semifinale

Gli emiliani concedono il bis: al Dall'Ara Empoli battuto 2-1

Cinquantuno anni dopo il Bologna torna in finale di Coppa Italia. Il 14 maggio all'Olimpico (ore 21), sarà la squadra di Vincenzo Italiano a sfidare il Milan. C'era solamente da certificare il passaggio del turno dopo averlo messo in banca vincendo tre a zero sul campo dell'Empoli. Al Dall'Ara gli emiliani concedono il bis (2-1) giocando una partita seria contro una formazione che ha evidentemente altri pensieri - la salvezza in Serie A - ma che in generale non demerita, onorando un impegno che dopo la scoppola interna è stato sicuramente visto come un intralcio. Segnano Fabbian, poi Kovalenko per il momentaneo pareggio e Dallinga per la vittoria rossoblù. Sarà la quarta finale per Italiano in due anni.

BOLOGNA	2
EMPOLI	1

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia 6; De Silvestri 6, Beukema 6, Lucumi 5,5 (1'st Erlic 6), Lykogiannis 6,5; Freuler 6 (38'st El Azzouzi ng), Moro 6,5; Orsolini 6 (1'st Dominguez 6,5), Fabbian 7 (27'st Pobega 6), Cambiaghi 7 (27'st Pedrola 6); Dallinga 7. All.: Italiano 7

EMPOLI (3-4-2-1): Seghetti 6,5; De Sciglio 5,5, Marianucci 5,5 (1'st Goglichidze 6), Tosto 6; Ebuehi 5,5 (17'st Gyasi 6), Kovalenko 6,5 (35'st Campaniello ng), Bacci 6 (17'st Henderson 6), Cacace 6; Konate 5,5, Sambia 6; Solbakken 6,5 (1'st Colombo 6). All.: D'Aversa 6

Arbitro: Marcenaro 6

Reti: 7'pt Fabbian; 33'pt Kovalenko; 40'st Dallinga

Note: ammoniti De Sciglio, Marianucci, Orsolini, Sambia. Angoli: 6-2.

Lettere&Opinioni

«A ME PIACEREBBE CHE DALL'ITALIA PRENDESSE IL VIA LA FORMAZIONE DI UNA LEGA DELLE DEMOCRAZIE LIBERALI, PERCHÉ CI SONO MOLTI PAESI NON UE COME CANADA, REGNO UNITO, AUSTRALIA CHE SI SENTONO SPERDUTI DI FRONTE AI COMPORTAMENTI ATTUALI DELL'AMMINISTRAZIONE USA»
Mario Monti, *senatore a vita*

La frase del giorno

G | Venerdì 25 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Storia e politica

La lezione di Francesco, i valori del 25 aprile e le inconsistenti polemiche sulla "sobrietà"

Roberto Papetti

Caro Direttore,
le reazioni dell'opposizione all'invito di "sobrietà" nelle manifestazioni del 25 aprile dimostrano la sua piccolezza mentale.
Francesco Giacomelli

Caro lettore,
potevamo sperare che la grande ondata popolare di affetto e di condivisione suscitate dalla morte di Papa Francesco, insieme alla sua lezione umana e pastorale, consentissero una celebrazione della festa della Liberazione meno divisiva che nel passato, meno avvelenata dalle polemiche e dal riemergere di odi antichi. Non è stato così. È bastato che dalla bocca di un membro del governo uscisse l'invito a ricordare (anche) il 25 aprile con "sobrietà" per scatenare le solite dispute, rivangare a 80 anni di distanza insanabili contrapposizioni e, ovviamente, accusare il governo di voler silenziare, con il pretesto della scomparsa di Francesco, le celebrazione della Liberazione dal nazifascismo. Peccato. Un'altra occasione persa. Ora, diciamo la verità: il ministro Ernesto Musumeci, esponente di Fratelli d'Italia e politico di lungo corso, poteva tranquillamente evitare quell'invito, lasciando che ciascuno decidesse di conciliare come riteneva più opportuno il lutto nazionale per la morte del Papa con la coincidenza della festa della Liberazione. La saggezza in politica comincia dai silenzi e dall'uso meditato delle parole. Tantopiù che pretendere o anche auspicare "sobrietà" da chi ogni anno nei cortei per il 25 aprile insulta le Brigate Ebraiche, brucia bandiere o inneggia slogan contro la Nato, è solo fiato perso. Oggi come ieri. Ma un'altra cosa va sottolineata: alcune reazione, sdegnate e polemiche, che si sono prontamente levate da sinistra contro quelle parole del ministro, sono anche la conferma che una parte del mondo politico italiano non ha alcun interesse al fatto che il 25 aprile diventi una Festa nazionale condivisa. Al contrario: continua a ritenere che i valori della lotta di Liberazione siano e debbano restare un suo patrimonio esclusivo, perchè da questo fa derivare la sua ragion d'essere e la sua pretesa di superiorità morale, democratica e civile. Consola il fatto che, anche in questo caso, i cittadini hanno dimostrato di essere assai più illuminati e maturi di chi ambisce a rappresentarli e dei cultori dello scontro ideologico permanente. Prova ne sia che, con poche eccezioni, nei comuni italiani, sia governati da giunte di centrodestra che di centrosinistra, le manifestazioni per celebrare la Liberazione dal nazi-fascismo sono state confermate, magari rinunciando alla fanfara o a qualche esibizione musicale prevista. Senza con questo nulla togliere alla festa della Liberazione, all'antifascismo e al ripudio di ogni dittatura. Valori che, per nostra fortuna e nonostante tutto, la larghissima maggioranza degli italiani ha fatto ormai propri.

Negazionismi

Beati quelli che hanno creduto

Fino al 2019 ogni tanto trovavano spazio sugli organi di informazione studiosi che negavano con ostinazione l'olocausto della seconda guerra mondiale. Con la pandemia probabilmente il negazionismo ha lasciato perdere le scienze sociali per dedicarsi, sulla scia di una preoccupante attualità, ad altro. Di fatto da anni autocrati e democrazie illiberali, quest'ultime confortate nella loro legittimazione dagli esiti di elezioni più o meno farlocche laddove si svolgono, godono di un tal consenso da ritenere ormai superfluo il sostegno dei negazionisti delle peggiori nefandezze della seconda guerra mondiale. "Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" sono le parole rivolte da Gesù nei Vangeli nella domenica successiva alla Pasqua al suo incredulo discepolo Tommaso, invitato a mettere le mani nel costato trafitto per credere alla Passione di Cristo. A 80 anni dalla fine della seconda guerra mondiale la stragrande maggioranza della popolazione non ne ha conosciuto di persona le nefandezze, documentate dalla storia e su cui è facile raccogliere testimonianze. Nell'odierno clima in cui si rimettono in discussione principi per la cui affermazione si sono spese generazioni di esseri umani non è fuori luogo, riferito ora a certezze storiche, riprendere la seconda parte del monito di Gesù, "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".
Giuseppe Barbanti

I Khmer rossi in Cambogia

Genocidio ignorato: c'è chi deve scusarsi

Sono 50 anni della salita al potere, in Cambogia, dei famigerati Khmer Rossi. Ammantati di una folle ideologia marxista, in tre anni hanno sterminato circa un terzo della popolazione. Avendo una certa età, ricordo perfettamente che in Italia e non solo, era praticamente vietato parlare di queste stragi, perché una certa parte politica tendeva a difenderli. Mi auguro che, ora, taluni possano chiedere scusa per avere volutamente ignorato questo genocidio.
Alvise Lorenzo Sandi

Il messaggio di Francesco

La Croce che attende chi dice la verità

Si muore su una croce, perché qualcuno finisce sempre nella eterna trappola della cattiveria dell'umanità, si finisce su una croce anche perché qualcuno dice la verità contro tutto e tutti. Simbolicamente dovremmo portarci dietro quella Croce per non cadere nella trappola della cattiveria e per continuare ad essere testimoni imperfetti della misericordia che proviene dalla verità. La verità non è politica, non è filosofia e nemmeno cultura, per questo abita le persone semplici e i bambini: in essi c'è un passaggio diretto tra occhi e anima. Le parole ingannano e confondono coloro che ammirano il suono delle parole, la musica della vanità, la possibilità di trovare nelle parole qualsiasi scorciatoia che punti il dito verso gli altri. Sono pochi quelli che trovano nelle parole il suono dell'onestà e della lealtà verso se stessi e gli altri. Qualsiasi parola che produce povertà, solitudine e morte, è una parola falsa. La semplicità del messaggio non è puerile argomentazione di chi ha poche parole o poca cultura, è la parola autentica della fede nell'unità e nell'amore. Le parole semplici e dirette di Francesco vengono direttamente da quella croce e avrebbero voluto spazzare via quanto di falso e cattivo c'è nella società, nella curia, nella politica. Da gesuita voleva tornare alla semplice e diretta parola di Gesù, una testimonianza vissuta con coerenza fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Prima o poi, finiranno le parole vuote, il cordoglio, la cerimonia, le esequie, finiranno le parole. Allora, in silenzio potremo solo ascoltare la Croce e quello che Gesù ci dice ancora, con la testimonianza dei suoi discepoli, tra cui, Francesco. "Vocatus, atque non vocatus, Deus aderit".
Enzo Bozza

Guerra e pace

Rinunciamo ai servizi per il riarmo

Perchè oggidì è così difficile parlare di pace senza essere tacciati di disfattismo qualunquista? Perché preferiamo i "barabba" guerrafondai a chi grida nel deserto "aprite, anzi, spalancate le porte alla pace? Perché, forse, pensiamo le guerre in corso lontane da noi e le popolazioni che quotidianamente vengono massacrate un bruscolino fastidioso da rimuovere subito cambiando canale. Eppure ne stiamo pagando le conseguenze con prelievi subdoli dalle nostre tasche spacciati per necessità inderogabili e chissenefrega se le risorse si prendono da sanità, scuola, assistenza, servizi; basta foraggiare a dovere i signori della guerra che ingrassano a spese nostre. Quando facciamo chilometri per mendicare una visita di controllo prima di defungere o i nostri anziani non trovano posto nelle case di ricovero o i nostri figli disabili sono lasciati al loro tristo destino per mancanza di insegnanti di sostegno ecco, pensiamo che stiamo armando l'esercito europeo per "costruire la nostra pace". La foto dell'anno è uno scatto di Samar Abu Elouf, fotografa palestinese, che ritrae un bimbo senza braccia perchè amputate da una delle tante bombe sganciate su Gaza col plauso silente del resto del mondo, fatta eccezione per papa Francesco. Guatemala, Kenya, Etiopia, Congo, Sudan tanto per elencare alcuni dei più sanguinolenti conflitti in corso da anni nell'indifferenza generale tanto per dire che non c'è solo l'Ucraina ma ricordare i 12 milioni di sfollati dalla Siria, i 3,5 milioni dal Myanmar, il milione che vaga nel Sahel martoriato dal fanatismo jihadista finanziato da noi che ci illudiamo di governare le sorti di questi conflitti ma ne siamo invece travolti.
Vittore Trabucco
Treviso

25 aprile

Diventi simbolo di pacificazione

Sono trascorsi 80 anni dalla Liberazione dell'Italia.In questi anni tante cose sono successe ma, ringraziando Dio, abbiamo avuto la libertà, bene non negoziabile. Sarebbe bello che questa ricorrenza diventasse simbolo di pacificazione, e che finalmente di dovesse, da una certa parte politica riconoscere che, la Liberazione, non è stata effettuata solo da partigiani comunisti ma anche monarchici, soldati, ebrei (Brigata 25 aprile) ma, soprattutto con l'aiuto indispensabile di decine di migliaia di soldati alleati che sono stati la chiave per eliminare la dittatura fascista.
Alvise Lorenzo Sandi

Cardinali

Vesco è algerino, non francese

Nel vostro articolo scrivete sotto la foto del cardinale Jean Paul Vesco il paese sbagliato. Lui non rappresenta la Francia ma l'Algeria. Così come sotto l'arcivescovo di Rabat avete scritto "Marocco".
Nacéra Benali

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 24/4/2025 è stata di 39.042

L'analisi

Il peso politico di un Papa scomodo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Dai malumori e rancori espliciti che può procurare negli interlocutori con gesti, azioni e parole, considerato che l'obiettivo di un Papa non è mai quello di compiacere il prossimo, fedeli inclusi, ma di indicare a tutti la via della verità, della sua verità, secondo dottrina e coscienza, accada quel che accada.

In questa chiave, un indicatore postumo di peso politico, nel caso di Francesco, sembrerebbe dunque l'abnorme reazione del governo israeliano, rimasto estraneo, con una durezza diplomatica inedita, a qualunque forma di cordoglio ufficiale alla notizia della sua scomparsa. Non sono piaciute le sue posizioni sulla guerra a Gaza. Per Netanyahu, evidentemente, non è morto il capo della cristianità, ma un attore internazionale troppo simpatetico coi Palestinesi. Diciamo che è stato il pasticcio di un governo intriso di troppi cattivi umori teocratici.

Il tema di quale sia e come si esprima il ruolo politico dei papi è ovviamente antichissimo, originario e costitutivo, nella misura in cui la Chiesa è (anche) un'istituzione politica e di conseguenza, a sua volta, una struttura di potere. Il tema interessante è il potere dei papi oggi, vale a dire in quel mondo globalizzato, anarchico, conflittuale, disilluso e smarrito con il quale Francesco, ben più dei suoi immediati predecessori, si è dovuto confrontare. Lo stesso, probabilmente ancora più complicato da capire e governare, che avrà di fronte colui che ne prenderà il posto.

A quest'appuntamento della storia, largamente inedito, Francesco è giunto, per sua fortuna, con un bagaglio politico cospicuo anche se eccentrico, frutto certo del suo apprendistato gesuitico, ma anche della sua formazione nell'Argentina intrisa, nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, di umori populisti ante litteram e ansie collettive di riscatto sociale, di eresie teologiche e forme parossistiche e povertà e ingiustizia, terra al tempo stesso di salutari mescolanze etniche indotte dall'immigrazione di provenienza europea e di tragiche alternanze tra regimi ora moderatamente democratici ora brutalmente repressivi.

In questo contesto, geograficamente periferico, Francesco ha maturato il suo frasario diretto e popolare, la sua allergia ai poteri oligarchici, la sua sensibilità per la causa degli ultimi e dei perdenti, la sua diffidenza verso un capitalismo giudicato spesso predatorio e troppo votato alla ricchezza di pochi e la sua visione dei mali sociali - la solitudine, la corruzione, il disprezzo per la debolezza fisica - che la Chiesa è chiamata a combattere. Una visione che, una volta divenuto Papa, egli ha trasferito su una scala universale, a misura di un mondo che l'onda inarrestabile della globalizzazione stava portando, passata l'euforia iniziale e la lettura ottimistica che se ne dava, verso un caos crescente. Da qui gli allarmi, le denunce, i toni da ultimo persino apocalittici (in senso biblico) che egli ha utilizzato sul degrado ambientale, sul trattamento inumano riservato agli immigrati, sul depauperamento demografico da benessere, sulla "terza guerra mondiale a pezzi", su un modello di sviluppo che genera benessere per pochi e povertà per molti.

Ma, appunto, che influenza hanno avuto queste preoccupazioni, reiterate di anno in anno da Francesco, sulla scena pubblica internazionale? L'autorità morale del Papa, di questo Papa pure così calato nelle dinamiche e nei drammi della storia-in-corso, quanto è riuscita a tradursi in una qualche forma di indirizzo politico? I "grandi" che domani lo piangeranno che lezione hanno tratto, o trarranno, dalle sue parole? L'impressione è che Francesco sia stato, oltre che un profeta per vocazione disarmato e disarmante, soprattutto un profeta colpevolmente inascoltato dietro un'apparenza di rispetto formale. Nella migliore delle ipotesi i suoi messaggi al mondo – complice forse anche un suo modo di porsi troppo diretto e immediato – sono stati spesso banalizzati (come quelli in materia d'ambiente), strumentalizzati e deformati a seconda delle convenienze politiche (quelli sull'immigrazione) o semplicemente ignorati quando – parlando egli di pace, di aborto e denatalità – sono stati ritenuti urticanti o poco rispondenti allo spirito dei tempi. Ciò non toglie che Francesco sia stato un Papa che politicamente ha contato, per quanto può contare oggi una Chiesa costantemente sotto attacco mediatico, che perde fedeli e sottoposta alla concorrenza aggressiva delle altre confessioni. A suo modo e paradossalmente ha contato. Soprattutto nella misura in cui, non trovando interlocutori disposti a seguirlo sul suo terreno o a prenderlo troppo sul serio, ha messo a nudo i ritardi, le inadempienze, le doppiezze e le ambiguità di una politica il cui segno massimo di fallimento consiste, nel mondo odierno, nella sua presunzione a voler esercitare un potere che in realtà non possiede più.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Venerdì 25, Aprile 2025

San Marco, Evangelista. A Gerusalemme dapprima accompagnò san Paolo nel suoapostolato, poi seguì i passi di san Pietro, che lo chiamò figlio.

Il Sole Sorge 6:02 Tramonta 20:06
La Luna Sorge 4:48 Cala 17:19

GRUPPO FRIULANO DEL CIAVEDAL, DA CINQUANT'ANNI AL SERVIZIO DELLA TRADIZIONE

Vallerugo a pagina XIV

Patrimonio
Week end nelle residenze storiche della regione

A pagina XIV

Festival del cinema
Al Feff è il giorno della Cina con la superstar Maris Racal

Le Filippine, con Sunshine, puntano il dito sulla criminalizzazione dell'aborto. Maris Racal sul palco con la regista Antoinette Jadaone.

A pagina XV

Volontari fermi, a rischio il Giro

▶Caos nella Protezione civile, tremano le tappe friulane della Corsa rosa: il supporto dei gruppi è indispensabile

▶Tutto ruota attorno alla responsabilità penale dei membri Per ora i sindaci del Fvg si stanno muovendo in ordine sparso

VOLONTARI Protezione civile

Una situazione complicata che va ben oltre il Friuli Venezia Giulia. L'altra sera i sindaci hanno approvato un documento che di fatto blocca, sino a quando non ci sarà la norma di tutela, tutti gli interventi della protezione civile fatta salva la formazione e l'intervento nelle scuole. «Adesso noi dobbiamo declinare con intelligenze, buon senso ed equilibrio questa cosa. Personalmente considero il blocco una misura comprensibile - spiega Riccardi»: c'è un problema che mi tiri addosso ed allora io ti dico risolvi le cose senza di me. Questa è una cosa che non si può vedere».

Del Frate alle pagine II e III

Rapinato in città per soli venti euro Torna la paura

▶Un uomo è stato aggredito da due persone Ha inseguito i malviventi ed è stato colpito

Serata di paura a Udine mercoledì 23 aprile: un uomo di 52 anni, residente in città, è stato aggredito e rapinato mentre camminava in via Manzini, una strada che collega viale XXIII Marzo a via Larga, attraversando il parco Martiri delle foibe, zona già nota per episodi di spaccio e degrado urbano. L'aggressione è avvenuta all'improvviso, con due individui incappucciati che si sono avvicinati alle spalle della vittima e l'hanno spinta a terra senza preavviso. Una volta a terra, la coppia ha approfittato della situazione per sottrargli il portadocumenti contenente gli effetti personali e una banconota da 20 euro. L'uomo ha tentato di reagire e ha inseguito i rapinatori, riuscendo ad afferrare uno dei due. Ma l'inseguimento è finito con un colpo al volto: il 52enne ha riportato un'escoriazione al sopracciglio destro. I malviventi si sono dileguati nei vicoli adiacenti. Sulla vicenda indagano i carabinieri.

Zanirato a pagina VII

Sanità Scattano le interrogazioni

Turni dell'automedica Il caso arriva in Regione

La minoranza porta in aula in Regione il caso dell'automedica di Latisana "a singhiozzo". Dopo l'episodio di Pasqua, quando il servizio ha rischiato la sospensione, l'opposizione chiede chiarezza.

De Mori a pagina VI

Rifiuti
Abbattimento della Tari è scontro sulle cifre

Scontro in commissione l'altra sera sull'effettivo importo stanziato dal Comune per abbattere i costi della Tari. Per la Lega la cifra di 1,6 milioni propagandata dalla giunta e dal sindaco non corrisponderebbe alla somma reale effettivamente uscita dalle casse comunali. L'assessore ha spiegato che, «se il Comune non fosse intervenuto, per le utenze domestiche ci sarebbe stato un aumento di poco meno del 9%».

De Mori a pagina VI

La segnalazione
Striscioni pro Palestina alle porte del 25 aprile

«La Resistenza è oggi in Palestina». Con scritte di questo tenore, sui social il Comitato di Udine, che si batte per i diritti del popolo palestinese, ha riportato una serie di striscioni comparsi nella notte in diverse zone del capoluogo friulano, per invitare a partecipare allo "spezzone" pro Palestina corteo per la Festa della Liberazione

A pagina VII

Runjaic lancia il duo Bravo-Davis

Mister Runjaic medita di schierare il duo offensivo Bravo-Davis per sconfiggere il "male del gol" di un'Udinese che non riesce a scuotersi (né a segnare). La squadra bianconera non dovrebbe andare in ritiro anticipato (da stasera o da domani), in vista del posticipo di lunedì pomeriggio con il Bologna al "Bluenergy Stadium", anche se la decisione definitiva sarà presa oggi. Contro i felsinei non ci sarà Bijol che, già in diffida, si è fatto inutilmente ammonire in pieno recupero a Torino. Runjaic ha due soluzioni: rilanciare Kabasele o schierare Kristensen. A centrocampo toccherà a Payero.

Gomirato a pagina IX

BIANCONERI Brutta sconfitta per l'Udinese a Torino

Una domenica bestiale sul parquet

La prossima di A2 sarà una domenica bestiale. A una giornata dalla fine della stagione regolare, solo 5 squadre su 20 sono certe di chiudere nella posizione di classifica che occupano. Si tratta delle prime tre, nell'ordine Oww Udine già promossa in A1, Riviera-Banca Rimini futura testa di serie numero uno ai playoff e San Bernardo Cantù, che ai playoff sarà la numero due (e la favorita principale). Poi c'è l' Orzinuovi, prossima avversaria della Gesteco Cividale, il cui 14. posto le assicura la partecipazione al campionato di A2 2025-26; infine l'Assigeco Piacenza, ormai retrocessa.

Sindici a pagina X

CAPITANO Mirza Alibegovic dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

Calcio carnico
Campagnola e Folgore giocano la Supercoppa

La Supercoppa, in programma oggi alle 15.30 a Sutrio, apre la stagione del Carnico, che andrà avanti fino al terzo fine settimana di ottobre. In campo la Folgore, reduce dal primo campionato vinto nella sua storia (coincidente con il primo trofeo in assoluto), e il Campagnola, che ad agosto conquistò invece la Coppa, battendo in finale proprio la formazione di Invillino.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

La nuova emergenza

Blocco Protezione civile volontari in ordine sparso

▸Il documento approvato l'altra sera all'unanimità ferma tutti gli interventi Adesso, però, saranno i sindaci a decidere come intervenire sui singoli Comuni

IL DOCUMENTO

«Il documento che è stato approvato l'altra sera all'unanimità da tutti i sindaci e dai loro rappresentanti ferma l'attività sul territorio dell'intera Protezione civile, seguendo le regole con le quali si stanno già muovendo i Comuni della Carnia e della Collinare che hanno sospeso gli interventi in segno di solidarietà vero il collega di Preone. Questo blocco andrà avanti sino a quando non sarà approvata la normativa che libera gli amministratori da questo giogo». A parlare è Dorino Favot, il rappresentante Anci del Friuli Venezia Giulia. Ha senza dubbio ragione quando afferma che il documento, votato da tutti blocca gli interventi, ma in realtà le cose non stanno proprio così.

AUTONOMIA

Ogni sindaco, infatti, ha l' autonomia sulla Protezione civile e se il coordinatore e gli altri volontari sono in sintonia per andare avanti, nessuno può dire nulla. Il rischio, insomma, è che i volontari in questo momento possano muoversi in ordine sparso, dando quindi meno peso a quella che deve esser, invece, una protesta per un fatto veramente incredibile. «La proposta - va avanti il presidente dell'Anci - è di bloccare temporaneamente le attività, per dare un segnale forte che c'è la necessità di modificare questa norma che non può essere tollerata. Resta il fatto che ogni sindaco è autonomo e quindi può capitare che in un Comune sia tutto fermo e in quello vicino, invece, si facciano le attività. Suppongo che in caso di emergenza nessuno si tirerebbe indietro. Resta però il fatto che un segnale va dato».

IL DOCUMENTO

Il documento approvato l'altra sera all'unanimità dai sindaci è diviso in due parti. «Nella prima - spiega ancora il presidente dell'Anci, Danilo Favot - viene chiesto di riformare la norma nazionale in modo da sottrarre la Protezione civile alle regole che soggiacciono alla sicurezza sul lavoro. In pratica i sindaci e i coordinatori dei volontari non possono essere considerati come i datori di lavoro e sottostare alla normativa. In più, sempre nel documento, si plaude al lavoro che sta facendo la Regione, soprattutto sul fronte della copertura economica. L'assessore ha fatto presente che la norma sarà votata già a maggio e consentirà di dare una copertura economica. Un passo importante, ma non ancora decisivo. Già con il passaggio di questa norma - va avanti ancora Favot - potremmo pensare di ritirare il blocco, anche se ovviamente il passaggio significativo sarà quello della modifica nazionale. Il secondo punto del documento approvato l'altra sera - conclude - è legato appunto allo stop, seppur temporaneo, di tutte le attività dei volontari della protezione civile». In ogni caso, proprio per evitare quello che sta già accadendo, ossia che i comuni vadano in ordine sparso, nei prossimi giorni potrebbe essere convocata una riunione tra tutti i sindaci per prendere una decisione corale.

NEI PROSSIMI GIORNI UN ALTRO INCONTRO PER STUDIARE UNA LINEA CHE VALGA PER TUTTI

IL GOVERNO

Da Roma, intanto, arriva una nota del ministro Luca Ciriani e del collega Musumeci, responsabile della Protezione civile. «Il governo sta lavorando ad una soluzione normativa ad hoc per chiarire la situazione della responsabilità penale dei sindaci relativamente alle attività di protezione civile. Già alcune indicazioni sono state proposte al ddl semplificazioni che detta una delega al governo sul tema. E tuttavia, considerata la delicatezza e importanza della questione, le strutture legislative del ministro per la Protezione Civile e dei ministri per i Rapporti con il Parlamento e della Giustizia si stanno coordinando per predisporre un provvedimento specifico, nei tempi più veloci possibile. Nel frattempo, verranno sicuramente valutate e discusse nella Conferenza Stato-Regioni eventuali proposte degli enti locali o delle Regioni. Siamo perfettamente consapevoli dell'impegno dei sindaci di tutti i Comuni, da quelli più piccoli a quelli più grandi, che spesso sono in prima linea quando la Protezione Civile interviene e intendiamo essere al loro fianco, così come saremo sempre accanto agli operatori e ai volontari che garantiscono sostegno e aiuto agli italiani».

IL MINISTRO LUCA CIRIANI «STIAMO GIÀ LAVORANDO PER RISCRIVERE LA NORMA»

Loris Del Frate

Pordenone non ci sta, Basso: «Noi continuiamo a operare»

LA DECISIONE

Non ha perso certo tempo il sindaco Alessandro Basso e già ieri, una volta ricevuto il documento dell'Anci votato l'altra sera a Udine, ha convocato l'assessore Mattina Tirelli e il coordinatore della protezione civile cittadina, Fabio Braccini per studiare la situazione. Dopo una serie di considerazioni la decisione è stata presa: il gruppo dei volontari della Protezione civile continuerà ad operare anche in questo momento per spirito di servizio e per responsabilità verso i cittadini. «La speranza - ha chiarito Basso - è che non serva far uscire le squadre perchè questo significherebbe che non ci sono stati fenomeni che hanno causato problemi sul territorio, ma in ogni caso di comune accordo con l'assessore, il coordinatore e gli stessi volontari, abbiamo deciso che in caso di necessità le squadre usciranno comunque. Abbiamo letto il documento - conclude il sindaco - ma auspicando che la vicenda possa chiudersi nel più breve tempo possibile e nella speranza che non avvengano problemi, se ce ne fosse bisogno la Protezione civile di Pordenone resta operativa».

Per la verità non è solo Pordenone che ha deciso di non aderire al blocco totale ma sono diversi i Comuni che come il capoluogo hanno fatto la stessa scelta. Diverso, invece, il panorama in provincia di Udine, dove la situazione è inversa rispetto al pordenonese. In quell'area, infatti, quasi tutti i Comuni hanno aderito al documento e hanno deciso di bloccare le attività.

VOLONTARI Una squadra di persone della Protezione civile di Pordenone durante un intervento

«Certo che c'è preoccupazione tra i volontari. Vorrei ben vedere: noi tutti mettiamo a disposizione il nostro tempo sacrificano lavoro e affetti familiari per il bene comune, ma se poi dobbiamo anche rischiare di finire in carcere o di perdere la casa per quello che facciamo, allora diventa veramente impossibile andare avanti». Fabio Braccini è il responsabile della Protezione civile di Pordenone. Un gruppo importante con circa 70 volontari, attrezzati sia con le protezioni personali di sicurezza di ultimo tipo che con attrezzature e mezzi di ottimo livello. La vicenda del sindaco di Preone e del coordinatore di Pc del Comune carnico, ha colpito tutti ed è diventato il motivo della protesta che è arrivata anche sino in riva al Noncello. Allora, cosa farete? C'è aria di incrociare le braccia anche a Pordenone? «Diciamo subito che come coordinatore del gruppo di Protezione civile del capoluogo mi dovrò confrontare con il sindaco e l'assessore, poi insieme sentiremo tutti i volontari per capire quale è il loro pensiero. Questa è stata una brutta vicenda e non si può vivere nell'incertezza, altrimenti diventa ancora più complicato fare i nostri interventi». In realtà nel pomeriggio, come detto, la scelta è stata quella di non bloccare nulla, in attesa che la situazione si sblocchi. Una decisione presa anche sull'onda del grande senso di responsabilità che ogni giorno i volontari della Protezione civile mettono in campo per aiutare gli altri. I volontari, dunque, ci sono.

ldf

A rischio le tappe del Giro d'Italia

▶Riccardi: «Stiamo parlando di una misura comprensibile, ma adesso dobbiamo declinarla con equilibrio, buon senso e tanta intelligenza»

▶«Lo spirito non è quello di dire a tutti "arrangiatevi" Sono sicuro che troveremo una soluzione sostenibile»

GIRO D'ITALIA I volontari sono indispensabili non solo per le emergenze, ma anche per i grandi eventi come ad esempio le prossime due tappe della corsa Rosa che interesserà la regione: nella foto la Protezione civile al Giro in Friuli

L'INTERVISTA

Una situazione complicata che va ben oltre il Friuli Venezia Giulia. L'altra sera i sindaci hanno approvato un documento che di fatto blocca, sino a quando non ci sarà la norma di tutela, tutti gli interventi della protezione civile fatta salva la formazione e l'intervento nelle scuole.

Assessore Riccardi, se i volontari incrociano le braccia è un bel problema. Non solo per le emergenze o in caso di maltempo dove la loro presenza è fondamentale, ma a rischio finiscono anche i grandi eventi come, ad esempio, le due tappe regionali del Giro d'Italia. È così?

«Adesso noi dobbiamo declinare con intelligenze, buon senso ed equilibrio questa cosa. Personalmente considero il blocco una misura comprensibile: c'è un problema che mi tiri addosso ed allora io ti dico risolvi le cose senza di me. Questa è una cosa che non si può vedere. Attenzione, non mi rivolgo alla magistratura, i giudici fanno il loro lavoro, applicano le leggi. Quindi da modificare è la legge».

Intanto tutto fermo?

«Noi come regione stiamo dando un segnale importante in tempi veloci, ma penso anche che l'applicazione equilibrata di di questo blocco debba tenere conto di alcune situazioni. Non predo neppure in considerazione l'elemento dell'emergenza vera. Capita un'altra violenta grandinata, cosa facciamo? Stiamo tutti a casa? Io credo che il senso con il quale i sindaci pongono il problema del blocco non sia quello di dire "arrangiatevi". Non è la nostra storia».

E per quanto riguarda manifestazioni, eventi e tappe del Giro d'Italia dove la Protezione civile è sempre in prima fila?

«Questo è un altro tema e tra gli eventi più importanti ci sono effettivamente le tappe del Giro d'Italia. Adesso cercheremo di capire in quale modo una soluzione possa trovare una sostenibilità. Posso aggiungere che non è il caso di affrettare le cose: con il buon senso che abbiamo sempre applicato sono fiducioso che una soluzione la troveremo».

Certo che siamo difronte a un gigantesco paradosso: sindaci e volontari che si mettono a disposizione per gli altri, finiscono alla sbarra. Ha dell'incredibile.

«Noi consideriamo che in questa vicenda l'intero sistema istituzionale debba marciare unito. Non è una battaglia di un sindaco, di un volontario o di un assessore. Siamo convinti che questa sia invece una rivendicazione di tutte le Regioni italiane sulla quale si fonda l'intero sistema della Protezione civile che deve trovare una convergenza tecnica con il Dipartimento nazionale e deve incontrare il Governo pronto a fare un provvedimento che modifichi questo assetto che oggi ha portato al rinvio a giudizio del sindaco di Preone».

Senta, tecnicamente come se ne esce?

«Intanto noi come regione faremo un provvedimento che passerà a fine maggio in consiglio nel quale inseriremo la copertura delle spese legali per chi è colpito da questi provvedimenti. Questo riguarderà anche il sindaco di Preone e il responsabile dei volontari che sono stati rinviati a giudizio. Noi siamo in grado di fare il tutto per maggio».

Questo, però, dipende dalla Regione. Il resto?

«Quello che non dipende da noi riguarda la necessità di fare una norma *(la sta scrivendo la Regione ndr.)* che sostanzialmente deve dire due cose: stralciare quella parte della legge 81 che viene applicata al sistema della Protezione civile in modo da escludere per il sindaco e per i coordinatori dei volontari l'applicazione delle materie sulla sicurezza sul lavoro. In questa maniera verrebbe stralciata l'aggravante dell'omicidio colposo».

La seconda misura?

«Ovviamente non possiamo passare a un "liberi tutti" senza regole dove ognuno fa quello che vuole. Quindi il Dipartimento nazionale deve fare un altro provvedimento con il quale si regolano tutti questi interventi in sicurezza, ma non deve essere soggetto alle norme sulla sicurezza del lavoro».

Tempi per arrivare in fondo?

«I passaggi sono istituzionali: la norma condivisa con il Dipartimento nazionale in fase tecnica deve andare nella commissione degli assessori regionali alla Protezione civile e poi sul tavolo dei presidenti delle Regioni che si rivolgono alla presidenza del consiglio per la modifica del decreto legislativo 81. I tempi, se c'è la condivisione dei passaggi, sono quelli tecnici».

Loris Del Frate

I nodi dell'economia

Oltre 5mila lavoratori in cassa integrazione Continua la "frenata"

▶I dazi e i conflitti irrisolti creano un clima di pesante incertezza per le aziende del Fvg

▶I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno dedicato il primo maggio alla sicurezza dei dipendenti

CRISI Oltre 5mila lavoratori in cig nei primi mesi del 2025

I DATI

Cinquemila lavoratori interessati dalla cassa integrazione in questi primi mesi del 2025 in Friuli Venezia Giulia, e il numero sicuramente è sottostimato, frutto della somma algebrica degli accordi sulla cig siglati dal sindacato, il dato definitivo del primo trimestre arriverà infatti dall'Inps nelle prossime settimane. Ma è già un indicatore che la frenata del 2024 è proseguita anche nel nuovo anno, e non poteva essere altrimenti dati gli ormai 26 mesi consecutivi di segno negativo per la produzione industriale. Più che le vere e proprie crisi, calamitano l'attenzione dei sindacati Electrolux, Savio, Flextronics, e le tante situazioni di affanno di aziende di piccola dimensione legate a settori come elettrodomestico e automotive, che spiegano la crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali. Su tutto il clima di pesante incertezza legato alla questione dazi, che resta irrisolta, ma anche ai conflitti non ancora risolti. Poi c'è il tema contratti, a partire dai metalmeccanici per arrivare alle telecomunicazioni e al pubblico impiego, già scaduti, e a ruota il legno-arredo, la chimica, la gomma-plastica che scadranno a fine anno.

«LA TUTELA DELLA SALUTE È PRIORITARIA, SERVE UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ. CI SONO TROPPE VITTIME»

IL CLAIM

E poi c'è la questione sicurezza sul lavoro a cui Cgil Cisl e Uil, a livello nazionale come regionale, hanno scelto di dedicare il Primo Maggio. "Uniti per un lavoro sicuro" è infatti il claim scelto per la Festa del Lavoro 2025 che si celebrerà in Piazza Municipio a Pordenone e a Cervignano del Friuli per l'area udinese. «La meccanica soffre – conferma Pasquale Stasio, segretario regionale della Fim -, del resto sono ormai più di due anni che il settore ha un trend negativo. A questo si somma l'incognita dazi che sta generando preoccupazione. Nelle aziende, chiamate a cercare nuovi mercati, e anche nei lavoratori». In Fvg l'area che pare stia registrando le maggiori criticità «è il pordenonese. C'è attenzione sulla Savio, su Electrolux e sulle aziende dell'indotto. Per quel che riguarda Trieste siamo al Mimit per la ex Flextronics, mentre nell'udinese rileviamo un utilizzo diffuso della cig in alcune realtà ma non in maniera massiva».

MORTI BIANCHE

Un Primo Maggio dedicato al lavoro sicuro «perché la salute e la sicurezza sono prioritari, serve una battaglia di civiltà» spiega Matteo Zorn, segretario regionale della Uil. Ricordando Daniel Tafa, ovviamente, il giovane ragazzo che ha perso la vita in un'azienda di Maniago il 25 marzo, ma anche «le tante vittime che purtroppo abbiamo registrato in Italia in questi mesi. Si continua a morire di lavoro, ed è inaccettabile. C'è tanto da fare, anche la patente a punti resta solo un adempimento burocratico», quindi inutile per produrre sicurezza. Richiama Zorn la questione dazi che genera anch'essa preoccupazione. Infine «se pensiamo al turismo, vediamo la crescita in aree come Trieste e la montagna, ma non rileviamo la redistribuzione della ricchezza tra i lavoratori». Il contesto è ovviamente complicato, «la situazione che stiamo vivendo credo sia difficile da leggere per tutti – è la considerazione del leader della Cgil Fvg, Michele Piga -. Viviamo in un periodo di grande cambiamento, a partire da quello che investe i rapporti commerciali tra continenti e le incertezze anche finanziarie che ne derivano. In Fvg c'è un dato consolidato che è la forte contrazione del mercato del lavoro, c'è grande incertezza nell'industria, e non solo, e una conseguente contrazione degli investimenti». C'è poi il tema salario, «che è una vera emergenza – sottolinea Piga – aggravato dal blocco dei rinnovi contrattuali» in cui anche la Regione può avere un ruolo «con interventi a sostegno sia delle imprese che dei salari, a partire dagli appalti pubblici», così come servono «veri e forti investimenti su salute e sicurezza».

PRIMO MAGGIO In Fvg l'area più critica è quella del pordenonese

Elena Del Giudice

La nomina

Porto di Trieste, Gurrieri presidente

Antonio Gurrieri è il nuovo presidente della Adsp Mare Adriatico Orientale - Regione Friuli Venezia Giulia (Trieste e Monfalcone). Lo ha indicato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini che ha trasmesso al presidente della Regione Fvg la formale comunicazione di intesa relativa alle proposte di nomina. «Sono felice dell'attestazione di fiducia ricevuta e attendo il successivo iter previsto prima della nomina». È il primo commento di Antonio Gurrieri. Con Gurrieri è stato nominato anche Francesco Benevolo (Adsp Adriatico Centro Settentrionale - Regione Emilia-Romagna, Ravenna), Francesco Mastro (Adsp Mare Adriatico Meridionale - Regione Puglia, Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli), Giovanni Gugliotti (Adsp Mare Ionio - Regione Puglia, Taranto), Davide Gariglio (Adsp Mar Tirreno Settentrionale - Regione Toscana, Livorno, Capraia, Piombino, Portoferraio, Rio Marina e Cavo). Le lettere, sottoscritte dal vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, rappresentano un passaggio fondamentale verso la conclusione del percorso di nomina, che prevede ora l'espressione del parere da parte delle rispettive Regioni prima della trasmissione agli organi parlamentari competenti. Soddisfazione da parte del viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vannia Gava. Così Serracchiani (Pd): «La priorità ora è chiudere al più presto l'iter e dare piena operatività ai vertici».

IL CASO DI SUCCESSO

Thermokey in volo verso Dubai L'eccellenza friulana negli Emirati

C'è anche la friulana Thermokey nella prima missione internazionale 2025 dedicata alle imprese clienti di Intesa Sanpaolo. L'azienda di Teor che da oltre 30 anni produce scambiatori di calore di varie tipologie, macchine frigorifere nell'ambito del condizionamento dell'aria, della refrigerazione e del raffreddamento di processo, è quindi una delle 15, caratterizzate per forte vocazione al commercio estero e allo sviluppo internazionale, presenti a Dubai in rappresentanza dei settori Food-Agritech e Sistema Casa, per una missione che ha l'obiettivo di dare impulso al made in Italy e aprire nuovi corridoi commerciali internazionali.

«Il lavoro sinergico con la diplomazia economica, con Simest, Sace e Ice – spiega Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo - ci consente di unire le migliori competenze a servizio del successo internazionale delle nostre Pmi, ambasciatrici del Made in Italy nel mondo. Una strategia che il nostro Gruppo persegue da tempo e che intende consolidare in questa fase di complessità internazionale, accompagnando le imprese nella diversificazione dei mercati esteri di riferimento e nella ricerca di nuove opportunità. Le nostre Pmi hanno caratteristiche di qualità, innovazione, velocità e adattamento al cambiamento come pochi altri sistemi industriali stranieri possono vantare. Vogliamo essere un partner globale delle nostre 45.000 imprese clienti, alle quali abbiamo erogato 10 miliardi di euro per export e investimenti all'estero. Un supporto oggi più che mai di vitale rilevanza per il nostro sistema produttivo».

IL NOME FORTE È TRA QUELLI LEGATI A INTESA SANPAOLO

LA MISSIONE Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

IL CONTORNO

Al centro dell'appuntamento di Dubai l'annuncio degli accordi siglati da Intesa Sanpaolo con Simest, Sace e Ice a favore del rafforzamento internazionale delle imprese italiane, con strumenti e iniziative comuni in Italia e sui mercati strategici d'interesse, a partire dagli Emirati Arabi. In particolare, le intese siglate tra Intesa Sanpaolo e la società del gruppo Cdp, Simest, puntano a dare sostegno degli investimenti delle imprese che intendono crescere sui mercati internazionali mettendo a disposizione sia finanziamenti (a tasso agevolato e una quota a fondo perduto) che la disponibilità di Simest e della banca di partecipare nel capitale sociale della società. C'è poi l'accordo con Sace, per garantire gli investimenti e le esigenze di capitale circolante delle imprese in Italia e all'estero, e per l'emissione delle garanzie contrattualmente previste oltre alle cauzioni, con la possibilità di disporre di risorse finanziarie aggiuntive per acquisire nuove commesse. L'intesa con Ice riguarda le attività a favore delle Pmi, dalla formazione alla consulenza, dai prodotti e servizi strumentali alla crescita estera fino alla partecipazione ad eventi e missioni internazionali per supportare lo sviluppo estero e attrarre investitori esteri.

In aula in Regione il "caso Latisana" sull'automedica a singhiozzo

▶Il Pd e Open annunciano interrogazioni all'assessore Riccardi
Gli anestesisti: «Gestione dilettantistica, servizio sia 7 giorni su 7»

OSPEDALE
Il centro sanitario della Bassa friulana. Nuova polemica intorno al servizio di automedica

IL CASO

LATISANA La minoranza porta in aula in Regione il caso dell'automedica di Latisana "a singhiozzo". Dopo l'episodio di Pasqua, quando il servizio ha rischiato la sospensione (per scongiurare questa eventualità, il "capo" dei primari del settore, il direttore del dipartimento strutturale Emergenza Urgenza Flavio Bassi, lo ha dovuto coprire personalmente) sia Open sinistra Fvg, sia il Pd annunciano interrogazioni sul tema. E pure il M5S stigmatizza l'accaduto. Intanto Aaroi Emac, che da tempo si batte per l'automedica di Latisana (già a gennaio del 2023 aveva sollevato il caso dei "buchi" sotto le feste natalizie), dopo la durissima lettera pre-pasquale ai vertici AsuFc, torna all'attacco. Senza fare sconti.

ANESTESISTI

«Registriamo con stupore e preoccupazione le imbarazzanti dichiarazioni di un alto dirigente AsuFc - scrive il presidente di Aaroi Emac Fvg Alberto Peratoner - che avrebbe scoperto solo qualche giorno fa le gravissime criticità gestionali dell'automedica di Latisana, criticità che noi denunciamo ripetutamente già dal 2023». Peratoner ricorda la lettera con cui il 18 aprile il sindacato aveva diffidato l'Azienda dal coprire turni a medici esterni, vista «l'ampia disponibilità» che sarebbe stata dimostrata dai dottori interni già impiegati sull'automedica di Udine. «Stupisce che sia stata necessaria una nostra diffida per risvegliare dal coma profondo la dilettantistica gestione AsuFc dell'emergenza urgenza - ci va giù duro Peratoner -. Pretendiamo la presenza di entrambe le automediche di Latisana e Tolmezzo 7 giorni su 7 con medici dipendenti AsuFc, da tempo resisi disponibili, e vigileremo affinché a questi sommari e generici proclami di buoni intenti, seguano fatti concreti e garanzie di qualità e continuità del servizio». Martedì scorso, nella riunione convocata da Bassi, era stata assicurata la copertura continuativa del servizio di Latisana (ritenuto ineludibile), prevalentemente con dottori AsuFc. Per Tolmezzo (dove oggi l'automedica è garantita per tre giorni a settimana), la proposta del capo dipartimento per l'estate era stata di estendere il servizio da lunedì al venerdì e di coprire il weekend con il secondo elicottero, con équipe sanitaria a bordo.

LA POLITICA

Dal segretario del Pd provinciale Luca Braidotti arriva un monito al presidente Fedriga, invitato a occuparsi «delle criticità nella gestione della sanità di Latisana, a partire dall'automedica», «dato che il suo assessore alla Salute non se n'è occupato». Sulla scelta di avvalersi di esterni per coprire alcuni turni, secondo Braidotti «il ricorso a liberi professionisti o direttamente al privato per gestire servizi centrali del Ssr è ormai talmente comune che forse la dirigenza dell'azienda non se ne rende nemmeno conto e lo utilizza anche quando, come testimoniato dai sindacati, non ve ne è assolutamente bisogno». Sull'onda di quanto dichiarato da Braidotti, la consigliera regionale dem Manuela Celotti ha subito dopo annunciato un'interrogazione per capire, dati alla mano, la ragione per cui si sarebbe fatto ricorso a medici esterni in alcune occasioni. Secondo lei «il "caso Latisana"» è la cartina al tornasole del fatto che «il sistema salute e in particolare quello dell'emergenza-urgenza ha seri problemi organizzativi». «Il turno coperto in emergenza dal direttore del dipartimento il giorno di Pasqua sembra, infatti, più che altro indice che qualcosa nel sistema non funziona». Interroga l'assessore Riccardi anche Furio Honsell (Open sinistra Fvg) «per chiedere chiarimenti» sulla gestione dell'automedica di Latisana «dopo le segnalazioni di sospensioni "a singhiozzo"» denunciate da Aaroi Emac. Honsell ritiene «grave» che, come segnalato dal sindacato, sarebbero «stati assegnati numerosi turni a medici libero professionisti nonostante la disponibilità già manifestata dai dipendenti AsuFc». Non si sottrae alle critiche neppure il M5S, che rileva che, «passati 6 anni dalla prima grave segnalazione effettuata dai consiglieri regionali Sergo e Ussai, la problematica dell'automedica a Latisana è ancora tutta da risolvere. Si continua a sottovalutare una situazione per la tutela della salute di migliaia di persone, turisti compresi. Basti pensare che a Bibione il punto di primo intervento ha aperto prima di Pasqua, con due ambulanze attive, mentre a Lignano sarà disponibile H24 solo a giugno».

IN COMUNE

Nella minoranza comunale di Latisana Gianluca Galasso (Latus Anniae) ritiene che ci sia una linea «chiara» sull'ospedale della Bassa: a suo dire «ormai la tendenza è quella di smontare la struttura pezzo per pezzo, in termini di servizi e professionisti tolti e spostati altrove come pedoni. Una mancanza di rispetto nei confronti del personale sanitario e di un intero territorio al quale verrà proposta una clinica privata come fosse la manna dal cielo, al posto di un ospedale storico, eccellente e ricco di competenze» e che per Galasso sarebbe «identificato solo sulla carta come presidio dell'urgenza-emergenza, nonostante nei fatti questa indicazione non trovi riscontro alcuno. Prova ne è l'ennesimo depauperamento rappresentato dall'intenzione di spostare l'automedica altrove, lasciando sguarnita l'ambulanza Bls dalla presenza del medico rianimatore». Il riferimento è all'ipotesi, proposta dal capo dipartimento, che in futuro la macchina con il dottore a bordo possa essere spostata nei mesi invernali vicino a San Giorgio di Nogaro, per coprire un bacino più ampio.

Camilla De Mori

Privati in Pronto soccorso un flash mob a Tolmezzo

LA PROTESTA

TOLMEZZO (d.z.) Una nuova mobilitazione pubblica è attesa in Carnia, dove il tema della sanità continua ad alimentare preoccupazioni tra cittadini e amministratori locali. Lunedì 28 aprile, alle 16.30, davanti alla sede della Comunità di Montagna a Tolmezzo, è stato annunciato un flash mob di protesta in concomitanza con l'incontro tra l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, i vertici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (ASUFC) e i sindaci del territorio. Al centro della discussione, il piano di esternalizzazione di una parte dei servizi del Pronto Soccorso dell'ospedale di Tolmezzo. Si manifesta con questa protesta il malcontento crescente tra la popolazione e alcuni rappresentanti delle istituzioni locali. L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione delle autorità regionali sul rischio di un progressivo smantellamento dei servizi sanitari in un'area montana già penalizzata dalla distanza e dalla carenza di infrastrutture. Il nodo centrale è l'esternalizzazione delle attività mediche e infermieristiche per i codici bianchi, verdi e azzurri del Pronto Soccorso. L'argomento sarà al centro dell'audizione prevista alle ore 17 nella sala convegni della Comunità di Montagna della Carnia, a cui parteciperanno anche il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, e i primi cittadini della Carnia, del Gemonese, del Canal del Ferro e della Val Canale, su invito del sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini. La decisione di svolgere il confronto in una sede sovracomunale, e non all'interno del consiglio comunale di Tolmezzo come inizialmente ipotizzato, ha suscitato critiche da parte delle forze di opposizione locali. Già lo scorso 3 aprile, infatti, l'opposizione aveva sollevato la questione in aula, proponendo un ordine del giorno sull'esternalizzazione. La seduta si era conclusa con il rinvio della discussione e con il mandato al sindaco Vicentini di convocare l'assessore Riccardi in consiglio per un confronto diretto e pubblico. Il cambio di sede è stato giustificato dallo stesso sindaco con la necessità di coinvolgere l'intera area montana, sottolineando come l'ospedale di Tolmezzo rappresenti un punto di riferimento sanitario non solo per la città, ma per tutto il territorio montano friulano. Secondo Vicentini, la sede della Comunità di montagna è più idonea a ospitare un dibattito allargato e partecipato, anche per motivi di capienza. L'auspicio espresso è quello di arrivare, al termine dell'incontro, a un documento unitario. Il 29 aprile, il consiglio comunale di Tolmezzo tornerà comunque a riunirsi.

MOBILITAZIONE PUBBLICA IN CARNIA PER DAR VOCE AL MALCONTENTO SUL PIANO DI ESTERNALIZZAZIONE

IN CONCOMITANZA CON IL CONFRONTO FRA L'ASSESSORE, I VERTICI DI ASUFC E I SINDACI DEL TERRITORIO

Rincari Net calmierati, per la Lega «i conti non tornano»

AMBIENTE

UDINE Scontro in commissione l'altra sera sull'effettivo importo stanziato dal Comune per abbattere i costi della Tari a carico dei cittadini e delle imprese. Per la Lega la cifra di 1,6 milioni propagandata dalla giunta e dal sindaco non corrisponderebbe alla somma reale effettivamente uscita dalle casse comunali. Ma andiamo con ordine. In apertura, nel rammentare che per Net c'è stato «un aumento di costi del 7%», l'assessora Gea Arcella ha spiegato che, «se il Comune non fosse intervenuto, per le utenze domestiche ci sarebbe stato un aumento di poco meno del 9%, per le non domestiche dell'11%». Il Comune è intervenuto «in parte assumendo a carico della fiscalità generale una serie voci che storicamente il Comune ha sempre coperto: il contributo Miur, le entrate conseguite da attività di recupero, quelle derivanti da procedure sanzionatorie. Questo primo intervento avrebbe portato a un primo abbattimento dei costi lordi del Pef da 16,084 milioni a 15,253 milioni». Con un secondo intervento, è stato posto «a carico della fiscalità generale il fondo crediti e siamo arrivati a un abbattimento a 14,425 milioni. Abbiamo stanziato circa 1,6 milioni, di cui circa la metà è uno stanziamento già fatto negli anni precedenti, la seconda metà di circa 830mila euro è invece uno stanziamento specifico deliberato quest'anno». Arcella ha chiarito che il riparto dei costi va per il 52% circa a carico delle utenze domestiche (circa 50mila) e per il 47,64% per le imprese. «Se non avessimo deliberato questo intervento, a carico delle imprese sarebbe andato il 48,07% e il 51% a carico delle famiglie». Alla fine secondo lei l'aumento medio per le famiglie dovrebbe essere del 3,7% e per le imprese del 5,9%. Confermato anche lo stanziamento storico da 100mila euro per abbattere la Tari a ristoranti, mense e bar. Per le famiglie con Isee sotto i 3mila euro esentate dal pagamento Tari, riproposto il bonus, ma in versione ridimensionata da 350mila euro, visto che lo scorso anno ne sono stati richiesti poco più di 10mila. A Luca Onorio Vidoni (FdI) che chiedeva quanti fossero gli evasori, la dirigente Di Benedetto ha chiarito che a oggi sul 2024 il non riscosso è intorno al 15%, ma, sulle annate già consolidate, anche per effetto del recupero si scende al 10%. Nell'ultimo biennio sono stati inviati 20mila solleciti di pagamento (anche per effetto dei disservizi passati sull'attività di recapito svolta da una ditta esterna), ma gli avvisi di omesso o parziale pagamento, che arrivano a chi non paga dopo i solleciti sono stati circa 10mila. Francesca Laudicina (Lega) ha chiesto lumi sugli 1,6 milioni: «Non vorrei che questo corrisponda alla differenza fra Pef lordo e Pef netto. Sappiamo tutti che si possono portare in detrazione dei costi del Pef determinati importi, per diminuire il carico tariffario. Abbiamo avuto un recupero dell'evasione intorno ai 700mila euro. Siccome la norma dice che non possiamo fare cassa con la Tari, queste sono somme che spettano ai cittadini, non sono agevolazioni che pesano sul nostro bilancio. Il Comune ha messo 450mila euro, non 1,6 milioni», ha detto Laudicina. «Uno che sente dire abbattimento per 1,6 milioni invece capisce che il Comune ha messo 1,6 milioni, ma non è così». Arcella ha ribadito quanto affermato inizialmente, sottolineando che «l'operazione sul fondo crediti era discrezionalità del Comune. Abbiamo raddoppiato le componenti che il Comune può portare in abbattimento per circa 830mila euro. Il 47% va a beneficio delle utenze non domestiche, il resto per quelle domestiche».

C.D.M.

Udine tappezzata da striscioni pro Palestina per il 25 aprile

▶Nell'ultimo spezzone del corteo ci sarà anche Di Lenardo

LA PROTESTA

UDINE «La Resistenza è oggi in Palestina». Con scritte di questo tenore, sui social il Comitato di Udine, che si batte per i diritti del popolo palestinese, ha riportato una serie di striscioni comparsi nella notte in diverse zone del capoluogo friulano, per invitare a partecipare allo "spezzone" pro Palestina corteo per la Festa della Liberazione

"Resistenza è curare sotto le bombe", si leggeva sullo striscione comparso nei pressi dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, "Ribellione e solidarietà" su quello appeso fuori dal Malignani, "La Resistenza non è reato" su quello comparso in piazza Primo maggio. Altre scritte sono apparse nella zona del centro studi e vicino al Teatro Palamostre. Su Instagram il post del Comitato ha chiarito che «Udine si è risvegliata con nuovi striscioni per ricordare che la resistenza, oggi, è in Palestina. Ci vediamo domani in corteo, sotto un'unica bandiera». Secondo il gruppo «celebrare la Resistenza senza riconoscerla nella lotta per l'autodeterminazione e liberazione del popolo palestinese è un vuoto esercizio di memoria. Per questo il 25 aprile vogliamo riempire il corteo della resistenza dei colori della Palestina! Unitevi al nostro spezzone», suonava l'invito apparso sui canali social. In questo pezzo di corteo annuncia che ci sarà anche il capogruppo di Avs e Possibile Andrea Di Lenardo: «Come ogni anno anche quest'anno ovviamente sarò in piazza per il 25 aprile a ricordare l'eroica lotta di tante partigiane e tanti partigiani, come mio nonno Luigi Di Lenardo, nome di battaglia Cesare, partigiano comunista delle Brigate Garibaldi, che ci hanno liberato dal fascismo e dal nazismo». «Ma in particolare quest'anno sarò nello spezzone finale del corteo, organizzato dal Comitato per la Palestina di Udine, perché ricordare la resistenza di 80 anni fa ci impone di andare con la mente e con il cuore ai popoli oppressi da regimi coloniali che oggi resistono, come dicono anche il diritto internazionale e le risoluzioni dell'Onu: un popolo oppresso da un regime coloniale ha il diritto di resistere. E oggi chi resiste è il popolo palestinese».

STRISCIONE Uno degli striscioni comparsi in città

Aggredito per rubargli venti euro

▶Un 52enne stava camminando in città in via Manzini
Due persone incappucciate lo hanno spinto a terra

▶L'uomo a quel punto ha provato a inseguire i suoi aggressori
È stato colpito e ha riportato un'escoriazione al sopracciglio

INTERVENTI

UDINE Serata di paura a Udine mercoledì 23 aprile: un uomo di 52 anni, residente in città, è stato aggredito e rapinato mentre camminava in via Manzini, una strada che collega viale XXIII Marzo a via Larga, attraversando il parco Martiri delle foibe, zona già nota per episodi di spaccio e degrado urbano. L'aggressione è avvenuta all'improvviso, con due individui incappucciati che si sono avvicinati alle spalle della vittima e l'hanno spinta a terra senza preavviso. Una volta a terra, la coppia ha approfittato della situazione per sottrargli il portadocumenti contenente gli effetti personali e una banconota da 20 euro. L'uomo ha tentato di reagire e ha inseguito i rapinatori, riuscendo ad afferrare uno dei due. Ma l'inseguimento è finito con un colpo al volto: il 52enne ha riportato un'escoriazione al sopracciglio destro. I malviventi si sono dileguati nei vicoli adiacenti, facendo perdere le proprie tracce. I carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Udine, intervenuti sul posto subito dopo la segnalazione, hanno avviato le indagini. La vittima, nonostante la ferita, ha rifiutato l'intervento del personale medico e ha sporto denuncia. La zona dell'aggressione è già da tempo al centro dell'attenzione per problemi legati alla microcriminalità e al degrado, e l'episodio riporta l'allarme sicurezza in primo piano.

AUTO IN FIAMME

Poche ore dopo, un'auto è stata avvolta dalle fiamme nella notte tra mercoledì e giovedì a Passons di Pasian di Prato. Il rogo si è sviluppato in via dei Faggi e ha coinvolto una Mitsubishi di proprietà di un uomo residente a Trieste. L'intervento dei vigili del fuoco di Udine ha impedito che le fiamme si propagassero ulteriormente, ma il veicolo è stato completamente danneggiato ed è stato posto sotto sequestro. Le cause dell'incendio non sono ancora chiare: al momento non si esclude alcuna ipotesi, nemmeno quella dolosa. I carabinieri della stazione di Campoformido hanno avviato gli accertamenti per fare luce sull'accaduto. Non si registrano feriti, ma l'episodio ha generato preoccupazione nella piccola comunità, dove eventi di questo tipo sono rari.

SOCCORSO A PULFERO

Infine, sempre il 23 aprile, un'operazione di soccorso ha tenuto impegnati i vigili del fuoco per oltre due ore nei boschi di Pulfero, al confine con la Slovenia. Un uomo, rimasto sospeso a un'altezza di circa venti metri su un versante boschivo particolarmente impervio, ha rischiato grosso durante un'escursione. Fortunatamente, è rimasto illeso. Le condizioni del terreno e il rischio di crollo hanno escluso l'uso del verricello per il recupero, rendendo necessario l'impiego di tecniche Saf (speleo alpino fluviale) e un complesso sistema di corde. Grazie alla preparazione dei soccorritori e al coordinamento delle operazioni, l'uomo è stato riportato a terra in sicurezza.

AUTOPSIA

Saranno eseguite martedì 29 aprile le autopsie sui corpi di Samia Bent Rejab Kedim, 46 anni, e dell'ex marito Mohamed Naceur Saadi, 59, accusato del suo omicidio. L'incarico è stato affidato dalla Procura di Udine al medico legale Carlo Moreschi. Gli accertamenti, che si svolgeranno all'ospedale di Udine, sono decisivi per chiarire gli ultimi dubbi degli investigatori. Samia è stata trovata priva di vita nell'appartamento di via Joppi, con numerose ferite da arma da taglio su capo, viso e braccia. Nell'abitazione sono stati sequestrati diversi coltelli da cucina, uno dei quali potrebbe essere l'arma del delitto: l'autopsia sarà determinante per identificarla con certezza. Il femminicidio è stato segnalato dal figlio della coppia, che la mattina del 17 aprile ha allertato il 112 dopo aver visto il padre fuggire con gli abiti sporchi di sangue. L'uomo, dopo il delitto, si è schiantato con l'auto contro un'autocisterna sulla statale 13, nei pressi di Basiliano. Gli inquirenti vogliono accertare se si sia trattato di un incidente o di un suicidio volontario.

D.Z.

FEMMINICIDIO MARTEDÌ LE AUTOPSIE SUL CORPO DI SAMIA E DELL'EX MARITO MOHAMED

PATTUGLIA Una macchina dell'Arma (archivio) I carabinieri della Compagnia di Udine hanno avviato le indagini

Da avvocato del foro di Treviso a pm onorario in Tribunale a Udine

GIUSTIZIA

UDINE Ha fatto convivere due professioni, quella di avvocatessa del foro di Treviso e quella di pubblico ministero onorario in Tribunale a Udine, mescolandole al "mestiere" di moglie e madre di tre figli. E a tutto questo Alessandra D'Aversa ha aggiunto la vocazione: nel 2002 si è trasferita a Conegliano per vivere nella comunità religiosa del Sacro Cuore svolgendo attività pastorale per famiglie, giovani coppie e fidanzati.

Ieri, per lei, è stata una giornata speciale

«Non farò più l'avvocato ma solo il pm onorario. Ho appena depositato all'Ordine degli avvocati di Treviso la mia richiesta di sospensione dall'esercizio forense. Resto avvocato, ma non eserciterò più per abbracciare definitivamente la carriera di pubblico ministero onorario secondo quanto previsto dal decreto ministeriale comunicato il 29 marzo scorso. Una scelta dettata dalla voglia di maggiore tranquillità e sicurezza».

AVVOCATO D'Aversa

Quali i casi che l'hanno toccata maggiormente?

«Sicuramente due sequestri di persona a danno di due donne, una narcotizzata e portata in Marocco perche sposasse il marito scelto dalla famiglia. E l'altra sequestrata in casa dal marito, nella campagna coneglianese, e ripetutamente abusata. Casi che mi hanno provocato una profonda inquietudine perchè mi sono resa conto, una volta di più, di quale sia davvero la condizione della donna anche negli anni Duemila».

Il caso che l'ha messa più a dura prova?

«Ero di turno e sono stata nominata difensore d'ufficio di un uomo che abusava sessualmente i due figlioletti. Il più piccolo era stato filmato. Aveva 9 anni, proprio come mia figlia. In più, la nomina è arrivata il giorno del compleanno della mia bambina. Sono stata molto turbata. Mi sono detta che non potevo difendere un pedofilo. Poi, ho pensato che dovevo difendere una persona e non un reato».

Ha mai trattato casi di omicidio?

«Sì, mi è capitato. Ed è stata una fatica umana enorme. Ho sostenuto la difesa dello studente 19enne Mihail Savciuc, che confessò di aver strangolato l'ex fidanzata Irina Bacal, 20 anni, incinta di 6 mesi di suo figlio. Mi sono detta "Non posso difendere una cosa del genere". Ma poi si va al di là del fatto in sè e si scopre che ci sono altre verità, altre motivazioni, non dico giustificazioni per carità, e che la difesa è garantita in uno Stato di diritto. Poi, ho difeso Riccardo De Felice che a 24 anni uccise il padre credendolo un alieno».

Essere donna e svolgere una professione al maschile: pregi e difetti

«Noi donne siamo ancora discriminate. La nostra è una società maschilista. In udienza mi chiamano signora, non avvocatessa oppure pubblico ministero. Ricordo che un giudice, dato che non avevo la toga, mi disse che la volta successiva sarei dovuta andare in baby doll. Oppure i clienti che fanno più fatica a pagare un avvocato donna rispetto ad un uomo e te lo dicono pure».

Valeria Lipparini

Sport Udinese

L'ARBITRO

Sarà Maresca a fischiare con i rossoblù

Per il delicato posticipo di lunedì alle 18.30 al "Bluenergy Stadium" tra l'Udinese e il Bologna, il designatore ha scelto un arbitro di polso e di provata esperienza: è Fabio Maresca di Napoli. La squadra bianconera poi giocherà in anticipo a Cagliari: appuntamento sabato 3 maggio alle 15.

UN PUGNO DA KO La rete del giovane granata Dembelé che ha di fatto chiuso la sfida

CRISI BIANCONERA MA NIENTE RITIRO

Lunedì contro il Bologna mancherà anche il perno Bijol. Fiducia a Payero

In attacco toccherà al duo Bravo-Davis Modesto potrebbe regalare la scossa

LA SITUAZIONE

L'Udinese rischia di vanificare quanto di positivo ha mostrato fino a metà marzo, quando è iniziata un'autentica Via Crucis. Cinque cadute di seguito hanno generato la crisi. La squadra appare scarica mentalmente. I giocatori sono nervosi e sbagliano oltre il lecito. È successo anche a Torino. Sbaglia anche il suo nocchiere, Kosta Runjaic, che non può e non deve chiamarsi fuori: un tecnico è sempre il primo colpevole per un andazzo di questo tipo. A luglio ha ereditato da Gino Pozzo l'Udinese potenzialmente più forte dal 2012-13 a oggi, un mix di atleti esperti e giovani, di tecnica e fisicità. Ad agosto la rosa era già completata, come raramente era successo in passato, con due (e anche tre) giocatori per ogni ruolo. La naturale conseguenza dell'ottimo lavoro della proprietà sul mercato è stato il baldanzoso avvio di campionato, con i bianconeri che sono sempre rimasti a debita distanza dalla zona calda, tagliando già a marzo con l'1-1 imposto alla Lazio all'Olimpico il traguardo dei 40 punti. Non succedeva proprio dal 2012-13, quando l'Udinese conquistò per l'ultima volta il pass per partecipare all'Europa League.

CADUTA

Poi il crollo, doloroso perché del tutto imprevisto, per il quale non ci sono giustificazioni. Chiamare in causa le importanti assenze, quella di Thauvin su tutte, non ha senso, visto il comportamento dei bianconeri. Runjaic avrebbe dovuto evitare il calo di concentrazione dei suoi, come pure qualsiasi forma di appagamento. Ora appare difficile tamponare l'emorragia di sconfitte. L'Udinese rischia di ripetere l'esperienza del 2017-18, quando dall'11 febbraio del 2018 (guarda caso dopo lo 0-2 di Torino contro i granata), subì 11 ko di fila. Quest'anno al massimo potrebbe arrivare a 10, ma ci auguriamo che non si ripeta quel disastro: sarebbe il colmo, in rapporto al potenziale.

CONFUSIONE

Anche Runjaic a Torino nel finale è andato nel pallone. Bene o male la squadra nella ripresa, con l'ingresso del redivivo Davis e con la spinta di un Modesto che sta regalando qualche "scossa" entrando in corsa, ha creato alcune opportunità per segnare e in un paio di circostanze è andata vicinissima all'1-1. Poi, con il Toro ulteriormente in difficoltà per aver perso Masina, il tecnico tedesco ha messo dentro Pafundi, Pizarro e Sanchez. In campo così c'erano 5 attaccanti che si sono pestati i piedi, favorendo il sistema difensivo e le ripartenze dei granata. In una di esse Dembelé ha chiuso il match, favorito da un aggancio sbagliato da Solet. A proposito: il difensore francese è parso tra i meno motivati: si muoveva sul terreno in maniera svagata, anziché dare una mano ai compagni in difficoltà. Non vorremmo che pure lui si fosse adeguato alla critica situazione generale. Tocca al mister pungolarlo e caricarlo nella giusta misura. Lui e ovviamente tutti gli altri, per evitare che lunedì alle 18.30 contro il Bologna l'Udinese cada per la sesta volta consecutiva.

RITIRO

La squadra non dovrebbe andare in ritiro anticipato (da stasera o da domani) in vista del prossimo incontro, anche se la decisione definitiva sarà presa oggi. Piuttosto, è stata vanificata la possibilità di rimanere tutti assieme a Torino per quattro giorni per preparare con più tranquillità la sfida con i granata. Una volta che Lega e Figc (lunedì mattina) hanno deciso il rinvio a martedì della sfida con il Toro per la morta di Papa Francesco, i bianconeri sono rientrati in Friuli, per ripartire nella serata di martedì e arrivare a Torino dopo la mezzanotte. Contro il Bologna non ci sarà Bijol che, già in diffida, si è fatto inutilmente ammonire in pieno recupero a Torino. Runjaic ha due soluzioni: rilanciare Kabasele o schierare Kristensen. In attacco, se come sembra dovesse ancora marcare visita Thauvin, si profila il tandem Davis-Bravo, anche se il primo in corso d'opera è accreditato di una staffetta con Sanchez o Modesto. In mezzo Payero dovrebbe rilevare Lovric, di questi tempi punto debole del centrocampo.

Guido Gomirato

IN CRISI L'argentino Martin Payero esce dal campo dello stadio "Grande Torino" a testa bassa dopo la sconfitta

PERPLESSI L'angolano Rui Modesto e lo svedese Jesper Karlstrom

VOCI BIANCONERE

Nani: «Evitiamo di creare alibi» Karlstrom: «Non concretizziamo»

Da dirigente consumato ed esperto qual è, Gianluca Nani, Group technical director bianconero, sa quando è il momento di intervenire, per portare anche la "voce pubblica" della società in un momento difficile, in cui la squadra fatica (non poco) a uscire dal tunnel e rischia concretamente di rovinare quanto di buono ha fatto finora, con la salvezza raggiunta con abbondante anticipo e un gioco riconoscibile e funzionale.

«È il motivo per cui sono qui a parlare: la società deve essere presente - ha dichiarato Nani dopo la brutta sconfitta di Torino -. Sino alla fine di marzo la squadra ha disputato un ottimo campionato, poi sono arrivate cinque sconfitte di fila. Il momento non è positivo, ce ne rendiamo conto, ma ci sono anche aspetti che sono positivi: la squadra ha prodotto diverse palle-gol e il fuorigioco di Atta era di qualche millimetro. Alla fine però contano i numeri: il Toro ha fatto due gol e hanno vinto loro».

L'idea del ritiro (vedi anche l'articolo qui sopra, ndr) resta sempre nell'aria, ma Nani minimizza. Anche perché la prossima partita, quella di lunedì pomeriggio contro il Bologna a Udine, è già dietro l'angolo. «Non sono particolari importanti. Per me era importante essere qui: siamo tutti dispiaciuti, anche per i tifosi che sono andati fino a Torino per due volte - ha ricordato il dirigente -. Non creiamo alibi, tuttavia è un dato di fatto che contro i granata avevamo fuori tanti attaccanti. Poi Bravo si è sacrificato in un ruolo non suo, mentre Sanchez e Davis avevano dieci minuti nelle gambe. Ma l'ultima cosa da fare è proprio crearci degli alibi - ha sottolineato nuovamente Nani -: dobbiamo essere bravi anche dei momenti negativi. Tutto il resto sono particolari che contano poco. Il ritiro può servire per ritrovare lo spirito giusto, di certo ora siamo dispiaciuti per tutti quelli che ci mettono anima e cuore. Dobbiamo immediatamente ripartire con forza».

Mister Kosta Runjaic in tutto questo bailamme non appare in discussione. «Non c'è bisogno di ribadire la fiducia nel mister, siamo contenti del suo lavoro - ha voluto puntualizzare -. Fino a poco tempo fa eravamo la rivelazione, ora veniamo da un momento negativo. Ma non mi aspettavo nemmeno la domanda sul mister, lui è completamente fuori dai nostri problemi. Parlerà anche Runjaic, ma intanto era giusto metterci la faccia». Cosa può essere successo? «La realtà è che veniamo da cinque ko consecutivi - ha riassunto il dirigente -. Abbiamo raggiunto la salvezza con grande anticipo; poi, improvvisamente, succede che abbiamo perso. Le giustificazioni non contano: quando sei una squadra che vuole proporre un calcio propositivo e vincere bisogna andare oltre le difficoltà e le assenze. Ci attendono partite importanti». Gianluca Nani ha concluso la sua analisi in Mixed zone: «Commentiamo questi risultati di cui non siamo contenti anche quella persa al "Grande Torino" è stata forse la partita in cui meritavamo di più, rispetto alle ultime prove. Ci hanno anche annullato giustamente un gol per un fuorigioco millimetrico. Ci dispiace per i tifosi e per la proprietà».

Anche il regista Jesper Karlstrom ha detto la sua. «Thauvin e Lucca ci mancano, ma a mio giudizio contro i granata abbiamo giocato una buona gara - le sue parole -. Noi però non abbiamo concretizzato le nostre occasioni e abbiamo lasciato che loro segnassero dei gol facili. Ogni match alla fine è diverso dal precedente e dagli altri. Per uscire da questo brutto periodo dobbiamo fare gol e non regalarne altri agli avversari. In serie A ci sono squadre forti e se sbagli ti puniscono. Sono molto contento di questa mia prima stagione in Italia, è un piacere giocare con l'Udinese. Ogni volta provo a garantire uno step in più, perché so di poter fare meglio».

S.G.

GESTECO E PLAYOFF GLI INCROCI PIÙ CALDI

BASKET A2

▶Per le Eagles l'obiettivo diventa ora centrare il miglior posto possibile

▶Cividale deve affrontare Orzinuovi e tendere l'orecchio verso gli altri campi

La prossima di A2 sarà una domenica bestiale. A una giornata dalla fine della stagione regolare solo cinque squadre su venti sono ormai certe di chiudere nella posizione di classifica che attualmente occupano: si tratta delle prime tre, nell'ordine Old Wild West Udine già promossa in A, RivieraBanca Rimini futura testa di serie numero uno ai playoff e Acqua San Bernardo Cantù, che ai playoff sarà la testa di serie numero due (e la favorita principale, parere nostro); poi abbiamo la Gruppo Mascio Orzinuovi, prossima avversaria della Gesteco Cividale, il cui quattordicesimo posto le assicura la partecipazione al campionato di A2 2025-26; infine l'Assigeco Piacenza, ormai retrocessa in B Nazionale. Per il resto si deciderà tutto quanto all'ultima giornata, sia nelle zone alte che nelle zone basse, ivi compreso il destino della Gesteco, che è sicura del suo posticino nei playoff, ma entrarvi da quarta oppure da settima non sarebbe la stessa cosa. Attualmente Redivo e compagni sono quinti a pari punti, 44, con la Real Sebastiani Rieti. Appena sopra, a quota 46, c'è l'Unieuro Forlì, subito sotto, cioè a 42, ci sta la Tezenis Verona. La Flats Service Fortitudo Bologna è rimasta invece a 40, con Reale Mutua Torino e Wegreenit Urania Milano, avendo perso mercoledì in casa il match di recupero contro Rimini.

INCROCI

Sul sito ufficiale della Lega Nazionale Pallacanestro sono state prese in considerazione tutte le ipotesi di parità che potenzialmente potrebbero verificarsi al termine della trentottesima giornata di campionato. A noi interessano quelle riguardanti Cividale, che giocherà appunto in trasferta contro la demotivata Gruppo Mascio, mentre le sue avversarie dirette, ossia Unieuro, Real Sebastiani e Tezenis affronteranno rispettivamente Banca Sella Cento fuori, Assigeco Piacenza fuori e Carpegna Pesaro in casa. Nella migliore delle ipotesi le Eagles vincono a Orzinuovi e agganciano Forlì: in quel caso farebbero valere il 2-0 negli scontri diretti. Se però ad agganciare Forlì fosse anche Rieti, allora la classifica avulsa premierebbe quest'ultima, ma Cividale conquisterebbe lo stesso un ottimo quinto posto con relativo fattore campo nei quarti di finale playoff e Forlì scivolerebbe al sesto. Nel caso di arrivo alla pari fra Cividale e Rieti, sarebbe la formazione amarantoceleste a prendersi la quinta posizione, lasciando i friulani a occupare la sesta. Le ipotesi peggiori riguardano l'arrivo dei ducali alla pari con Verona, oppure sia con Verona che con Rieti, poiché in entrambi i casi dovrebbero accontentarsi del settimo posto, sul quale all'inizio della stagione avrebbero firmato senza pensarci un attimo, però a questo punto rappresenterebbe un po' una delusione.

VERSO I PLAYOFF La Gesteco di Cividale affronterà Orzinuovi per un posto di rispetto

DONNE

Nel frattempo la Delser Udine i playoff li sta già vivendo e, anzi, il turno dei quarti lo ha pure archiviato con un secco due a zero alla Sardegna Marmi Cagliari. L'asticella in semifinale si alzerà di parecchio, dato che le Apu Women incroceranno stavolta l'Aran Cucine Panthers Roseto, senz'altro un osso più duro da mordere. Le ragazze abruzzesi hanno a loro volta eliminato la Repower Sanga Milano. Si tratta di un avversario che le bianconere hanno superato in entrambi i precedenti stagionali di campionato, ma per agguantare la finale per la promozione in A1 servirà pure la playmaker Giorgia Bovenzi, sin qui indisponibile e costretta a guardare dalla panchina le proprie compagne. Anche nel prossimo turno Udine beneficerà del fattore campo potendo far pesare il proprio secondo posto in campionato rispetto al sesto dell'Aran Cucine. La terza squadra qualificata alle semifinali nel Tabellone 1 è la Clv Limonta Costa Masnaga, che ha buttato fuori l'Alperia Bolzano, mentre la serie dei quarti di finale tra Halley Thunder Matelica e Jolly Acli Basket Livorno vede la compagine marchigiana attualmente in vantaggio per 1-0 (gara-2 è slittata a domenica, mentre l'eventuale gara-3 si disputerebbe addirittura mercoledì 30 aprile).

Carlo Alberto Sindici

Memorial "Todaro" La due giorni di Udine

ATLETICA

Torna il Memorial Todaro, giunto ormai alla 42. edizione, che si prepara a dare spettacolo al campo di atletica "Dal Dan" di Udine proponendo al pubblico friulano (e agli addetti ai lavori) due giornate di sfide ad altissimo livello. L'appuntamento agonistico, organizzato come sempre con grande passione dalla dirigenza e dallo staff dell'Atletica Malignani Libertas Udine, è intitolato alla memoria di un giovane e promettente giavellottista friulano, scomparso prematuramente, e rappresenta ormai una vera e propria istituzione per appassionati, tecnici e atleti.

Rappresentando tradizionalmente il primo evento stagionale all'aperto, il Memorial Todaro inaugura la stagione su pista all'aperto. Due le date in programma: oggi si comincerà con le gare su pista e con il giavellotto, mentre domenica toccherà ai lanci lunghi con disco, martello e peso.

La bella novità di quest'anno è rappresentata dall'istituzione del Trofeo Gianpietro Benedetti, dedicato alla specialità degli 800 metri, che mette in palio premi di prestigio. A rendere ancor più speciale la prima edizione sarà la partecipazione straordinaria del campione bosniaco Amel Tuka, medaglia di bronzo ai Mondiali di Pechino 2015 e argento a Doha 2019, una leggenda del mezzofondo mondiale.

Coni

Prime nomine: Mara Navarria è vicepresidente del Fvg

Novità interessanti sono uscite dalla prima riunione della giunta del Comitato regionale del Coni dopo l'elezione alla presidenza di Andrea Marcon. Nel corso dell'incontro, che ha visto anche la presenza della presidentessa regionale del Cip, Maria Elisabetta Capasa, Marcon ha ricordato gli incontri istituzionali svolti nelle ultime settimane, esprimendo soddisfazione per l'attenzione che la Regione Friuli Venezia Giulia continua a riservare allo sport. Durante la seduta sono state ratificate le nomine di Antonio De Benedittis e dell'olimpionica Mara Navarria come vicepresidenti (il primo in qualità di vicario), di Martina Orzan come vicepresidente della Scuola regionale dello sport, di Michele Antonutti alla guida della Commissione tecnica e di Matteo Parenzan della Commissione atleti. Ampio spazio è stato dedicato all'organizzazione del lavoro per il quadriennio: tutto verrà presentato nel dettaglio durante il Consiglio regionale del 19 maggio a San Giorgio di Nogaro. A tal fine sono state costituite le Commissioni talento sportivo, sport di vertice e femminile, benemerenze, eventi. Confermata la Commissione impianti sportivi, mentre quella legale sarà definita nelle prossime sedute. Per la gestione dei contributi si procederà caso per caso, con il coinvolgimento dei membri di giunta e consiglio. Tra i punti discussi anche l'organizzazione del Trofeo Coni, che si terrà a Lignano Sabbiadoro a fine settembre, un appuntamento di rilievo per il movimento sportivo giovanile nazionale. Infine è stato deliberato di proporre alla giunta nazionale la nomina di Giorgio Brandolin a presidente onorario del Coni Fvg, come riconoscimento per il contributo di valore offerto allo sport regionale.

B.T.

Folgore contro Campagnola Si assegna la Supercoppa

CALCIO CARNICO

La Supercoppa, in programma oggi alle 15.30 a Sutrio, apre la stagione del Campionato Carnico, che andrà avanti fino al terzo fine settimana di ottobre. In campo la Folgore, reduce dal primo campionato vinto nella sua storia (coincidente con il primo trofeo in assoluto) e il Campagnola, che lo scorso agosto conquistò la Coppa battendo in finale proprio la formazione di Invillino. Non solo: Campagnola-Folgore è stata anche l'ultima partita dello scorso campionato, decisiva per l'assegnazione dello "scudetto", con la squadra di Adriano Ortobelli che tremò fino all'ultimo secondo del recupero, perché un gol dei gemonesi avrebbe significato sconfitta e conseguente aggancio da parte del Cavazzo. Come dire che la Folgore ha dimostrato di soffrire particolarmente il gioco proposto da Massimo Marangoni ed ecco il motivo per il quale il pronostico per oggi non è semplice, pur se la logica imporrebbe di considerare favoriti i campioni, che sono gli stessi dell'anno scorso con in più uno dei "botti" più fragorosi della storia recente del Carnico, ovvero Davide Gregorutti, che a fine 2024 ha lasciato il Tolmezzo (e l'Eccellenza) per provare una nuova avventura. È evidente che un giocatore così sposta decisamente gli equilibri e c'è grande curiosità per la sua prestazione, anche se l'inserimento in un nuovo contesto non è sempre semplice, anche per i "fuori categoria" come lui.

IL CAMPIONATO CARNICO RITORNA OGGI CON LA PRIMA SFIDA AD ALTA TENSIONE

Il Campagnola, invece, ha cambiato molto, rinforzandosi, ma proprio le tante novità potrebbero essere un ostacolo nella prime uscite: «Ovviamente la Folgore parte favorita, per la sua qualità e per il fatto che a noi servirà un po' di tempo per trovare l'amalgama fra vecchi e nuovi giocatore - conferma Marangoni -. Ovviamente noi ce la metteremo tutta». Il capitano della Folgore Ivan Cisotti manifesta fiducia: «La prima partita è sempre un punto di domanda, non potendo valutare la nostra condizione e quella dell'avversaria, che peraltro si è rinforzata rispetto all'anno scorso. Noi ci siamo preparati bene e puntiamo a vincere il secondo trofeo nella storia della società». La partita sarà diretta da una terna della sezione di Tolmezzo, guidata da Riccardo Lostuzzo, coadiuvato da Sara De Rosa e Alba Goi. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari si andrà ai calci di rigore. L'incontro odierno sarà anche l'occasione per la comunità di Sutrio di presentare il rinnovato campo sportivo, casa dei Mobilieri, che collaborano attivamente nell'organizzazione della Supercoppa, presentata nei giorni scorsi alla presenza del presidente regionale Ermes Canciani e dei componenti la delegazione di Tolmezzo, oltre che dei rappresentanti delle due squadre e degli arbitri.

DUELLO Campagnola-Folgore ha chiuso la scorsa stagione e aprirà questa con la Supercoppa (Foto Cella)

Bruno Tavosanis

CALCIO DILETTANTI

Gli anticipi slittano di 24 ore

Slittano da sabato a domenica i quattro anticipi d'Eccellenza: Pro Gorizia (41 punti) - Juventina (40), FiumeBannia (42) - Pro Fagagna (47), Chiarbola Ponziana (39) - Maniago Vajont (già retrocesso) e Codroipo (51) - Tolmezzo (42). Giocheranno tutti alle 16, tranne il Codroipo che scenderà in campo alle 15 a Zompicchia).

sport@gazzettino.it

VINCENTE L'esultanza di Fabio "Ciccio" Campaner, tecnico del Nuovo Pordenone, confermato anche per la stagione 2025-26 che i neroverdi giocheranno in Eccellenza

MISTER CAMPANER RINNOVA UNA "FIRMA" D'ECCELLENZA

▶L'ex difensore guiderà l'ambizioso Nuovo Pordenone anche nel 2025-26

▶È una bandiera nella storia dei ramarri «Provo orgoglio e sento responsabilità»

CALCIO PROMOZIONE

Si torna in campo dopo la sosta pasquale in Promozione, con una conferma per il futuro e un debutto. I ramarri domenica alle 16 ospiteranno al "Bottecchia" il Sedegliano. La formazione del tecnico avianese Giovanni Mussoletto a 270' dalla fine del torneo lotta per salvare la categoria e cerca punti pesanti. «È la mia prima volta da allenatore al "Bottecchia" e la cosa mi emoziona - ammette Mussoletto -. Veniamo in un impianto che ha "visto" la serie C e questo ci deve riempire il cuore d'orgoglio. Ho fatto il tifo per i ramarri negli anni del professionismo, per me e per i miei ragazzi questa potrebbe essere un'occasione che non si ripeterà». La strategia? «Se vogliamo far punti dobbiamo restare compatti e concentrati fino al triplice fischio - avvisa -, perché affrontiamo la squadra più forte della categoria. Da giocatore negli anni Novanta ho giocato e segnato contro i ramarri quando militavo nell'Aviano. Sarà bello incontrare anche vecchi amici come Claudio Canzian: abbiamo giocato assieme in Eccellenza nel Fontanafredda di Tita Da Pieve».

FESTA

Sarà comunque una bella domenica di festa. Al termine il presidente della Figc regionale, Ermes Canciani, consegnerà la Coppa per la vittoria del campionato a capitan Filippini, al presidente Zanotel, a mister Campaner e a tutta la squadra. Un trionfo che verrà nuovamente condiviso con i tifosi, che si annunciano numerosi, nel "Terzo tempo insieme" al bar della Tribuna, in collaborazione con Ingrao & partners.

CONFERMA

Intanto ieri è arrivata la notizia che tutto il popolo neroverde aspettava. Il Nuovo Pordenone Fc, con una nota, ha annunciato che Fabio "Ciccio" Campaner guiderà la squadra anche nella stagione 2025-26. Da ex difensore e capitano del Pordenone storico, ha assunto l'incarico la scorsa estate, con la ripartenza del calcio neroverde in città e condotto la squadra alla promozione con 5 giornate d'anticipo, bissando quanto aveva fatto nel 2023-24 a Fontanafredda. «È naturale e logico proseguire insieme a mister Campaner - dichiara il presidente Gianpaolo Zanotel, anche a nome dei soci -: con lo staff e i ragazzi ha fatto un lavoro davvero importante, confermando tutte le sue qualità umane e tecniche. È un riferimento per la società». Un rinnovo contrattuale pressoché dovuto. «Ringrazio la dirigenza per la fiducia, i tifosi per l'affetto, lo staff e il gruppo per il lavoro - aggiunge Campaner -. Vogliamo concludere nel miglior modo possibile, poi penseremo alle nuove sfide: viverle con questa maglia mi riempie d'orgoglio e di responsabilità».

CAMP

Il club ha già definito le date del PnFc 2025. La prima edizione si svolgerà in due sessioni, a giugno, da lunedì 9 a venerdì 13 e da lunedì 16 a venerdì 20, al Centro De Marchi. Due settimane all'insegna di gioco edivertimento per ragazzi e ragazze nati dal 2011 al 2020. Non serve il nulla osta di eventuali società con cui si è tesserati. A coordinare le attività sarà il qualificato gruppo di tecnici costruito in pochi mesi da Mirko Stefani, altra bandiera neroverde. Nei momenti di relax sarà predisposto un ricco programma d'intrattenimento, con qualche attività didattica. Per informazioni e iscrizioni: comunicazione@pordenonefc, 3894455055.

Giuseppe Palomba

Synergy sorprende, Muhldorf raddoppia

▶Emozioni e bel gioco al Memorial Barattin Sorride anche l'Agorà

VOLLEY GIOVANILE

Cinque giorni di volley spettacolo con il Città di Pordenone-Memorial Nicola Barattin, che ha visto i successi di Synergy Duplomatic Kyocera, Agorà Venezia, Bisson Gru Vicenza, Muhldorf e Ferravolo Farra d'Isonzo. Il torneo internazionale giovanile è andato in archivio con numeri impressionanti, che testimoniano una volta di più la valenza turistica dell'evento: 65 squadre (in rappresentanza di Italia, Germania, Slovenia, Austria e Polonia), 16 strutture alberghiere coinvolte (oltre 700 prenotazioni), 200 incontri disputati in 14 palestre del territorio. E poi un profilo tecnico-tattico di alto livello, supportato dal calore dei tifosi e dei tanti genitori accorsi a sostenere questi piccoli grandi sportivi.

«Possiamo proprio dire che è stato un gran bel torneo - sono le parole di una soddisfatta Giovanna Della Barbara, presidentessa di Insieme per Pordenone -. Non solo perché tutto è andato bene, ma soprattutto perché questa tredicesima edizione ha confermato che lavorare insieme per un obiettivo comune porta a risultati sorprendenti. Il ringraziamento va a staff, volontari, sponsor, Comuni che hanno messo a disposizione gli impianti, agli arbitri e tutte le società».

Anche dal punto di vista agonistico le cose sono andate per il verso giusto. Tra le Under 16, in un palaGallini gremito in ogni ordine di posti, l'ha spuntata la Synergy Duplomatic Kyocera, che ha superato la Nazionale dell'Austria per 2-1. Al Lubiana è andato il terzo posto, grazie al 2-0 al Volley Codognè. Tra i sedicenni hanno trionfato i veneziani dell'Agorà: 2-0 ai padroni di casa di Insieme per Pordenone Volley. Sul gradino più basso si è posizionata la selezione territoriale del Prata. Ha entusiasmato anche la finale Under 14 femminile, che si è disputata al palaGallini. A emergere sono state le vicentine del Bisson Gru, vincenti sulla Pallavolo Ronchi (2-0). Nella finalina per il terzo posto l'Olimpo 14 ha superato (2-0) l'Energy Dream Team. Nella finale maschile, che si è disputata al palasport di Spilimbergo, il Tsv Muhldorf si è confermato campione per il secondo anno consecutivo, battendo in un match combattuto i tedeschi dell'Erredi Invent Vtc: 2-0. Terzo l'Hessen (Germania). Nella categoria U13 rosa il Ferravolo ha vinto il titolo grazie al 2-1 ottenuto a spese della Cassa Rurale Fvg di Fiumicello. Il terzo posto è andato al Mavrica, vincente (2-1) sul Chions Fiume Veneto Etigraph.

MEMORIAL Emozioni al Barattin

Alla fine la campionessa paralimpica zoppolana Giada Rossi, ex pallavolista di talento, ha premiato i migliori giocatori del torneo. Al alzare il trofeo sono stati: Marie Bruckner (National Team Austria) e Leonardo Carraro (Agorà Venezia, Under 16), Aurora Piron (Bisson Gru Vicenza) e Fritz Vehning (Tsv Muhldorf, Under 14) e Federica Cevdek (Ferravolo Farra d'Isonzo, Under 13).

Tra le autorità c'erano anche il vicepresidente della Fipav regionale Silvano Zilli e Alessio Buodo per l'Avis. Il Memorial Barattin si è confermato top sui social di Facebook e Instagram, con picchi settimanali molto alti e 500 nuovi iscritti in tre giorni. Ben 14 mila 236 persone sono state raggiunte dai post, con 8 mila visualizzazioni.

Nazzareno Loreti

Svolta rossonera con Corincig e un vivaio super

▶Dal settore giovanile alla direzione dell'Area tecnica

CALCIO ECCELLENZA

Andrea Corincig rivestirà il ruolo di direttore dell'Area tecnica nel Fontanafredda per la stagione 2025-26. Professionista affermato e grande conoscitore del mondo calcistico, per 3 anni alla guida del settore giovanile rossonero, vanta una solida esperienza maturata sul campo. La sua è una visione moderna dello sviluppo tecnico e organizzativo, avviata con il club fontanafreddese. Il direttivo presieduto da Luca Muranella ritiene che il suo contributo sarà fondamentale per consolidare il progetto sportivo e far crescere ulteriormente il vivaio e la prima squadra. «Siamo entusiasti d'iniziare questo nuovo percorso insieme a lui e certi che, con la sua passione e competenza, potremo raggiungere importanti traguardi», sono le considerazioni della dirigenza rossonera.

LE NOVITÀ

Quali mansioni preveda la figura del direttore dell'Area tecnica le spiega lo stesso Corincig: «Vorremmo creare un'organizzazione sportiva moderna e funzionale, dalla prima squadra ai piccolini. La società, dopo quanto fatto nel settore giovanile – sottolinea -, con una struttura che lavora professionalmente, è molto organizzata e può contare su capaci referenti di comparto, ha l'intento di estendere il progetto anche a Juniores e Seniores. Sarò il referente tra i vari reparti, per tirare le fila su tutte le formazioni, anche sopra l'Under 17». Risponderà direttamente al presidente Luca Muranella? «Sicuramente - conferma -. I referenti rispondono a me e io sono la figura più vicina al vertice del club». Per quali obiettivi concreti? «Si vuole inserire un progetto nuovo, basato su cose che non siano già viste – risponde Corincig -, provando a inserire ulteriore professionalità nello staff e a creare una prima squadra con ragazzi che abbiano fatto percorsi di settore giovanili significativi e vogliamo salire ancora. Insomma - puntualizza -, vorremmo creare una squadra bella e interessante, con under che giochino a calcio, capace di attirare la gente allo stadio e gli addetti ai lavori in tribuna. Nel vivaio abbiamo ragazzi che stanno facendo diversi provini e analogamente vorremmo che si replicasse in Eccellenza. Valorizzare di più la base: è questa la valenza che si vuole sviluppare».

> «VOGLIAMO AVVIARE UN PROGETTO INNOVATIVO, IN UNA SOCIETÀ SANA, CHE RISPETTA GLI IMPEGNI»

IL FUTURO

Come pensa possa essere il Fontanafredda fra 3 anni? «Dopo il triennio nelle giovanili, nei prossimi 3 anni sappiamo che dovremo crescere anche come società, attenti a tutti i dettagli - anticipa -. Quanto a gestione di strutture, sponsor, risorse umane e parte sportiva, vorremmo attestarci sempre più come una realtà di peso per il calcio a Nordest. Non nascondo che mi piacerebbe sognare». Cambia pure la posizione del ds Matteo Feletto? «Il mio ruolo non è quello del direttore sportivo, in questi anni abbiamo collaborato bene. Ci troveremo per stabilire il futuro, mi piacerebbe continuare a lavorare insieme». La scelta del mister sarà a posteriori? «Diventerà una conseguenza delle strategie dirigenziali precedenti, arrivando poi a individuare lui e lo staff». Dell'esperienza del vivaio cosa si tiene stretto? «La crescita, con le esperienze maturate anche collaborando con club pro. Abbiamo aumentato la partecipazione a tornei importanti, perché così i ragazzi sono più pronti allo scalino successivo, mirando alla crescita dei giocatori anche mentale. Tecnicamente ce ne sono tanti di bravi». Tutto basato su una scelta condivisa? «Ho scelto di stare a Fontanafredda perché mi hanno sempre dato spazio e permesso di lavorare bene. Questo mi ha fatto crescere anche come persona - conclude -, appassionandomi sempre più, nonostante le difficoltà che possono sorgere nel calcio dilettantistico. La società è sana e rispetta gli impegni: vogliamo aumentare le soddisfazioni».

Roberto Vicenzotto

ROSSONERO Andrea Corincig del Fontanafredda

TRENTASEI BOLIDI ALL'ARTUGNA RACE

▶Domani il Baja di Primavera si correrà sullo sterrato di Aviano, Budoia e Polcenigo

▶Oggi le verifiche tecniche e sportive Andrea Zanussi farà l'apripista

MOTORI

Sono 36 gli equipaggi "convocati" oggi pomeriggio a Villa Policreti di Castel d'Aviano per le verifiche sportive (inizio alle 13.30), mentre quellee tecniche (dalle 14) sui veicoli saranno effettuate nella Zona industriale di Aviano, in via Cima Manera 5. Finalmente è arrivato il momento dell'Artugna Race, l'Italian Baja di Primavera 2025.

RINVIO

Si doveva correre un mese fa, proprio al cambio di stagione, ma una questione centrale di copertura assicurativa per tutte le gare automobilistiche su strada ha avuto bisogno di settimane prima di essere risolta da Aci Sport. Ora la corsa organizzata dal Fuoristrada club 4x4 Pordenone è pronta ad aprire ufficialmente il Campionato italiano di Cross country Baja e proporrà domani un tracciato spigoloso sugli sterrati compatti e veloci della Pedemontana, tra Aviano, Budoia e Polcenigo. L'unico settore selettivo di 27 chilometri dovrà essere completato 4 volte dai concorrenti, con start alle 8, 11.30, 14.30 e 16. Il primo giro, intitolato alla memoria di Giulia Maroni (la navigatrice emiliana scomparsa l'anno scorso), varrà come power stage, dando dunque punti aggiuntivi da sommare a quelli finali. La tabella di marcia è stata modificata per prevedere un'integrale sospensione della sfida durante le esequie di Papa Francesco. In lizza tutti i migliori specialisti del Cross country tricolore e una sequenza di start in grado di soddisfare appassionati vecchi e nuovi delle ruote artigliate.

PILOTI

L'apripista d'eccezione sarà Andrea Zanussi, al volante della sua Fiat 131 Abarth, una spruzzata di derapate d'antan prima che a prendere il via ufficiale siano proprio una cinquina di vetture da rally guidate da altrettanti piloti pordenonesi. Ovvero Andrea De Luna e Alberto Carniello (Skoda Fabia), Stefano Miotto (Renault Clio), Alessandro Prosdocimo (Ford Escort Rs) e Tiziano Bressan (Honda Civic). Per loro una classifica di Trofeo separata da quella riservata agli Ssv che partiranno subito dopo. L'ungherese Miklos Trebitsch su Bedu Pro X3 è l'incognita dei side by side assieme al mantovano Alessandro Trivini Bellini su Brp Can Am Maverick X3, curioso di scoprire il potenziale dei tubolari leggeri. Il trio su Yamaha Yxz 1000R è composto da Michele e Kevin Manocchi (padre e figlio avversari) e Cristian D'Agnolo. Battistrada dei veicoli cross country il Toyota Hilux Overdrive di Manuele Mengozzi, vincitore delle due ultime edizioni dell'Artugna e campione italiano in carica. Sulle sue tracce dei formidabili rivali su prototipi T1, ovvero Alfio Bordonaro (Suzuki Gran Vitara), Andrea Schiumarini (Century Racing), Emilio Ferroni e Lorenzo Codecà (Suzuki Grand Vitara), Elvis Borsoi (Mini John Cooper), senza tralasciare outsider come Andrea Luchini (altra Suzuki). Nel Gruppo T2 veicoli produzione, un quartetto di Vitara guidate da Carmelo Ciancio, Michele Abeniacar, Mirko Emanuele ed Enrico Zille, altro pordenonese che assaggia il fuoristrada per vedere l'effetto che fa. A chiudere la carovana saranno i veicoli Th, quelli di scaduta omologazione ma ancora performanti, con il Vitara di Giuseppe Ananasso per i colori della scuderia Mrc Sport di Brugnera che griffa ben 6 concorrenti. Arrivo e premiazioni domani alle 17, in piazza Duomo ad Aviano, dove su maxischermo si potrà seguire in diretta l'intera Artugna Race.

ROMBANO I MOTORI Un passaggio dell'Artugna Race 2024 (Foto Capone)

Coppa Montes internazionale sui saliscendi del Carso

CANEVESE Nicola Padovan

CICLISMO

Si corre oggi (il via è previsto alle 13.50) la Coppa Montes, che celebrerà in grande stile l'edizione numero 70 debuttando nel calendario internazionale Juniores. Un salto di qualità prestigioso e di assoluta importanza, quello deciso dal direttivo del Gs Anpi provinciale presieduto da Massimo Masat, che darà altro lustro a una competizione che ha sempre premiato dei talenti cristallini. Basti pensare che anche il pluricampione sloveno Tadej Pogacar era salito sul podio di Monfalcone nel 2016.

Il percorso misurerà 115 chilometri e 700 metri, caratterizzati dalle asperità di Ruttars, San Floriano del Collio, San Michele del Carso e della salita del Poggio Terza Armata. In lizza 29 formazioni provenienti da 13 diverse nazioni. Tra i più attesi i ragazzi della Cannibal Bahrain Victorious che schiereranno ai nastri di partenza anche Mikyta Babovich, vincitore in questo 2025 dell'E3 Saxo Classic in Belgio e medaglia di bronzo alla recente Parigi-Roubaix Juniores. Da ricordare pure la presenza delle Nazionali di Giappone e Israele, alle quali vanno aggiunte la formazione tedesca del German Junior Racing Team, quella francese dell'Academy Region Sud, l'ungherese Mbh Bank, l'olandese Goudenband Parkhotel, la belga Team Wallonie, la polacca Velo Talent e la spagnola Pc Baix Ebre, nonché due team austriaci e ben cinque compagini slovene. Fra i talenti italiani prenderanno parte alla competizione Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva), Lorenzo Campagnolo (Borgo Molino Vigna Fiorita), Davide Frigo (Team Tiepolo Udine), Giacomo Rosato (Team Giorgi), Alessio Magagnotti (Autozai Contri), Fabio Segatta (Us Montecorona) e Brandon Fedrizzi (Petrucci). Dopo la partenza ufficiosa da Monfalcone ci sarà il trasferimento a Staranzano per il via ufficiale (alle 14). I corridori attraverseranno poi San Canzian, Pieris, Turriaco, San Pier, Fogliano, Redipuglia, Ronchi, Begliano, Ruda, Romans, Medea, Cormons, Ruttars (Gpm), Valerisce (Gpm), Bucoje, Piedimonte, Savogna, Gabria, San Michele (Gpm), Peteano, Poggio Terza Armata (Gpm), San Martino, Palchisce, Marcottini, Doberdò e Iamiano, fino ad arrivare in via Valentinis a Monfalcone.

Na.Lo.

Basket giovanile Under 19 Gold

Bcc vincente con 5 ragazzi in doppia cifra

BCC PORDENONE	79
MUGGIA	70

BCC PORDENONESE E MONSILE: Tidona 2, Agalliu 2, Puppi 12, Boscariol 14, Burei 19, Zago 3, Poletto, Adamo 2, Del Grande 10, Evans 2, Raffin 13. All. Silvani.
TECNOGIEMME BASKET CLUB MUGGIA: Gonzalez 14, Grandi 2, Sevo 10, Icardi, Giurgevich 4, Laezza 14, Tessaris 19, Benamati 1, Prodani 6. All. Bortolot.
ARBITRI: Gattullo di San Vito al Tagliamento e Simeoni di Roveredo in Piano.
NOTE: parziali: 22-19, 42-41, 63-59. Spettatori 120.

Nessun dubbio che la formazione ospite abbia venduto a caro prezzo la simbolica pelle: basta dare un'occhiata ai singoli parziali dei quarti per rendersene conto. Pordenonesi in difficoltà all'inizio, in particolare nell'arginare le penetrazioni e i tiri da tre. Nei primi due periodi di gioco Tessaris ha imperversato con la complicità di Laezza, mantenendo i muggesani a contatto. Coach Silvani ha quindi provato nella ripresa a far aumentare ai suoi l'intensità difensiva. I risultati dello sforzo mirato si sono visti soprattutto nel quarto periodo, allorché la Bcc è riuscita a contenere l'avversario a soli 11 punti segnati, mentre in fase offensiva ha trovato il modo di allungare lo scarto, anche grazie ai viaggi in lunetta.

Chiusura con 5 naoniani in doppia cifra. Miglior marcatore biancorosso capitan Giacomo Burei, in evidenza pure nel finale quando, si trattava di chiudere una volta per tutte il confronto, che era un recupero della terza d'andata del girone Oro Under 19 d'Eccellenza.
Altri recuperi sono in programma nei prossimi giorni: si tratta di Libertas Acli San Daniele-Tecnogiemme Muggia e 3S Cordenons-Falconstar Monfalcone (lunedì alle 20.30) della prima d'andata e di Azzurra Trieste-Bcc Pordenone (mercoledì alle 19.20) della prima di ritorno.
La classifica: Azzurra 12 punti; Falconstar, Bcc Pordenone 8; Tecnogiemme 6; Libertas San Daniele, 3S Cordenons 4. Il penultimo turno della seconda fase regionale si svolgerà tra il 5 e il 7 maggio, con questo programma di gare: Bcc Pordenonese e Monsile-Falconstar, 3S Cordenons-Tecnogiemme,

Libertas San Daniele-Azzurra. Alla fase interregionale del torneo si qualificheranno le prime due classificate nel girone.

Carlo Alberto Sindici

Gli Under 17 del Pordenone giocano anche in Spagna

HOCKEY SU PISTA

Si è conclusa la trasferta degli Under 17 del Gs Hockey Pordenone in terra catalana. I giovani atleti del gruppo gialloblù sono stati tra i protagonisti del torneo internazionale allestito per celebrare i 70 anni di attività del Club hoquei Palafrugell, al quale hanno preso parte squadre giunte da tutta Europa.

Un gemellaggio, quello con gli spagnoli del Palafrugell, nato un anno fa al Memorial Giovanni Silvani e consolidato in questa occasione grazie alla splendida ospitalità che gli organizzatori hanno riservato agli atleti e agli accompagnatori naoniani. Buone in pista le prestazioni della squadra guidata da Enrico Zucchiatti, culminate nella vittoria netta ottenuta sulla Rappresentativa olandese. Ci sono state anche due sconfitte di misura, in questo caso di fronte ai quintetti schierati dai padroni di casa iberici.

È apprezzabile soprattutto il fatto che tutti i giocatori, a parte il portiere, siano andati a rete. In campionato, prima delle feste pasquali, i diciassettenni gialloblù avevano perso a Trissino, al termine di una gara giocata troppo sulla difensiva, con un crollo nel finale (7-0 il conseguente verdetto).

Molto meglio sono andati gli Under 13 del Gs Hockey Pordenone, che hanno guadagnato altri tre punti pesanti grazie alla vittoria sul Montecchio Precalcino B. Il risultato finale è stato di 5-2, con una tripletta di Alessandro Eusebio e una rete a testa per Riccardo Piccin e Alessandro Pistuddi. Sconfitta a testa alta per gli Under 11, che hanno retto a lungo gli alti ritmi di gioco imposti dalla vicecapolista Bassano A, disputando una delle migliori partite dell'anno. Non è bastato per vincere, ma la squadra appare in forte crescita. È finita 6-3 per i padroni di casa vicentini. Le reti dei naoniani hanno portato la firma di Valentino Cosson (2) e Sebastian Frigiotti (1). I campionati giovanili, salvo rinvii legati al periodo di lutto per la morte del Papa, dovrebbero tornare oggi in pista per disputare l'ultima giornata. L'Under 13 chiuderà in casa ospitando il Bassano, mentre l'U17 si recherà a Valdagno. Per l'U11, infine, la stagione era destinata a chiudersi domani al palaMarrone contro il Bassano.

Nazzareno Loreti

GIALLOBLÙ Gli Under 17 del Gs Hockey Pordenone in Spagna

Futsal A2 Èlite

Il Maccan domenica riceve i liguri

Serie A2 Èlite: terzultimo turno con calendario anomalo e "spalmato" su più turni. Domani, in concomitanza con le esequie del Papa, il mondo del pallone si ferma e rimanda gli impegni di qualche giorno. Le uniche due eccezioni sono la sfida tra Leonardo e Olimpia Verona, già archiviata mercoledì sera con la vittoria dei sardi (2-0) che complica i piani salvezza dei veneti, e il big match di stasera tra Saviatesta Mantova e Mestrefenice che potrebbe indicare la vincitrice del campionato. La leadership dei virgiliani (59 punti) viene messa in discussione dai mestrini (58).
Il Maccan Prata, che avrebbe dovuto affrontare domani il Cdm Futsal, si giocherà invece le sue carte playoff domenica alle 16 contro i liguri. Un solo punto di distanza divide le due formazioni: la squadra di Marco Sbisà è terza a quota 39, tallonata dai genovesi a 38. Entrambe sono reduci da un successo di misura sugli avversari. Il 10 aprile i gialloneri hanno battuto i cugini del Pordenone C5 per 2-1. Stesso risultato, seppur maturato in trasferta, per la Cdm, corsara a Lecco (1-2).
Il Pordenone invece tornerà in campo mercoledì al palaFlora di Torre (20.30) per affrontare l'Olympia Rovereto. I trentini rivelazione hanno gli stessi punti del Cdm, perciò sono in piena corsa playoff. È diversa la situazione per i ramarri, all'ottavo posto con 31 punti, a 7 lunghezze dagli spareggi. Va ricordato che all'andata i ramarri stupirono tutti, battendo largamente il Rovereto in trasferta (1-6), grazie al pokerissimo di Grigolon.

Alessio Tellan

Cultura & Spettacoli

IL PRESIDENTE

Raffaele Cadamuro: «Ci aspetta un anno molto intenso con la consegna del Premio Appi a settembre, il numero speciale della nostra rivista a ottobre e un concerto».

L'attivissimo gruppo dell'hinterland fu fondato il 12 maggio 1975 a Cordenons da Renato Appi per mantenere vivo il sentimento friulano. Domenica il gazebo in piazza e altre iniziative culturali

Il Ciavedal, cinquant'anni di tradizioni

CORDENONS Chiesa di Santa Maria Maggiore in piazza della Vittoria

TRADIZIONI

L'attivissimo gruppo del Ciavedal, custode delle tradizioni e della memoria storica di Cordenons, celebra i suoi 50 anni di attività: un compleanno importante per il sodalizio, che per l'occasione ha programmato una fitta serie di eventi che si protrarranno fino alla fine del 2025.

«Il primo - spiega il presidente Raffaele Cadamuro - si terrà domenica prossima, quando, nella centrale piazza delle Vittoria, a Cordenons, un gazebo informativo, allestito nell'ambito del Salotto del Gusto, sarà affiancato da un Ufficio postale mobile, con uno speciale annullo filatelico dedicato al Ciavedal. A disposizione di collezionisti e appassionati ci saranno anche tre cartoline commemorative da utilizzare per la speciale timbratura postale. Il servizio sarà attivo dalle 9.30 del mattino fino alle 15, ma ci stiamo attrezzando per garantire la disponibilità della speciale cartolina con annullo filatelico anche nei prossimi giorni», aggiunge.

«Il nostro sodalizio ha poi pensato a un piccolo gadget meno "di settore", che possa interessare tutti - prosegue - verrà distribuito, infatti, un particolare portachiavi, con un gettone per il carrello della spesa, personalizzato con l'immagine del ciavedal. Si tratta di piccoli gesti - spiega Cadamuro - che fanno da contorno alle attività culturali, come la recente mostra e libro dedicati a Gigi Manfrin, o il prossimo compleanno della città di Cordenons, il 15 maggio, quando presenteremo il libro "L'ua de Cordenons" e parleremo dei vitigni e del vino che si produce proprio qui, localmente, prendendo spunto dalla Cordenossa per arrivare al più moderno imbottigliato Pupà. Sarà un viaggio attraverso una Cordenons diversa dal solito, quella del vino e delle vigne, ma ricca di aneddoti da raccontare e di approfondimenti tecnici e sociali di sicuro interesse», afferma il presidente.

> «IL 15 MAGGIO PRESENTEREMO IL LIBRO "L'UA DE CORDENONS" E PARLEREMO DEI VITIGNI E DEL VINO CHE SI PRODUCE PROPRIO QUI»

«Faremo un excursus ampio a partire dell'Unità d'Italia, quando i danni di guerra venivano quantificati in boccali di vino, per arrivare fino alla produzione delle brocche Galvani, marchiate con il piombo, per garantirne il riempimento a misura».

Si prospettano, infine, un'estate e un autunno molto intensi per l'associazione, con la cerimonia di consegna del Premio Appi, che si terrà l'11 settembre, una serata dedicata ai 60 anni dall'inaugurazione della statua di Santa Francesca Cabrini, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, il 6 ottobre, un numero speciale della rivista "Il Ciavedal", per ricordare il mezzo secolo, che uscirà il 16 ottobre e un concerto di Barbara Vivian, ormai voce stabile del Teatro Regio di Torino, precisa Cadamuro, sempre nello stesso mese, il giorno 30. Il Ciavedal sta pensando anche ad altre sorprese, destinate ai propri soci e amici, che avranno luogo nel corso di questi eventi.

IL GRUPPO

Il Gruppo Cordenonese del Ciavedal è stato fondato da Renato Appi (15 aprile 1923 – 30 ottobre 1991) il 12 maggio 1975 a Cordenons. La libera associazione, rigorosamente apolitica e senza scopo di lucro, si prefigge di mantenere vivo il sentimento friulano e di conservare le tradizioni e la cultura della comunità locale, promuovendo la solidarietà ideale tra tutti i suoi figli, dovunque residenti. L'Associazione di norma opera in collaborazione con la Società Filologica Friulana, con l'Ente Friuli nel Mondo e con gli Enti ed istituzioni operanti nell'ambito del Comune di Cordenons. Promuove convegni e manifestazioni culturali; organizza gite e visite a luoghi e monumenti di maggiore interesse nella Regione; assume le opportune iniziative per realizzare un collegamento costante con i Cordenonesi e i loro discendenti sparsi nel mondo. Pubblica annualmente la rivista Ciavedal, che contiene storie, aneddoti, curiosità, tradizioni e tanta lingua "folpa" (il friulano che si parla a Cordenons), tutti ingredienti di questa bellissima rivista, unica nel suo genere, da scoprire, sfogliare e conservare.

Ha anche dato alle stampe, nel corso degli anni, una decina di pubblicazioni riunite nella collana Arbisuolis. Citiamo a questo proposito Sot al moràr di Adriano Turrin; Fuliscis di Rino Cozzarin, Elsa Del Zotto Bercan, Albano Giust, Ottavio Manfrin, Vincenzo Pittau, Renata Scian e Adriano Turrin; Bresegulis di Maria Luisa Bertoncin, Maria Pia Bidinost, Maria Assunta Del Pup, Elsa Del Zotto Bercan, Albano Giust, Davide Giust, Vincenzo Pittau e Remigio Pitton; Par no dismintià di Rino Cozzarin; Moris de bar di Luigi Manfrin; La me plassa di Elsa Del Zotto Bercan; La Ciavala dei Fratis di Adriano Turrin; 'A no'l è nuia da ridi di Arturo Giust; Nos Furlans di Attilio Marco Manfrin e Respiru del tinp di Aldo Polesel.

Il gruppo ha aderito all'ultima Fieste de Patrie dal Friul, svoltasi a Sacile, con una serata dedicata a Gigi Manfrin e alle sue opere, con la presentazione del libro "Lì per lì" con la partecipazione dei curatori Raffaele Cadamuro e Maria Luisa Appi, del critico Giovanna Calvo di Ronco, le letture di Anna Del Pup e de Il Capitello. Non sono mancati gli intermezzi curati dal Progetto Teatranti del Lunedì e altre sorprese, presentati da Laura Brunetta e Laura Venerus. Al centro culturale Aldo Moro era stata allestita anche una mostra delle opere di Gigi Manfrin.

Anna Vallerugo

Week end nelle residenze storiche della regione

EVENTI

Da oggi a domenica in tutta la regione si rinnova l'appuntamento con il Festival delle Dimore Storiche, organizzato dalla Sezione Fvg dell'Adsi, un'occasione unica per scoprire la storia, l'architettura, l'arte e la bellezza del Friuli Venezia Giulia. È prevista l'apertura straordinaria di 22 residenze private, con visite guidate dagli stessi proprietari, che condivideranno storie e tradizioni tramandate nel tempo da generazioni. Oltre 40 gli appuntamenti tra cui scegliere e ce n'è davvero per tutti i gusti tra concerti, degustazioni, presentazioni di libri, laboratori.

DEGUSTAZIONI

Per chi vuole unire alla visita i piaceri del palato, ci sono i vini di Villa del Torre, l'aperitivo al Wine Bar Giardini Ritter de Zahony, la degustazione con stuzzichini di Villa Vitas con tour della cantina, dei vigneti e del parco, l'apericena friulana a La Brunelde e, per tutta la famiglia, il pic-nic "Verde incanto" nel parco secolare di Villa Iachia.

CONCERTI

Tra i concerti, da segnalare quelli di Villa Marchese de' Fabris, oggi e domani, con Mozart, Schumann e Brahms, sempre oggi quello nel Folador di Villa Rubini. Domani poi il concerto di fisarmonica a Palazzo de Gleria e, in serata, "Chopin, tra scherzi e ballate" a Villa Lovaria e il Trio David – violino, viola, violoncello a Villa Gallici Deciani. Domenica ancora concerti a La Brunelde, col Duo Euridice Pezzotta e Matteo Chiodini - flauto e chitarra e, a Villa de Claricini Dornpacher, con la chitarra di Martina Malagesi.

MOSTRE E CONFERENZE

Villa Gallici Deciani ospita la mostra fotografica di Silvio Maria Bujatti; a Casa Asquini è possibile visitare l'archivio privato della villa, mentre a Villa Attems oggi si parlerà di "Gioielli e nobiltà" con una speciale esposizione; a Villa Attems sarà presentata l'esclusiva Fragranza del Collio, mentre oggi avrà luogo il racconto del restauro del pianoforte a coda di Villa Pace, appena ultimato. A Palazzo Orgnani presentazione, oggi, del libro "La liberazione del Friuli 1943-1945"; domani la conferenza "Perché Udine città romantica?", con Roberto Meroi, scrittore, storico e fotografo; nel giardino di Villa del Torre saranno esposte auto storiche. Domenica, a Villa Gallici Deciani, conferenza dedicata alla Contessa Giulia Cattaneo di Sedrano, alla Brunelde la "Conversazione Gli Arcano e la Brunelde e a Villa Pace la presentazione del libro "Gli internamenti in Italia durante la grande Guerra nella contea di Gorizia e Gradisca".

EVENTI SPECIALI

A Villa Orgnani Linda dimostrazione di calligrafia antica (oggi e domani) e miniatura medievale; nel giardino di Palazzo Pavona Asquini, domenica mattina, lezione di composizione floreale. Sul sito del festival www.festdsfvg.it è possibile consultare l'elenco delle residdenze aperte, orari, prezzi e prenotare.

Musica

A Zoppola la finale del NewGen Contest

Gran finale del NewGen Music Contest, domenica, alle 18, all'Auditorium di Zoppola, con la tanto attesa serata finale della seconda edizione del concorso musicale riservato agli artisti emergenti tra i 14 e i 35 anni, promosso dall'associazione culturale L'Arte della Musica di Zoppola. Qui si sfideranno i dieci finalisti selezionati tramite la fase preliminare di smart audition. In palio, il titolo per la migliore musica originale e una giornata di registrazione in uno studio professionale. La serata, aperta al pubblico, rappresenta l'atto conclusivo di un percorso iniziato nei mesi scorsi e si annuncia come un'occasione di ascolto e scoperta di nuovi talenti. Sul palco anche alcuni ospiti speciali, tra cui Victor Lachin, vincitore dell'edizione 2024, che ha da poco registrato il suo primo singolo "Olivia". I primi tre classificati avranno l'opportunità di aprire alcuni degli eventi in calendario per la prossima rassegna culturale Note Sconfinate.

VINCITORE 2024 Victor Lachin

Dan Bahat e le novità sul tempio di Giove

ARCHEOLOGIA

Si intitola "La scoperta del Tempio di Giove a Gerusalemme" la conferenza, organizzata dall'Associazione Italia Israele in programma mercoledì 7 maggio, alle 18, nella Torre di Porta Villalta, a Udine, in via Micesio 2. Nel corso dei viaggi in Israele organizzati dall'associazione, molti dei partecipanti hanno avuto il privilegio di godere di una visita guidata dal professor Dan Bahat, già Archeologo Capo di Gerusalemme. Ora, in collaborazione con la Società Archeologica Friulana, ci sarà l'opportunità e l'onore di ospitarlo a Udine e ascoltare dalla sua voce diretta le recentissime scoperte della archeologia gerosolimitana. La locandina-invito allegata riporta anche il link per seguire la conferenza da remoto.

Al Feff è il giorno della Cina e della superstar Maris Racal

CINEMA

La seconda giornata del Feff 27 mette nitidamente a fuoco le due anime del cinema popolare che il festival documenterà quest'anno: da un lato l'intrattenimento scacciapensieri, il disimpegno con la D maiuscola, dall'altro lato l'urgenza artistica di rivolgersi al grande pubblico raccontando la società e l'attualità. Una forte pulsione contemporanea che connette, come un filo rosso, i centri dello showbiz disseminati sulla mappa dell'Asia. Emblematico il caso della Cina continentale, oggi al Feff con due titoli molto amati dagli spettatori: *Upstream*, che riflette sul fenomeno della gig economy (il protagonista, dopo il licenziamento, cerca di tirare avanti affidandosi agli ingranaggi del lavoro temporaneo), e *Like a Rolling Stone* della regista Yin Lichuan, che affronta il nodo dell'emancipazione femminile: il diritto delle donne ad autodeterminarsi, a ribellarsi, a volare con le proprie ali.

ABORTO

Ed è altrettanto emblematico il caso delle Filippine, che, con *Sunshine* puntano il dito contro la criminalizzazione dell'aborto: una drammatica discesa dentro il buio di Manila per uno dei titoli più forti, e più belli, dell'intera line-up (la superstar Maris Racal salirà sul palco assieme alla regista Antoinette Jadaone).

LOCANDINA "Cells at work!" fenomeno del box office giapponese

LIVE ACTION

E sul fronte dell'intrattenimento scacciapensieri? Adoratissimo dal popolo del Far East Film Festival, che nel corso degli anni ha applaudito i due *Thermae Romae* e *Fly Me to the Saitama*, Takeuchi Hideki fa ritorno a Udine per presentare *Cells at Work!*: un colossale tripudio di libertà creativa e, attualmente, il fenomeno del box office giapponese. Un live action spassoso e sgargiante, avventuroso e, a tratti, commovente, prodotto dalla Warner Bros. Japan e ambientato "all'interno" di una studentessa e del padre vedovo. Anzi: all'interno, senza virgolette, perché le vere superstar di Cells at Work! sono i 37 trilioni di cellule che si occupano di far funzionare il loro sistema vitale! In particolare, un globulo rosso femmina (Nagano Mei) e un globulo bianco maschio (il divo Satoh Takeru), pronti a combattere contro qualunque agente patogeno...

Ricordando che il programma della seconda giornata schiera complessivamente 10 titoli, suddivisi tra il Teatro Nuovo e il Visionario, non possiamo certo concludere questa breve panoramica senza segnalare il restauro della black comedy Barking Dogs Never Bite: il folgorante esordio di un certo... Bong Joon Ho!

OGGI

Venerdì 25 aprile

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissi cari auguri di buon compleanno a **Evelina Ciccone** di Cordenons, che oggi compie 83 anni, dalle figlie Andreina e Vittoria, dai generi Francesco e Matteo e da tutti i nipoti.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II, 21**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo, 54/C**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti, 18**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri, 2**

PASIANO DI P.
▶**Romor, via Roma, 90**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito, 50/52**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via Dei Venier 1/A - Campagna.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA GAZZA LADRA» di R.GuÃ©diguian 15.45. **«QUEER»** di L.Guadagnino 16.15 - 18.45 - 21.15. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 17. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon 17.45. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn 19. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 19.45. **«ROMA CITTÀ APERTA»** 21. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke 16.45. **«LA GAZZA LADRA»** di R.GuÃ©diguian 19. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'AMORE, IN TEORIA» di L.Lucini 16 - 19.20. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16.20 - 18.45 - 20.10 - 21.10. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 16.30 - 17.20. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 16.40 - 18. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 17. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 17.40 - 21.50 - 22.40. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 19. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 19.15. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 19.30 - 22.20. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 20.30. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 20.40 - 22.30. **«30 NOTTI CON IL MIO EX»** di G.Chiesa 21.40. **«DROP - ACCETTA O RIFIUTA»** di C.Landon 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn 14.30 - 19.15. **«QUEER»** di L.Guadagnino 14.30 - 16.35 - 21.20. **«WALKING IN THE MOVIES»** di L.Kim 14. **«CANE CHE ABBAIA NON MORDE (BARKING DOGS NEVER BITE)»** di B.Joon-ho 15.50. **«FOUR TRAILS»** di R.LeeâØ©â€Ø 18. **«THE SCARY HOUSE»** di W.Hirobumi 20. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 14.55 - 19.15 - 21. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 19.10. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 16.50. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke 17 - 19.15. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon 17.10 - 21.20. **«LA GAZZA LADRA»** di R.GuÃ©diguian 14.45 - 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BIANCANEVE» di M.Webb 11 - 13.10. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 11 - 13.35 - 15.45 - 16.35 - 18.20 - 21 - 23.35. **«DOG MAN»** di P.Hastings 11 - 13.50. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes 11 - 16.10 - 18.40 - 20.45 - 22.45. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 11.10. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 11.10 - 13.35 - 16.30 - 18.05 - 21.20 - 23.10. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 11.10 - 15.35 - 17.55 - 22. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 11.15 - 13.15 - 16.10 - 18.55. **«30 NOTTI CON IL MIO EX»** di G.Chiesa 11.20 - 14.25 - 16.55. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 11.35 - 14.40 - 22.35. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl 11.40 - 13.35. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer 13.50 - 19.10 - 21.10 - 23.20. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn 14 - 16.25 - 22.25. **«L'AMORE, IN TEORIA»** di L.Lucini 14 - 20.30 - 23.40. **«QUEER»** di L.Guadagnino 14.40 - 17.35. **«DROP - ACCETTA O RIFIUTA»** di C.Landon 14.55. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 15.35 - 20. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 17.10 - 19.30 - 20.30 - 21.50. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 17.20 - 19.25 - 21.35. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 19.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Commercialista

Alberto Guerrato

di anni 66

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Cinzia, l'adorata figlia Silvia, la sorella, i cognati, uniti agli amici e parenti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato lunedì 28 c. m. alle ore 15,00 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Treviso.

Treviso, 25 aprile 2025

O.F. Gigi Trevisin srl
tel. 0422 54 28 63 TV

Gli amici di sempre Anna, Roberto e Marina, Emilio e Michela, Gianfranco e Donatella, Fabio e Marina, Robi e Anna, Gianni e Paola, Alessandra, Nica e Lella, partecipano con affetto al dolore di Cinzia e Silvia per la scomparsa del caro

Alberto

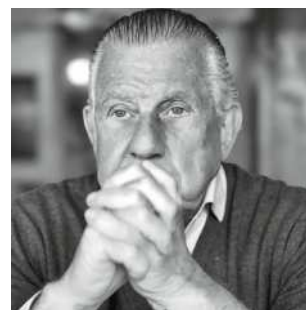
Treviso, 25 aprile 2025

Sergio Cortellazzo si unisce con commossa partecipazione al lutto della famiglia per la perdita di

Gianfranco Pandolfo

persona squisita e imprenditore illuminato, nel ricordo dei tantissimi anni di collaborazione nelle molteplici realizzazioni da lui concepite.

Padova, 23 aprile 2025

Ci lascia

Carmelo Pluchino

Raffinato ed elegante artista di Venezia

Lascia un'impronta indelebile in chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.

Il funerale si svolgerà a Spinea presso la Chiesa di San Vito e Modesto, lunedì 28 aprile 2025 alle ore 11.

Venezia, 21 aprile 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070